

Udine
Medicine
la spesa
aumenta
di due milioni

A pagina IV

Basket
Blasone, addio
al guru giramondo
che scopriva
i giovani talenti

Sindaci a pagina 19



Serie A
L'Inter spazza via
anche il Bologna:
allungo in vetta
con Milan e Napoli

Riggio a pagina 15



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80
IL GAZZETTINO

«Dopo Caracas, la Groenlandia»

► L'operazione in Venezuela non ferma Trump:
«L'isola è indispensabile per la nostra difesa»

► Altolà Usa alla vice di Maduro, Rodriguez
L'ex presidente a New York: oggi al giudice

Le idee

Intelligenza artificiale: ritorno al futuro per la scuola

Luca Ricolfi

Supponiamo che nel 2026, a dispetto di tutto (cattura di Maduro inclusa), non scoppi la Terza guerra mondiale. Supponiamo che il mondo non sia travolto da una nuova pandemia. Supponiamo che non sopraggiunga una crisi finanziaria devastante, uguale o peggiore di quella del 2007-2012. Ebbene, se nessuna di queste catastrofi dovesse verificarsi, è verosimile quello che sta iniziando possa essere ricordato come l'anno dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Ci troviamo infatti, in questo inizio di 2026, nel preciso momento in cui l'Intelligenza Artificiale risulta reduce da uno straordinario salto tecnologico (intervento negli ultimi due anni), ma al tempo stesso ha appena iniziato la sua penetrazione nella vita delle persone, delle aziende, delle istituzioni. Tutto fa pensare che tale penetrazione avverrà precisamente quest'anno, perché i guadagni di efficienza che l'AI consente sono improvvisamente diventati enormi, e il terreno è ancora quasi completamente vergine.

Continua a pagina 23

Il detenuto. La diplomazia del Vaticano



Trentini, Chiesa in campo Zuppi chiama la famiglia

IL COOPERANTE Una manifestazione per Alberto Trentini
Mayer a pagina 6

Quando Nicolás Maduro è stato catturato dalle forze statunitensi, la notte di sabato, non è cambiato solo il destino del Venezuela. L'operazione ha aperto una fase di incertezza che investe l'intera politica estera americana. Nel giro di poche ore Donald Trump ha rilanciato le sue ambizioni sulla Groenlandia: «Abbiamo assolutamente bisogno di quel territorio per motivi di difesa», ha affermato in una intervista ieri mattina, pur mentre la sua Amministrazione si trova già a dover gestire un Paese rimasto senza una successione chiara e sotto tutela statunitense.

Guaita e Paura a pagina 2

Il prigioniero

In cella tra i topi, un supertestimone contro il caudillo

Mani e piedi legati, condotto in un carcere di massima sicurezza di New York, noto anche per essere frequentato dai topi. Nicolas Maduro comparirà davanti al giudice: contro il caudillo anche un supertestimone.

A pagina 3

Castel d'Azzano, nessun avvocato vuol difendere i due fratelli della strage

► «I Ramponi sono convinti di aver ragione e vogliono tenere questa linea a processo»

Il colloquio

Viviani: «Questo ciclismo pericoloso, diamoci da fare»

«Praticare ciclismo è pericoloso». Parola del campione Elia Viviani, che lancia un tavolo sulla sicurezza. «Rischiamo di perdere talenti».

Gugliotta a pagina 17

Che con gli avvocati avessero un rapporto complicato, questo si era capito. Ma che la loro ostilità nei confronti del «sistema» fosse esternata anche nel corso dei colloqui con i legali nominati d'ufficio dopo la tragedia di Castel d'Azzano, è una novità assoluta in grado di completare il profilo psicologico complesso dei fratelli Ramponi. Fabio Porta e Domenico Esposito, i professionisti del foro di Verona incaricati di difenderli, hanno entrambi dato forfait.

Ferro a pagina 12

Regione Veneto

Braccio di ferro Lega-Fdl: slittano le commissioni

Alda Vanzan

Doveva essere mercoledì 7 gennaio, ma Forza Italia ha chiesto un rinvio. La data è stata così spostata a venerdì 9 gennaio e il presidente del consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, era già pronto a far partire le convocazioni, prevedendo «votazioni in batteria». Peccato che gli equilibri politici all'interno del centrodestra abbiano determinato un altro rinvio: se tutto va bene, i presidenti, i vicepresidenti e i consiglieri segretari delle commissioni saranno eletti tra una settimana, lunedì 12 gennaio.

Continua a pagina 11

Il rogo in Svizzera

Identificati i 6 italiani morti
Il dovere della verità

Mario Ajello

Adesso, dopo il disastro che è accaduto, è tutta una questione di fiducia. La Svizzera, il luogo della strage di Crans Montana, non può che impegnarsi per suscitare fiducia in chi ha perso i propri figli e gli italiani sono tra questi, con sei vittime accertate nel rogo di Capodanno; per dare prova di responsabilità dopo tanta irresponsabilità tremenda; per mettersi a nudo nella propria pratica di aggiramento delle norme di sicurezza.

Continua a pagina 8

Allegri e Errante alle pagine 8 e 9

L'intervista

Tonolo: «Sul palco con Chet Baker, il jazz è libertà»

Edoardo Pittalis

Girare il mondo suonando il pianoforte con i grandi jazzisti partendo da Milano e arrivando nella patria del jazz. Suonare con Chet Baker per l'Europa sino a qualche giorno prima della morte, ancora misteriosa, del grande trombettista. Lo trovarono alle tre di notte precipitato dal terzo piano dell'albergo di Amsterdam.

Continua a pagina 13

VIVINDUO

FEBBRE e DOLORI INFLUENZALI



CONGESTIONE NASALE





15 MINUTI

può iniziare ad agire dopo



VIVINDUO è un medicinale a base di paracetamolo e pseudoefedrina che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 05/08/2025, ITMEVIV352025.



Le incognite sulla transizione

LA GIORNATA

Quando Nicolás Maduro è stato catturato dalle forze statunitensi, la notte di sabato, non è cambiato solo il destino del Venezuela. L'operazione ha aperto una fase di incertezza che investe l'intera politica estera americana. Nel giro di poche ore Donald Trump ha rilanciato le sue ambizioni sulla Groenlandia: «Abbiamo assolutamente bisogno di quel territorio per motivi di difesa», ha affermato in una intervista ieri mattina,

pur mentre la sua Amministrazione si trova già a dover gestire un Paese rimasto senza una successione chiara e sotto tutela statunitense. Al di là delle mire espansionistiche nell'Artico, l'urgenza ora è il Venezuela, dove la vicepresidente Delcy Rodríguez garantisce una continuità formale, ma non risolve il vuoto di legittimità politica lasciato dalla caduta del regime. La spinosa questione di gestire la transizione dal regime Maduro a un governo stabile e legittimo è stata affidata al segretario di Stato Marco Rubio. Secondo funzionari citati dal Washington Post, Rubio coordina

un processo che comprende la redistribuzione delle risorse petrolifere, la definizione di un nuovo assetto istituzionale e la supervisione della sicurezza e delle elezioni. Figura chiave della politica estera trumpiana ed erede delle linee neocon degli ultimi decenni, Rubio è da tempo uno dei più convinti sostenitori del cambio di regime a Caracas e ha avuto un ruolo diretto nella pianificazione dell'operazione. È stato lui ad avviare i primi contatti con la vicepresidente Rodríguez, indicata da Trump in

Tensione sul dopo Maduro E Trump: ora la Groenlandia

► Alla vicepresidente Rodríguez l'interim per guidare il Venezuela, ma per Rubio la sua leadership è illegittima. Donald rilancia sull'isola artica: «Indispensabile per la nostra difesa»



Qui sopra, alcuni supporter armati del presidente deposto Maduro manifestano a Caracas, in Venezuela

CI SI ASPETTAVA CHE IL TYCOON SOSTENESSE EDMUNDO GONZÁLEZ IL BILANCIO DEL BLITZ A CARACAS È DI ALMENO 80 MORTI

persona come soluzione temporanea per evitare il vuoto istituzionale. Rubio ha chiarito che Washington esercita già una forma di controllo attraverso il blocco navale delle esportazioni di petrolio, mantenendo però aperta la possibilità di ulteriori misure. Le condizioni poste sono esplicite: gestione dell'industria petrolifera «nell'interesse del popolo», rottura dei rapporti con gruppi armati come FARC ed ELN, contrasto al narcotraffico e interruzione dei legami con Hezbollah e l'Iran. «Giudichere-

mo sulla base dei fatti, non delle dichiarazioni», ha detto, precisando che gli Stati Uniti non intendono occuparsi dell'amministrazione quotidiana del paese. Colpisce, però, ciò che in questi giorni non viene mai citato: la difesa della democrazia o il ritorno allo stato di diritto. Due giorni fa tutti si aspettavano che Trump citasse Edmundo González, il presidente eletto nel 2024 costretto a lasciare il Paese dopo che Maduro aveva deciso di mantenere il potere. Anche la leader dell'opposizione María



Qui sopra, il Segretario di Stato Usa Marco Rubio e il presidente Donald Trump

Corina Machado, vincitrice del Nobel per la Pace del 2025, non è stata presa in considerazione per la successione di Maduro: Trump ha detto che «non ha alcun sostegno all'interno del Paese».

LE FRATTURE

L'operazione ha anche messo in luce fratture interne all'Amministrazione. Il vicepresidente JD Vance non era presente alla conferenza stampa di Mar-a-Lago. Ufficialmente per ragioni di sicurezza, ma secondo fonti vicine a lui anche per la sua maggiore diffidenza verso le strategie di regime change. Vance rappresenta l'ala più cauta del movimento conservatore, spesso in contrasto con l'approccio interventista di Rubio. La divisione riflette una tensione più ampia: tra chi interpreta America First come fine delle guerre all'estero e chi lo vede come riaffermazione del dominio americano sui regimi ostili. Secondo diversi analisti, è anche l'anticamera di uno

scontro politico in vista del 2028. Restano poi i costi umani e strategici. Secondo fonti citate dal New York Times, l'operazione avrebbe causato almeno 80 morti, tra civili e forze armate venezuelane, dato non confermato da Washington. Le circa 15.000 truppe statunitensi nella regione potrebbero non bastare a garantire la stabilità di un paese grande tre volte l'Italia. Il paragone con Panama nel 1990, dove furono necessari 27.000 uomini per un territorio molto più piccolo, è tornato ricorrente. Per ora l'Amministrazione ha scelto di mantenere Rodríguez in carica, nel tentativo di evitare il caos seguito alla rimozione del regime iracheno nel 2003. Rubio ieri ha addirittura ammesso che Rodríguez «non è governo legittimo», e che lo può diventare solo «dopo una vittoria elettorale», ma è il governo con cui negoziare

LA MINACCIA DI DONALD A DELCY: «SE NON FARÀ LA COSA GIUSTA, PAGHERÀ UN PREZZO ANCHE PIÙ ALTO DI MADURO»

adesso. Non è neanche chiaro quale controllo reale possa esercitare Rodríguez sul Paese senza il pieno sostegno delle forze armate e della popolazione, che sembra non avere affatto. Né è chiaro quanto la stessa Rodríguez si consideri un'alleata di Washington, avendo ribadito a chiare lettere che Maduro «resta il presidente in carica». Non a caso Trump ha lanciato ieri una minaccia poco velata: «Se non farà la cosa giusta, pagherà un prezzo molto alto. Probabilmente più alto di quello pagato da Maduro».

Anna Guaita
Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rodríguez amata dai big del petrolio tra fedeltà al chavismo e realpolitik

IL PERSONAGGIO

Nelle ore dell'attacco Usa a Caracas, in molti davano Delcy Rodríguez già in fuga verso Mosca. E invece, la vicepresidente del Venezuela, in Russia non è mai andata. Subito dopo la cattura di Nicolás Maduro, Rodríguez è riapparsa a Caracas e ha condannato l'operazione Usa. E ieri, ha assunto l'incarico di presidente ad interim, con la nomina della Corte suprema e il riconoscimento da parte delle forze armate. Una transizione interna che era il «piano A» di Donald Trump, che voleva prendere Maduro e inserirsi nell'industria petrolifera senza che Caracas piombasse nel caos.

LE ORIGINI

L'ex vice di Maduro, 56 anni, è da sempre una delle figure più importanti della Repubblica Bolivariana. È figlia di Jorge Antonio Rodríguez, autore del piano per rapire nel 1976 William Niehaus. Un padre che Rodríguez

ha conosciuto poco, perché dopo essere arrestato, Jorge morì per le torture subite dagli agenti dei servizi segreti. Cresciuta nel ricordo del padre, l'attuale presidente ha studiato legge in Francia e poi a Caracas, scalando le gerarchie del chavismo insieme al fratello, Jorge. Nel 2013 ha assunto la guida del ministero della Comunicazione e dell'informazione. Nel 2014, Maduro l'ha promossa agli Esteri, ricoprendo il ruolo di capo della diplomazia venezuelana fino al 2017. In questa veste, Rodríguez

IL PADRE, JORGE ANTONIO, FU AUTORE DEL PIANO PER RAPIRE NIEHOUS NEL 1976 E MORÌ PER LE TORTURE SUBITE DAGLI AGENTI DEI SERVIZI SEGRETI AMERICANI



La vicepresidente venezuelana, Delcy Rodríguez, 56 anni. Dietro di lei, campeggia l'immagine di Hugo Chavez

ha blindato la partnership con la Russia e con la Cina, ha difeso il suo leader dalle accuse della comunità internazionale, finendo anche sotto sanzioni. Da presidente dell'Assemblea nazionale costituente ha spinto per rafforzare i poteri del governo. E Maduro l'ha «ringraziata» per questa fedeltà nominandola vicepresidente, direttrice dell'intelligence e ministra dell'Economia. Una carriera culminata con l'incarico di capo dell'autorità economica e ministro del Petrolio. Un ruolo, questo, che

DELCY, 56ENNE, DA MINISTRO DEGLI ESTERI HA BLINDATO LA PARTNERSHIP CON RUSSIA E CINA. POI IL SALTO NELLA CARRIERA

ha portato il suo profilo all'attenzione proprio degli Stati Uniti. Rodríguez era sembrata la donna più adatta a gestire la transizione. I funzionari Usa hanno studiato per mesi il lavoro svolto dalla vicepresidente con l'industria petrolifera venezuelana.

L'ASCENDENTE

Secondo il New York Times, gli americani sono rimasti impressionati dalle capacità mostrate da Rodríguez, soprattutto per i tentativi di riforme, la rete di rapporti internazionali e la scelta di non azzerare i rapporti con le élite. E questo nonostante la rigidità del sistema chavista e la pesante crisi economica. Proprio per questo, a dispetto delle dichiarazioni di fuoco, gli osservatori concordano su un fatto. Se l'obiettivo di Trump è il petrolio, Rodríguez potrebbe rimanere la sua figura preferita. Sia per la gestione dell'oro nero sia per il suo ascendente sulle forze armate.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In carcere a Brooklyn



GLI ALTRI DETENUTI



PUFF DADDY

Condannato per traffico sessuale, trasporto a fini di prostituzione e racket



"EL CHAPO" GUZMÁN

Capo del cartello di Sinaloa, dedito al traffico internazionale di droga



LUIGI MANGIONE

Accusato di omicidio e terrorismo per l'uccisione di Brian Thompson



GHISLAINE MAXWELL
Accusata di aver aiutato a procurare ragazze minorenni per Epstein

Il caudillo in cella tra i topi Oggi sarà davanti al giudice e c'è un supertestimone

► Maduro è con la moglie in una famigerata prigione di New York dove è arrivato con le catene a mani e piedi. Pochi giorni prima del raid, avrebbe rifiutato l'offerta per un esilio in Turchia

LA DETENZIONE

Nelle prime ore della sua detenzione negli Stati Uniti, Nicolás Maduro ha scoperto cosa significa passare da uomo più protetto del Venezuela a detenuto federale negli Stati Uniti, mani e piedi legati da catene come il più pericoloso dei criminali. Lui e la moglie Cilia Flores si trovano ora al Metropolitan Detention Center di Brooklyn, un carcere di transito che ospita imputati in attesa di processo e che, da anni, giudici e associazioni per i diritti civili descrivono come uno dei luoghi più degradati del sistema penitenziario federale americano. L'MDC è un grande complesso sovraffollato, dove le celle restano chiuse per gran parte della giornata, l'assistenza medica è carente e i problemi strutturali (si parla di infiltrazioni, muffa, acqua sporca, riscaldamento inadeguato) sono oggetto di cause legali e richiami ufficiali. Qui sono passati, in tempi recenti, imputati di alto profilo. È qui che è passata Ghislaine Maxwell, complice del pedofilo Jeffrey Epstein. È qui che è stato rinchiuso Joaquín "El Chapo" Guzmán, capo del cartello di Sinaloa, e dove ora si trova anche Luigi Mangione, in attesa del processo per l'omicidio del ceo Brian Thompson. Ed è qui che Maduro attende la sua prima comparizione davanti a un giudice federale, prevista per oggi.

LE ACCUSE

Il confronto storico è inevitabile. Quando Manuel Noriega, il presidente di Panama accusato degli stessi crimini di narcotraffico di Maduro, fu catturato dagli Stati Uniti nel 1990, venne detenuto in un penitenziario federale di media sicurezza, con lo status di pri-

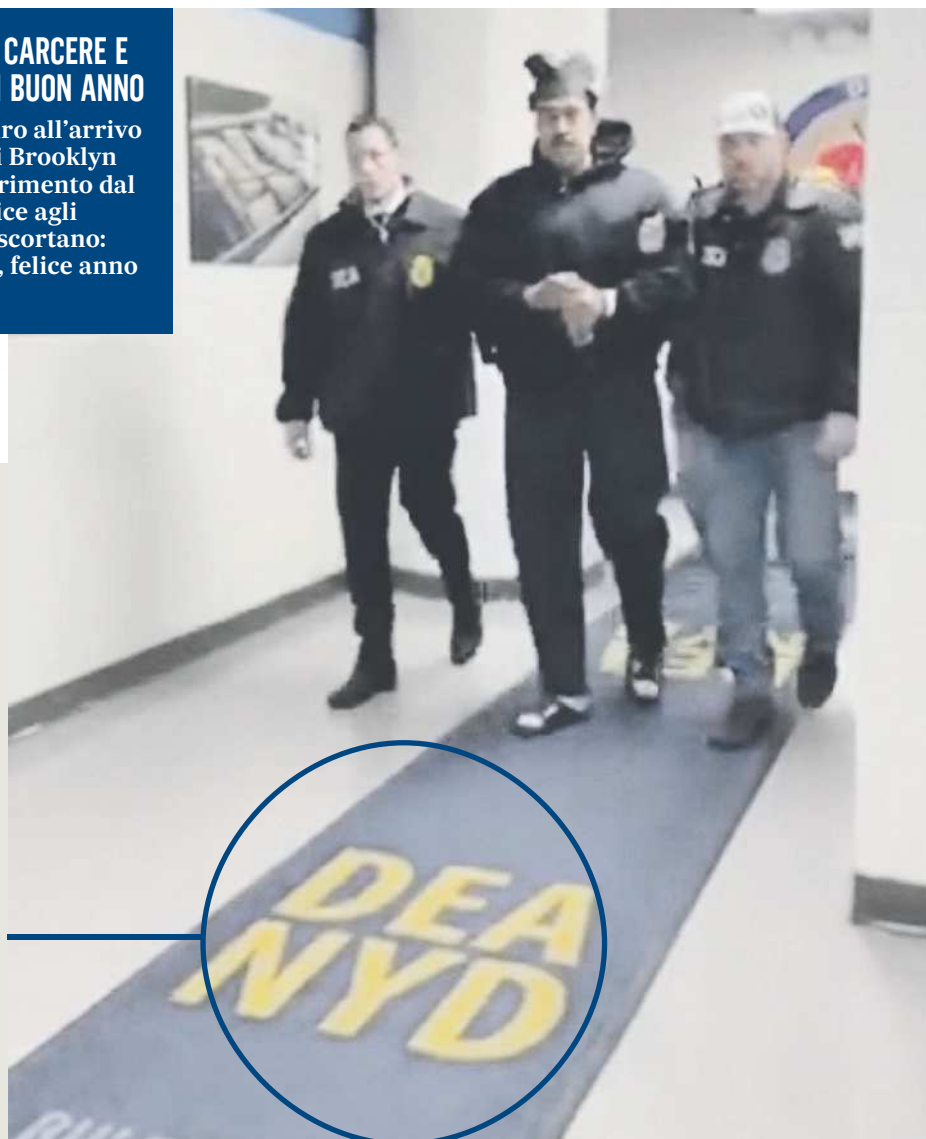
L'ARRIVO NEL CARCERE E GLI AUGURI DI BUON ANNO

Nicolas Maduro all'arrivo nel carcere di Brooklyn dopo il trasferimento dal Venezuela. Dice agli agenti che lo scortano: «Buona notte, felice anno nuovo»

NEGLI UFFICI DELLA DEA

Nicolas Maduro scortato da agenti della Dea all'interno del quartier generale dell'Agenzia federale antidroga statunitense. Un trattamento riservato a chi è coinvolto in reati legati agli stupefacenti

gioniero di guerra riconosciuto in base alla Convenzione di Ginevra. Aveva una cella singola, condizioni relativamente confortevoli e un regime carcerario che, negli anni, è stato descritto come quasi «presidenziale». Maduro, invece, entra nel sistema americano come imputato ad altissimo rischio, con contatti limitati e sorveglianza costante sia per il profilo politi-



Il Metropolitan Detention Center di Brooklyn: vi sono detenute 1.336 persone

co sia per ragioni di sicurezza personale. Improbabile che ieri abbia sentito gli slogan di un centinaio di manifestanti pacifisti che si sono radunati davanti alla prigione per protestare contro l'attacco Usa al suo Paese e per la sua cattura. La sua permanenza è soggetta a regime di isolamento rafforzato, e anche gli incontri con la moglie, se concessi, avverranno solo in forma controllata e sotto supervisione sia degli avvocati che delle guardie carcerarie.

Le accuse che li attendono sono quelle depositate già nel 2020 e ora riattivate: narco-terrorismo, cospirazione per l'importazione di tonnellate di cocaina negli Stati Uniti, uso di armi automatiche e

IL METROPOLITAN DETENTION CENTER È CONSIDERATO UNO DEI PENITENZIARI PIÙ DEGRADATI E AFFOLLATI DEGLI STATI UNITI

ordigni distruttivi nell'ambito di un presunto «sistema criminale» noto come «Cartel de los Soles». Per i procuratori, Maduro avrebbe trasformato lo Stato venezuelano in un'infrastruttura al servizio del traffico di droga, usando aeroporti militari, hangar presidenziali e apparati di sicurezza come strumenti operativi. Flores è indicata come co-imputata. Eppure, fino a pochi giorni prima del raid, una via d'uscita era stata messa sul tavolo. Intorno al 23 dicembre emissari americani avevano offerto ai Maduro di lasciare il Venezuela e rifugiarsi in Turchia, con garanzie personali, in cambio di un allentamento della pressione internazionale.

IL PROCESSO

L'offerta, raccontano fonti Usa, fu respinta con rabbia. Maduro scelse di restare, convinto forse che l'opzione estrema non sarebbe mai stata attivata. Nel processo che ora si profila, gli Stati Uniti potrebbero chiamare come supertestimone Hugo Armando Carvajal Barrios, ex capo dell'intelligence militare venezuelana, arrestato e già dichiarato colpevole di reati analoghi a quelli contestati a Maduro. Carvajal non è ancora stato condannato, un dettaglio che alimenta l'ipotesi di patteggiamento. Conosce strutture, nomi, meccanismi, ed è citato negli atti come parte dello stesso sistema che farebbe capo al suo ex boss, l'uomo che ora siede sul banco degli imputati.

A. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il nuovo ordine globale da ripensare

Ci si avvia al "de profundis" dei principi del diritto internazionale e della stessa Carta delle Nazioni Unite? I segni di una Yalta non dichiarata appaiono chiari con il ritorno delle "zone di influenza" e con una convergenza di interessi tra autocrazie e democrazie. Il regime instaurato da Maduro è assolutamente indifendibile, innanzitutto, per la violazione dei diritti umani. Ma ci si deve chiedere, proprio per l'osservanza dei suddetti principi e della Carta dell'Onu, se una tale situazione avrebbe dovuto e debba essere affrontata con un'operazione militare speciale di un singolo Paese - come nel caso, appunto, del Venezuela - o non piuttosto con l'adire le istituzioni globali a ciò preposte, come la Corte penale internazionale, dovendo le relative sanzioni essere opera di un organismo "terzo" e non di un singolo Paese che, nel nostro caso, non può sostenere di essere nella condizione di una propria legittima autodifesa. Si può ricordare che anche quando in tempi lontanissimi si sosteneva,

per esempio con San Tommaso d'Aquino, l'ammissibilità dell'uccisione del tiranno, ciò si riferiva ai sudditi e non a Stati che violavano la sovranità di altri Stati. E qui, avendo sempre presente quella parte del discorso di fine anno del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, laddove definisce ripugnante irridere alla pace perché ci si sente più forti, salendo "per li rami", si arriva al cuore del problema. È dal Giubileo del 2000 che si sostiene la necessità di un nuovo ordine internazionale di cui dovrebbe essere

CI SI DEVE CHIEDERE SE QUESTA SITUAZIONE DEBBA ESSERE AFFRONTATA CON UN INTERVENTO MILITARE DI UN SINGOLO PAESE

componente fondamentale un nuovo ordine economico. E da pochi anni dopo che si è cominciato a prelevare l'esigenza di una riforma dell'Onu e delle istituzioni globali: il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'Organizzazione mondiale del commercio e, più di recente, il Financial Stability Board. Purtroppo, dopo un quarto di secolo, si deve constatare che i passi avanti compiuti al riguardo sono evanescenti. Tutto si incentra sulla capacità di decidere di questi organismi senza che prevalgano i poteri di veto e, prima ancora, sull'area delle rispettive attribuzioni. Quante volte, per esempio, abbiamo letto della necessità di una nuova Bretton Woods per disciplinare i rapporti monetari internazionali e gli stessi poteri del Fondo monetario da trasformare in una sorta di Banca mondiale

preposta alla liquidità internazionale, ma ciò è poi restato una pia aspirazione. E che dire poi delle diverse ipotesi di riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu rimaste sul piano delle mere intenzioni? Certo, sono la forza e i disegni dei principali Paesi che, alla fine, optano per il mantenimento dello "status quo" favorevole all'indicata convergenza di interessi di area.

Eppure, mentre finiva la seconda guerra mondiale e si teneva tra i vincitori l'incontro di Yalta per la spartizione delle zone di influenza, non ci si ritraeva dal concordare, a Bretton Woods, i pilastri del sistema monetario internazionale che oggi andrebbero rivisti. Istituzioni, diritto internazionale e loro pieno riconoscimento nonché osservanza da parte degli Stati sono strettamente collegati. Non vi è bisogno di un nuovo Grozio o di un De Vitoria per riconcepire e rilan-

ciare diritto e giustizia internazionali, fondati non solo su base pattizia ma anche su principi naturali, in una con l'eticità dei comportamenti. Sono, innanzitutto, le scelte dei "potenti della terra" che dovrebbero valutare la gravità delle conseguenze di rapporti internazionali fondati sulla forza, con l'ineluttabilità, prima o poi, di conflitti tra le diverse aree spartite. Se di ciò non si prende o non si vuol prendere atto, allora si affermano elaborazioni o rilanci di dottrine e criteri particolari, come nel caso

GLI SFORZI PER RIFORMARE ISTITUZIONI MONDIALI COME L'ONU O IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE OGGI APPAIONO EVANESCENTI

della dottrina Monroe con il corollario di Theodore Roosevelt, che dovrebbe giustificare il ruolo degli Usa anche nell'America latina e non ci si sottrae, come ha fatto Trump, dall'indicare il ruolo fondamentale per l'America del petrolio del Venezuela (con circa 700 mila barili di oro nero al giorno), il primo Paese al mondo per le riserve rese note, con tutto quel che significa. Da una grande potenza quale è l'America ci si attenderebbe, accanto all'esaltazione della "splendida operazione" con la deportazione di Maduro e di sua moglie - ammesso che siano accettabili queste aggettivazioni - che quanto meno accennasse alla necessità di ridefinire e rilanciare i rapporti internazionali per il contrasto e la prevenzione della produzione e del traffico delle droghe. È utopistico pensare che quanto sta accadendo costituisca, "ex malo bonum", un risveglio e una rimeditazione, soprattutto per i potenti che pensano alle aree di influenza come ai "diversi cortili di casa".

Angelo De Mattia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scenari geoeconomici

IL FOCUS

Se è vero, come sostiene Roxanna Vigil del Council on Foreign Relations, che l'attacco di Donald Trump in Venezuela è in parte legato «alle riserve di petrolio del Paese», è anche vero che riuscire a sfruttare i giacimenti più grandi al mondo di greggio non è un'impresa facile. Ed è soprattutto problematica per due motivi: da una parte, le condizioni fatiscenti delle infrastrutture e dei pozzi, dall'altra le caratteristiche del petrolio venezuelano, che sono molto simili a quelle del bitume canadese.

LESTIME

Il 90% del greggio venezuelano è estratto nella Cintura dell'Orinoco ed è un prodotto pesante e ricco di zolfo, una condizione che obbliga a un processo di raffinazione molto costoso: alcune analisi preliminari parlano di 20-30 miliardi di dollari a impianto, per un totale di 130 miliardi di dollari in dieci anni secondo un'analisi della società di consulenza Wood Mackenzie se si vuole portare la produzione attuale da 800mila a tre milioni di barili al giorno.

L'agenzia Energy Aspects, invece, stima che incrementare la produzione di petrolio di 500mila barili al giorno richiederebbe circa due anni di lavori e un investimento pari a 10 miliardi di dollari. Per fare un esempio, in questo momento sia la Russia che l'Arabia Saudita producono circa 10 milioni di barili al giorno, gli Usa invece producono 13 milioni di barili. Numeri difficili da raggiungere in breve tempo dal Venezuela, no-

QUI VENEZUELA

La sfida del petrolio Per i nuovi impianti servono 130 miliardi

► Con infrastrutture fatiscenti e una raffinazione che richiede costi elevati gli esperti stimano tempistiche lunghe e complesse per un'estrazione efficiente



303

i miliardi di barili di barili al giorno di riserve provate che fanno del Venezuela il primo Paese al mondo per riserve petrolifere detenute

nostante le riserve stimate siano di 303 miliardi di barili.

Poco dopo la cattura di Nicolás Maduro, Donald Trump ha detto che gli Stati Uniti guideranno il Venezuela e gestiranno le sue riserve di petrolio: «L'industria petrolifera del Venezuela farà tantissimi soldi», ha detto Trump, affermando che il settore vedrà l'arrivo delle compagnie petrolifere statunitensi: «Faremo entrare le nostre grandissime compagnie petrolifere statunitensi, le più grandi al mondo, che investiranno miliardi di dollari per sistemare un'infrastruttura petrolifera gravemente danneggiata e iniziare a generare profitti per il Paese», ha dichiarato Trump. Ha aggiunto che l'industria petrolifera venezuelana è stata «un fallimento totale» per molto tempo, osservando: «Producevano quasi nulla rispetto a quello che avrebbero potuto».

Secondo Wood Mackenzie, un incremento della produzione di petrolio in Venezuela potrebbe verificarsi in tempi relativamente brevi a condizione che arrivino nuovi investimenti e che la gestione del settore migliori. Tuttavia, secondo quanto ha detto a Npr l'esperto energetico Paasha Mahdavi, i piani dell'amministrazione Trump per rilanciare rapidamente l'industria petrolifera venezuelana si scontrano con numerose difficoltà. Mahdavi ricorda come in Iraq ci siano voluti quasi vent'anni per rilanciare il comparto energetico dopo l'intervento militare statunitense, e come problemi strutturali come la corruzione e la cattiva amministrazione continuino a

Le altre risorse

Non solo oro nero Caracas è un Eldorado di gas e minerali

Si scrive Venezuela e si legge petrolio. Questo lo ha fatto capire lo stesso Donald Trump. Ma il Venezuela non è solo oro nero. Perché il Paese sudamericano è un vero e proprio Eldorado. Il suo territorio è ricco di gas naturale. Ma nel sottosuolo c'è molto altro: grandi quantità di oro, ferro e bauxite, fondamentale per l'alluminio. Ma soprattutto, Caracas ha scoperto il coltan, nome che deriva dall'unione di columbite e tantalite: considerato il "petrolio del futuro", è un minerale indispensabile nell'industria elettronica. Essenziale per batterie, smartphone, computer, tecnologie green e militari, la sua estrazione è concentrata soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo, dove per questo tesoro sono in corso guerre tribali ed è esplosa la piaga del lavoro minorile. Ma ora nell'Amazzonia venezuelana potrebbe aprirsi una nuova industria.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ostacolarne il pieno sviluppo.

In questo momento il Venezuela fatica a produrre un milione di barili al giorno, che rappresentano circa l'1% dell'output mondiale. Il picco della produzione era stato raggiunto nel 1997 con 3,5 milioni di barili al giorno sotto il presidente cristiano democratico Rafael Caldera.

UN NUOVO PANORAMA

Dopo anni di gestione dei pozzi da parte di Pdvsa, la compagnia petrolifera di Stato, i pozzi si trovano in condizioni non ideali, visto che per anni non sono stati fatti investimenti in sistemi di raffinazione ed estrazione moderni. Ora, l'arrivo delle aziende americane potrebbe cambiare il panorama. In questo momento il principale operatore internazionale è Chevron, il colosso petrolifero con sede a Houston, in Texas. Il secondo gruppo petrolifero statunitense lavora in Venezuela dal 1923 e da quanto si legge sul sito ufficiale ha cinque impianti onshore e offshore nel Paese. Le altre due aziende che potrebbero entrare nel mercato sono Exxon Mobil, la più grande azien-

L'ARRIVO DELLE BIG OIL STATUNITENSIS POTREBBE ACCELERARE IL CAMBIO DI PASSO MA SIA EXXON CHE CONOCOPHILLIPS RESTANO TITUBANTI

da petrolifera americana, e la texana Conocophillips: entrambe erano presenti nel Paese prima della nazionalizzazione voluta dal presidente Hugo Chávez. Ma anche in questo caso resta un problema: nessuna delle due società ha detto esplicitamente di volersi impegnare nel mercato.

Prima della cattura di Maduro, la Cina importava circa l'80% della produzione venezuelana, come pagamento dei prestiti che Pechino aveva fatto a Chávez. Su questo punto Trump è stato abbastanza chiaro: «Venderemo tutto il petrolio che vorranno a tutti i Paesi che saranno pronti a pagarlo», ha detto sabato senza citare la Cina.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO FRONTE

Pochi giorni fa, Mette Frederiksen era stata di nuovo netta. L'anno appena passato, a detta della premier danese, era stato caratterizzato da «minacce, pressioni e discorsi arroganti» da parte di un Paese definito come «il più stretto alleato». E senza nominarli esplicitamente, era chiaro che il discorso facesse riferimento agli Stati Uniti, il cui presidente, Donald Trump, non ha mai fatto mistero di volere la Groenlandia.

La grande isola artica, formalmente sotto la corona danese, è costantemente nelle mire del tycoon: nel corso di questo secondo mandato, non ha nemmeno escluso di prenderla con la forza. A dicembre ha nominato il governatore della Louisiana, Jeff Landry, come inviato spe-

**IL SOTTOSUOLO È RICCO
DI IDROCARBURI, PIETRE
E METALLI PREZIOSI
POCO SFRUTTATI PER
VIA DELLE NORME RIGIDE
IN TEMA AMBIENTALE**

QUI GROENLANDIA



Il post su X della podcaster Katie

Uranio, oro, diamanti e rubini Il tesoro sommerso dell'Isola artica

ciala per la Groenlandia. E dopo la cattura di Nicolás Maduro, Katie Miller, moglie dell'influente vicecapo dello staff di Trump, Stephen Miller, ha pubblicato sui social l'immagine dell'isola con i colori della bandiera degli Stati Uniti e la scritta «Presto». Una mossa che ha costretto l'ambasciatore di Danimarca a Washington, Jesper Moeller Soerensen, a chiedere di nuovo «il pieno rispetto per l'integrità territoriale» del proprio Paese. E ieri sul tema è tornato proprio Trump, dicendo che Washington «ha assolutamente bisogno» di quell'isola.

La tensione è alta. Nell'ultimo anno, sia Frederiksen che il primo ministro della Groenlandia, Jens-Frederik Nielsen, hanno sempre respinto qualsiasi minaccia ai confini e alla sovranità. Questo vale sia per i danesi del Vecchio Continente che per gli stessi abitanti groenlandesi, che sperano nell'indipendenza da Copenaghen (da cui hanno ottenuto già ampia autonomia)

ma non vogliono l'annessione agli Usa. E dopo l'assalto a Caracas, la preoccupazione non è certo diminuita, né in Danimarca né nell'Unione europea.

Certo, le differenze sono evidenti. Copenaghen è un membro dell'Ue e della Nato, e quindi un alleato di Washington. Ma l'imprevedibilità di Trump è un tema che nessuno può nascondere. Lo stesso Pier Ferdinando Casini, già presidente della Camera e dell'Unione interparlamentare, intervistato dopo il raid in Venezuela ha ammesso che «i pochi cittadini della lontana Groenlandia potrebbero pensare di essere i prossimi a finire sotto il dominio americano».

**IL CAMBIAMENTO
CLIMATICO IN ATTO
POTREBBE RENDERE
PIÙ AGEVOLE
LO SFRUTTAMENTO
DELLE RISORSE**

UN POTENZIALE ENORME

E se il Venezuela fa gola a Trump per il petrolio e non solo, la Groenlandia è un altro Eldorado a poche miglia dalle coste americane. Nel suo sottosuolo sono presenti giacimenti di petrolio e gas naturale. Oltre agli idrocarburi, l'isola è ricca di uranio, oro, diamanti e rubini. La Groenlandia ha un enorme potenziale di sfruttamento per le terre rare, elementi essenziali per l'industria tecnologica, per la transizione energetica, per la Difesa e per la petrolchimica. E molte aziende puntano anche al molibdeno, al nichel, al cobalto e ad altri minerali strategici. Una ricchezza enorme, poco sfruttata per la legislazione molto rigida sull'ambiente, per l'attenzione rivolta all'equilibrio dell'Artico e per le condizioni naturali.

Ma ora, con il cambiamento climatico, lo sfruttamento appare più semplice. E questo vale anche per le rotte intorno alla Groenlandia. Le vie polari sono sempre più utilizzate dalle navi, anche cinesi e russe. E questo preoccupa non poco gli Stati Uniti, che vogliono evitare che l'isola artica diventi territorio di caccia dei suoi principali rivali. Sia per le rotte che per le immense risorse.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti per il nostro Paese

L'intervista **Gilberto Pichetto Fratin**

«L'Italia ha l'occasione per spingere il ruolo di hub»

► Il ministro dell'Ambiente dopo la crisi di Caracas: «Acceleriamo sull'aumento di produzione di gas nazionale. E interveniamo con il Dl energia per difendere la competitività delle imprese»

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**

È ancora presto per la lettura della situazione in Venezuela. «Le valutazioni sono in corso». Ma l'impressione è che da una crisi possa nascere anche un'opportunità di sveglia per l'Europa e per l'Italia. Di fronte alla debolezza Ue sul mercato energetico mentre si consolidano nuovi equilibri mondiali, «l'Italia può spingere sulla sua produzione nazionale di gas e petrolio per aiutare ancora le imprese» e «può accelerare nella costruzione del ruolo di hub del Mediterraneo». Ma serve un asse in Europa, dice il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia) a meno di 48 ore dall'attacco di Trump al Venezuela, la più grande riserva al mondo di petrolio. La strada può essere l'asse con la Germania.

Ministro con il passare delle ore è sempre più palese che la deposizione di Maduro sia il modo di Trump per aumentare il controllo sul mercato energetico a fronte del dominio cinese sulle terre rare? Quali sono gli effetti per l'Italia e l'Ue?

«I giacimenti del Venezuela sono stimati in 300 miliardi di barili, un quantitativo che può rappresentare per l'Italia mille anni di sopravvivenza. Una risorsa enorme utilizzata finora da Maduro per esercitare il proprio sistema di potere, la propria dittatura. Ma era anche l'ancoraggio di alleanza con Cina e Russia. Dunque, che in questo momento si stia creando un nuovo equilibrio mondiale, politico ma di fatto anche economico, è innegabile. Poi la lettura la daremo più avanti. Si è certamente spezzata una forte influenza russo-cinese».

Sempre uno scontro tra grandi blocchi con l'Ue nel mezzo.

«È naturale che lo scontro avvenga tra i grandi produttori, anche indirettamente, e consumatori. Certo l'Europa sta manifestando una debolezza di posizioni. È sempre la somma di 27 Paesi con la loro autonomia e politica estera differenziata. Osserviamo e valutiamo, come Italia».

C'è da aspettarsi scossoni sui prezzi del petrolio?

«Se valgono le regole di mercato si apre uno spazio di disponibilità del petrolio incrementale. E questo non può che essere positivo per i



prezzi. Ma attenzione: i giacimenti venezuelani sono enormi come disponibilità, non come capacità di produzione. Servono investimenti e infrastrutture».

La riapertura ai colossi internazionali sbloccherà anche il contenzioso dell'Eni?

«In uno stato di diritto dove chi ha un debito lo paga e chi ha un credito lo incassa, la soluzione si dovrebbe trovare».

Anche l'Italia ha risorse non sfruttate. La produzione nazionale di gas è ridotta al minimo (3,3 miliardi di metri cubi, ndr). È troppo tardi per invertire la rotta, dopo il blocco anti-trivelle, anche alla luce dell'ultima guerra energetica?

«No, anzi. Già nel 2025 c'è stato un incremento della produzione e ci sono le condizioni per un'ulteriore spinta. Stiamo rilasciando nuove concessioni. Ma tra ricerca, perforazione ed estrazione, passano anche anni. Non nego però che ci sia una lentezza anche nostra nel rilasciare concessioni dopo che tutto è ripartito a seguito dell'annullamento del Pitesai».

Si può accelerare?

«Insisto, ci sono le condizioni oggi per aumentare la produzione sia di petrolio che di gas. Stiamo operando in questa direzione e l'auspicio è che si acceleri. Il rinforzo del Gas release, che consente prezzi calmierati per le imprese, è molto legato proprio a nuove concessioni e al modello di autorizzazione unica. Ci sarà una procedura superagevolata».



È PRESTO PER VALUTARE LA SITUAZIONE E I NUOVI EQUILIBRI DOPO I FATTI DEL VENEZUELA MA L'AUMENTO DI GREGGIO PUÒ FAVORIRE I PREZZI



OK ALL'AUMENTO DEI RIGASSIFICATORI MA VA CREATO UN ASSE CON LA GERMANIA PER AVERE GARANZIE DI DOMANDA DAL NORD

Tornare però a investire dopo tanto tempo può costare caro. «La spinta o il freno sono legati al quadro dei mercati internazionali. Se i prezzi la rendono conveniente, allora c'è la spinta alla estrazione».

Passiamo al carbone. Ha difeso a fine anno la scelta di non chiudere definitivamente le due centrali Enel di Brindisi e Civitavecchia. E ora?

«Le centrali a carbone sono state utili nell'emergenza, tra 2022 e 2023. Oggi la mia valutazione è questa: l'opportunità di mantenerle lì ferme in sicurezza vuol dire prevenire emergenze energetiche future. Noi siamo dipendenti dall'estero per l'85% della nostra energia. E anche quando parliamo di solare ed eolico, i pannelli e le pale sono prodotti prevalentemente all'estero, Le uniche energie davvero nazio-

nali sono il geotermico, una produzione pari a nemmeno l'1% del nazionale, e l'idroelettrico, che anche in annate che vanno bene può fare il 15% del consumo, oppure il 20% della produzione. Perché ricordiamo: l'Italia non produce tutto ciò che consuma. Deve importare il 15-20%. Quindi dobbiamo stare all'erta».

Intende dire che non siamo al sicuro?

«Basta un incidente o un blocco per manutenzione sui giacimenti in Algeria o Azerbaijan per metterci in grosse difficoltà. È vero che il carbone non ha una convenienza economica ed è altamente inquinante. Ma teniamo il manufatto lì, manteniamo la guardiania, diamo l'olio agli ingranaggi dove serve».

Però ci sono dei costi e lei ha parlato di un confronto anche in Ue.

«Dobbiamo trovare una soluzione perché il governo possa sostenere l'apertura delle centrali secondo i paletti Ue sugli aiuti di Stato. Non possiamo utilizzare il capacity market in questo caso. Si tratta anche di trovare la soluzione giuridica migliore».

Perché l'Italia diventi davvero un hub energetico serve una ridondanza di gas che transita nel nostro Paese. Quindi anche più rigassificatori?

«Certamente possiamo essere importantissimi per la parte continentale Ue. Ma per essere un grande centro di smistamento ci sono grandi opere da fare e si doseranno sulla domanda di gas in Europa. Dipende dunque anche delle scelte Ue. A partire da quelle della Germania, ora in difficoltà. Ricordo che ha grandi disponibilità di bilancio ma ci ha chiesto lei di fare asse sul corridoio dell'idrogeno».

Ministro, il Dl energia con aiuti a imprese e famiglie è in arrivo?

«La valutazione in corso è prevalentemente economica per mantenere concorrenziale il nostro sistema produttivo. Ricordo che la Francia è la terra del nucleare mentre la Spagna ha sia il nucleare che fotovoltaico: hanno quindi prezzi molto bassi. Chi era più simile a noi, la Germania, ha però messo 6,5 miliardi sul tavolo dell'energia. E questo rischia di portare il nostro sistema produttivo fuori dalla competizione. Quindi dobbiamo intervenire».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Prima di fare qualsiasi commento Leone XIV ha atteso più di ventiquattrore. Naturalmente era stato informato quasi in tempo reale di quello che, due giorni fa, era appena accaduto a Caracas alle prime ore dell'alba. Ma Prevost ha preferito prender tempo per raccogliere notizie più precise attraverso l'episcopato e la sua diplomazia e avere così chiavi di lettura migliori sugli sviluppi della situazione. Ieri mattina, davanti ai fedeli e alle tv collegate per l'Angelus, pur attraverso abbondanti dosi di cautela Papa Prevost non ha affatto condannato l'azione americana. Ha chiesto, invece, garanzie a che «il bene del caro popolo venezuelano prevalga su qualsiasi altra considerazione». Ha confessato di seguire con preoccupazione i fatti ma nelle sue parole non vi era alcuna menzione al blitz militare statunitense o alle violazioni del diritto internazionale. Di tutto questo non ne ha parlato. Volutamente.

Il Papa americano ha insistito sulla necessità di garantire la so-

La diplomazia discreta di Leone XIV

La priorità: evitare una guerra civile

vranità del Venezuela e di rispettare «i diritti umani e civili di tutti» – calcando sulla parola «tutti» – esortando a lavorare «insieme» per costruire «un futuro sereno di collaborazione, stabilità e concordia», con particolare attenzione ai più poveri, duramente puniti dalla prolungata crisi economica. La situazione dei venezuelani è semplicemente tragica e i report che arrivano periodicamente in Vaticano parlano di una miseria diffusa, così come di precarietà e di tanta paura. Il tono moderato e la richiesta di «garantire lo Stato di diritto sancito dalla propria Costituzione» hanno subito attirato l'attenzione. Il richiamo non poteva passare inosservato perché il quadro costituzionale di ispirazione boliviana è un testo ampiamente messo in discussione da diversi giuristi per l'uso strumentale fatto dal regime di Maduro, al pun-

to da essere considerato un documento di scarso valore normativo. Proprio quel riferimento del Papa, senza introdurre sfumature o riserve sulla Costituzione, sembra suggerire agli Usa di tenere in considerazione «tutte» le componenti della società, evidentemente per scongiurare il rischio di una guerra civile. «Il bene dell'amato popolo venezuelano deve prevalere sopra ogni altra considerazione» ha sottolineato Leone XIV. E ancora: «Bisogna superare la violenza e intraprendere cammini di giustizia e pace garantendo la sovranità del paese, assicurando lo stato di diritto, rispettando i diritti umani e civili di ognuno e di tutti, e lavorando per costruire assieme un futuro sereno e di collaborazione e stabilità e concordia con speciale attenzione ai più poveri che soffrono della difficile situazione economica».

IL SILENZIO

Per tutta la giornata di sabato Leone XIV ha scelto il silenzio sul Venezuela anche se nel tardo pomeriggio, alla fine di un concerto nella Cappella Sistina al quale ha preso parte, avrebbe potuto farne menzione nel breve discorso pronunciato alla fine. Così come non si sono sentiti i media vaticani. Hanno fatto eccezione i vescovi venezuelani. Anche loro senza fare alcun riferimento alla cattura di Maduro. Nel testo diffuso hanno misurato bene le parole per invocare «l'unità del popolo», contro «qualsiasi tipo di violenza» nella speranza «che le decisioni prese siano sempre per il benessere della popolazione venezuelana». La cautela dei vescovi, visti i continui problemi che hanno avuto in questi anni con il regime, è motivata. Solo a dicembre il presidente venezuelano ha assestato un



ANGELUS Papa Leone XIV

IL PAPA SCEGLIE LA STRATEGIA DELLA PRUDENZA PER TENERE INSIEME TUTTA LA SOCIETÀ: «GARANTIRE LA SOVRANITÀ DEL PAESE»

sonoro (metaforico) ceffone alla Chiesa dando l'ordine di ritirare il passaporto al cardinale di Caracas, Porras Cardozo. Sarebbe dovuto andare tre giorni in Spagna per una conferenza sulla fede. Anche in quel frangente il Vaticano aveva evitato condanne pubbliche. Leone XIV si era affidato alle vie diplomatiche, da lui certamente preferite. Nello stesso tempo nei messaggi natalizi sulla pace (in cui vengono elencati i paesi maggiormente problematici), il Papa chiedeva di ignorare la grande questione venezuelana. Parola d'ordine, prudenza massima.

In compenso del Venezuela aveva parlato ai giornalisti all'inizio di dicembre, mentre stava tornando dal viaggio in Libano. In quei giorni si vociferava già di un possibile intervento americano. Per Leone gli Stati Uniti avrebbero dovuto trovare «un altro modo» per gestire la situazione, insistendo che sarebbe stato meglio perseguire il dialogo. Aveva anche fatto notare che i vescovi stavano cercando «modi per calmare la situazione».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cooperante prigioniero

L'ATTESA

VENEZIA Il presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi, ha telefonato ad Armanda Colusso, la mamma di Alberto Trentini, per esprimerle, in queste ore difficili, solidarietà, affetto e vicinanza, ma anche la preghiera e l'impegno della Chiesa per riportare a casa il cooperante veneziano, prigioniero a Caracas dal 15 novembre 2024. Il gesto dell'arcivescovo di Bologna è stato molto apprezzato dalla famiglia Trentini. La chiamata del capo dei vescovi italiani, in contatto costante con Papa Leone XIV, è arrivata a sorpresa. Il contatto telefonico, confermato ieri, risale a qualche giorno fa, durante le festività natalizie. E si aggiunge al continuo sostegno del patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia. Il segnale della Santa Sede, attraverso la Conferenza episcopale, proprio in queste ore in cui in Venezuela si vive una fase delicatissima con l'arresto e la deportazione negli Usa di Nicolas Maduro e della moglie, è forte e chiaro: massima vicinanza, umana e spirituale, ad Alberto Trentini e alla sua famiglia. Ma anche un'azione diplomatica attraverso i canali del Vaticano.

LA PREGHIERA

Mentre all'Angelus ieri Papa Leone ha espresso preoccupazione per la situazione in Venezuela, al Lido di Venezia è stata un'altra domenica sospesa per la famiglia Trentini, in attesa di ricevere notizie. I genitori di Alberto, Ezio e Armanda, hanno partecipato, con intensità, ma

Trentini, si muove la Cei Zuppi chiama la famiglia

►Il presidente dei vescovi ha contattato la mamma del giovane detenuto in Venezuela
Le testimonianze raccolte in carcere: «Alberto è stato visto, dimagrito ma tiene duro»



APPRENSIONE Alberto Trentini, il cooperante detenuto da oltre 400 giorni in un carcere a Caracas

**LA DISSIDENTE
YOSMAIRA BARRETO:
«GLI AMICI A CARACAS
MI HANNO RIFERITO CHE
AI DETENUTI NON È STATO
DATO DA MANGIARE»**

anche grande dignità e riservatezza, alla messa mattutina al Lido.

Intanto, sul fronte internazionale, c'è attesa per capire come si evolverà la situazione a Caracas. L'incertezza si concentra su quando avrà inizio la "fase 2" degli Usa, a seguito dell'ar-

resto di Maduro. C'è chi teme che i tempi non siano immediati. Un'eventuale apertura delle carceri potrebbe essere decisa non direttamente da Donald Trump, ma dal nuovo governo del Venezuela deciso dagli Stati Uniti D'America. Nello stesso carcere di Trentini sono rin-

Consiglio regionale

**Morosin contro Zaia
«Operazione chirurgica?
È violazione del diritto»**

VENEZIA «Un'operazione chirurgica per liberare un popolo oppresso», ha detto il presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia del blitz di Trump in Venezuela. Ma il consigliere regionale di maggioranza Alessio Morosin non la pensa così: «L'uso della forza contro uno Stato sovrano rappresenta una grave violazione del diritto internazionale, che ammette deroghe solo in presenza di una legittima difesa a seguito di un attacco armato già in atto - ha detto l'esponente della Liga Veneta Repubblica -. Al di fuori di questo perimetro, non esistono scorciatoie giuridiche né giustificazioni politiche». Morosin ha chiesto a Zaia di convocare il consiglio regionale, di evitare «prese di posizioni individuali» e arrivare a un documento «condiviso e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiusi anche quattro detenuti americani. Questa ipotesi allungherebbe i tempi.

A seguire la vicenda è il giornalista veneziano, coordinatore nazionale di Articolo 21, Giuseppe Giulietti: «L'unica cosa che ci interessa ora è il ritorno a casa di Alberto Trentini. Sono passati 15 mesi, è ora di dire basta. In ogni caso, per fermare Maduro, c'è voluto un colpo di Stato di un'altra nazione, e, lo dico sommamente e con rispetto, non mi pare questo un esito di una brillante trattativa internazionale».

TORTURE BIANCHE

Notizie dal Venezuela arrivano anche grazie ai contatti a Caracas, sua città natale, di Yosmaira Barreto, fuggita dal Venezuela nel 2018 per riparare al Lido di Venezia: «Difendere Maduro è inaccettabile. E Trentini, che si trova ingiustamente in carcere senza colpa, non può essere preso come una pedina. Anche in queste ore ho avuto contatti con miei amici detenuti. Non è affatto un bel carcere. Ai venezuelani vengono inflitte torture anche fisiche. Per fortuna non a Trentini, che si trova nella parte dedicata ai detenuti stranieri. A questi ultimi vengono inflitte "torture bianche", ovvero senza violenza fisica, per farli crollare psicologicamente. Ad esempio nelle stanze la luce viene lasciata accesa 24 ore su 24. Trentini è stato visto ed è molto dimagrito, ma tiene duro. In queste ore, per paura di rappresaglie, i custodi del carcere non hanno consegnato il cibo ai prigionieri che sono rimasti senza mangiare».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenda del Leone 2026

Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

**PER UN 2026 DA LEONI
C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.
IN EDICOLA**

La linea italiana



Meloni telefona a Machado

«Speranza per il Venezuela»

► La premier al lavoro per liberare Trentini, in campo l'intelligence e il Vaticano. Dossier di Fdi: «Gonzalez presidente legittimo». Salvini si smarca dal blitz Usa: «La democrazia non si esporta»

IL RETROSCENA

ROMA Una domenica di lavoro sul caos venezuelano e sul destino del cooperante italiano Alberto Trentini, rinchiuso da più di un anno nel carcere del Rodeo senza regolare processo. Giorgia Meloni è stata tra i primi leader europei a commentare il blitz di Trump contro Maduro, un atto «legittimo» e di natura «difensiva» contro il narcotraffico guidato dal dittatore. Ora torna a rompere gli indugi e guarda al futuro di Caracas. A metà pomeriggio telefona a Maria Corina Machado, la premio Nobel per la pace e volto dell'opposizione al regime esclusa dalle scorse elezioni. Una chiamata, fa sapere Palazzo Chigi in serata, che si incentra sulla «transizione pacifica e democratica in Venezuela».

MELONI CON MACHADO

Machado è stata scaricata in diretta tv da Trump. In conferenza stampa, a poche ore dall'operazione «Alto Impatto», il presidente americano (già aspirante al Nobel) l'ha definita una leader «poco popolare» nel suo Paese e pertanto inadatta a governare. Meloni qui si smarca dalla linea trumpiana. Sceglie anzi di legittimare la paladina della resistenza anti-Maduro, che ieri ha sentito anche il presidente francese Emmanuel Macron. «Nel corso della telefonata è stato condiviso come l'uscita di scena di Maduro apra una nuova pagina di speranza per la popolazione del Venezuela, che potrà tornare a godere dei principi base della democrazia e dello Stato di diritto» recita la nota ufficiale diramata in serata dal governo. Mentre un dossier riservato di Fratelli d'Italia spedito con il placet della premier ai parlamentari detta la linea sul futuro del Venezuela:



Giorgia Meloni, nata a Roma il 15 gennaio 1977, è presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022

quel che resta del regime di Maduro deve «deporre le armi» e l'unica strada percorribile è «una transizione democratica con il Presidente legittimamente eletto Edmundo González Urrutia». Ovvero lo sfidante di Maduro alle ultime presidenziali, costretto all'esilio dopo elezioni riconosciute come «truccate» da buona parte della comunità internazionale, Italia inclusa. Un tassello alla volta prende forma il posizionamento diplomatico italiano sulla crisi venezuelana. Dopo ventiquattro ore di riflessioni e qualche ripensamento. La coalizione di governo del resto è un coro polifonico sull'arresto di Maduro. Approva Forza

Italia, prende invece le distanze Matteo Salvini rompendo il silenzio dopo un giorno di tentennamenti. «Per la Lega la strada maestra per risolvere le controversie internazionali e chiudere i conflitti in corso deve tornare a essere la diplomazia, rispettando il diritto dei popoli a decidere

I MELONIANI SCELGONO LA LINEA PRUDENTE MESSAGGIO IN CHAT DEL CAPOGRUPPO BIGNAMI: «PER ORA NON COMMENTIAMO»

del proprio futuro» mette a verbale il segretario del Carroccio. In privato lo sfogo è ancora più netto: «La cosiddetta esportazione della democrazia non è una soluzione né prudente né saggia» dice il «Capitano» ai compagni di partito che lo cercano. Parole che fanno specie se a pronunciarle è il leader più trumpiano al governo. E Meloni? Dopo un primo placet all'operazione della Delta Force ordinata da Trump, la premier sceglie di restare prudente e sembra serrare i ranghi con gli altri leader europei. Chiama Machado, legittima come futuro leader il presidente eletto Gonzalez Urrutia. Lo fa nelle ore in cui Trump, tra una

minaccia di morte e un ultimatum, sembra invece dare una chance alla vice di Maduro Delcy Rodriguez, almeno per gestire gli affari correnti e aprire le porte al business a stelle e strisce. È una prudenza politica quella della premier, frutto di riflessioni con il suo inner circle che tengono conto degli umori della base e della sua maggioranza sul «golpe» americano. Ma a consigliare prudenza è soprattutto la delicatissima situazione di Trentini e dei cittadini italo-venezuelani rinchiusi nelle carceri del regime. Forse per questo Meloni chiede al partito di evitare sortite stampa imprudenti. «Meglio se per ora evitiamo di commentare...» scrive nella chat dei parlamentari il capogruppo alla Camera Galeazzo Bignami.

LA RETE PER TRENTINI

Sul dossier Trentini si concentrano gli sforzi di tutto il governo italiano. Sfoggia cauto ottimismo il ministro degli Esteri Antonio Tajani che al Tg2 dice: «Speriamo che con il cambio di regime si riescano a liberare i detenuti italiani, compreso Trentini».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



Nessuna nostalgia per il regime di Maduro ma per la Lega la strada maestra è la diplomazia

MATTEO SALVINI



Speriamo che con il cambio di regime si riescano a liberare i detenuti italiani, compreso Trentini

ANTONIO TAJANI



Occorre tutelare la sicurezza, assicurare lo stato di diritto e la sovranità del Venezuela

MAURIZIO LUPU

L'intervista Antonio, italiano a Caracas

«Benzina introvabile, prezzi impossibili. Le bombe? Temiamo più gli scaffali vuoti»

«Mi sto cucinando un ragù alla bolognese, ho faticato a trovare tutti gli ingredienti ma ci sono riuscito. Sono quasi le 3 di pomeriggio, è domenica ed è stato un giorno caotico. I supermercati sono aperti: finalmente, perché la maggior parte ieri erano chiusi, abbiamo dovuto fare delle file assurde, una questa mattina di un'ora e mezzo per entrare. Meno male che aveva un certo assortimento. Non era aperto il 1° e il 2 gennaio, il 3 è successo quel che è successo». Antonio, un italiano di Caracas in pensione, si è trasferito in Venezuela coi genitori irpini a 4 anni. Ed è meno preoccupato dalle bombe di Trump che dalla gestione di ogni giorno. «Sono stato anche in farmacia, dove qui vendono non solo medicine ma generi alimentari e non c'era più nulla. L'avevano svuotata di tutte le cibarie. Alcuni mi hanno detto che avevano pro-

blemi a trovare i farmaci per la pressione. Questa vita mi ricorda il 2016-2017, prima delle sanzioni del primo Trump, quando vi fu un calo di produzione e le file erano lunghe anche due o tre ore».

Trovare la benzina è facile?

«No, per niente. E i prezzi sono andati alle stelle. Il Venezuela è un paese petrolifero, ma abbiamo difficoltà nella produzione perché la nostra azienda pubbli-



LA GENTE CERCA DI RISOLVERE I PROBLEMI QUOTIDIANI. LA LEADER DELL'OPPOSIZIONE NON HA UN VERO APPOGGIO NEL PAESE

ca petrolifera ha una capacità di raffinazione pari a un terzo di quella normale, che era di 1 milione e 200mila barili al giorno. Ai distributori ci sono file lunghissime. Abbiamo due tipi di benzina. Una scontata con il sussidio del governo e non si trova più, e l'altra che costa mezzo dollaro al litro, un'enormità per un pensionato che guadagna 50 dollari al mese».

Chi lavora quanto guadagna?

«Mediamente, 120 dollari al mese. Il Bolivar, la nostra moneta, non esiste più. Si compra tutto in dollari. Il tasso ufficiale è 304 Bolivar per dollaro; al mercato nero si arriva a 570, quasi il doppio. Quando lavoravo, il mio salario da dipendente pubblico era arrivato a 2000 dollari al mese, oggi un pensionato non mette insieme 100-200 dollari dopo trent'anni di lavoro».

C'è agitazione dopo il bombar-

damento americano e la cattura di Maduro?

«Direi di no. La gente pensa a risolvere il quotidiano, chi è in strada fa benzina o prende cibo o va in farmacia. Si parla pochissimo, nelle file che ho fatto nessuno parlava di quello che era successo, erano tutti preoccupati di quello che potevano trovare o non trovare al supermercato. L'unico che ho sentito dire qualcosa ha raccontato che tornava dal mare e rientrando a casa ha sentito le bombe. La gente non crede più nei politici, non si sente rappresentata. È un fenomeno che c'è un po' ovunque, qui significa che anche la Machado, la leader dell'opposizione, non ha un riconoscimento così forte dalla gente, nonostante il nostro sia un regime autoritario».

Ha ragione Trump a dire che lei non è popolare?

«Più che impopolare, non ha un



Proteste a Caracas

vero appoggio nel Paese. Io ho sempre detto che Trump non avrebbe appoggiato la Machado. Dopo 26 anni di regime bolivariano, anche i militari non sono fedeli alle istituzioni ma al partito, non rappresentano la Repubblica ma il governo. E in qualche caso i narcos. Ci sono militari nel traffico della droga a livello internazionale, non parliamo dei piccoli spacciatori di strada ma di mafie».

È possibile allora che Trump si affidi alla vicepresidente Rodriguez?

«La Rodriguez non è solo la vicepresidente del Venezuela, ma anche la presidente della compagnia nazionale Petróleos de Venezuela, ha fatto accordi con Chevron, l'unica impresa ameri-

cana che opera nel Paese. E per Trump è fondamentale gestire il mercato del petrolio. Conoco-Phillips e ExxonMobil sono state espropriate da Chavez, e hanno vinto le cause. Ci aspettiamo una maggiore presenza delle compagnie americane. Forse la Rodriguez dovrà restituirgli le concessioni date a cinesi e indiani. Fra l'altro gli Usa saprebbero come trattare il petrolio pesante del Venezuela».

La notte dell'attacco che cosa ha sentito?

«Mi sono svegliato alle 2 di notte con le bombe, pensavo che fossero fuochi d'artificio ma mia figlia minore mi ha detto "no papà, sono bombe". Ho visto dal balcone di casa il fumo salire dalla base aerea La Carlota. Ho pensato ai racconti dei miei genitori irpini sulla Seconda guerra mondiale. Sulle montagne vicino ci sono le torri di trasmissione. Se la Rodriguez non si comporterà bene ci sarà un'altra ondata di raid e noi resteremo senza elettricità. I militari sanno come comunicare tra loro nell'emergenza, ma per noi civili sarebbe devastante. Questa è la paura più grande».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA È il giorno in cui il conto si ferma, in cui tutte le vittime hanno un nome e un cognome. Sono quaranta, giovani, alcune giovanissime. Il più piccolo aveva solo 14 anni. Quella di Crans-Montana, la strage dei ragazzini che non hanno conosciuto il 2026, «non è stata una disgrazia, ma una tragedia evitabile: sarebbero bastati un po' di prevenzione e un minimo di buon senso». A parlare con la voce spezzata è l'ambasciatore italiano in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado, al termine della messa e della marcia silenziosa dedicata ai ragazzi morti nell'incendio del Constellation. La confederazione elvetica ha annunciato una giornata di lutto nazionale per venerdì. Sempre ieri, ha annunciato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stato completato il riconoscimento degli italiani morti: «Purtroppo le vittime sono sei, tutte accertate», ha detto. Ai quattro ragazzi precedentemente identificati, il sedicenne bolognese Giovanni Tamburi, il sedicenne milanese Achille Barosi, il quasi diciassettenne genovese Emanuele Galeppini e la sedicenne milanese Chiara Costanzo, si sono aggiunti la quindicenne italo svizzera Sofia Prosperi e il sedicenne romano Riccardo Minghetti. Le salme rientreranno oggi in Italia con un volo di Stato dell'Aeronautica militare. Il corteo funebre partirà dal Centre funéraire de Platta di Sion e si dirigerà verso l'aeroporto militare, dove alle 11 decollerà un volo C130 dell'Aeronautica. Da Sion l'aereo arriverà a Milano Linate, da dove quattro salme saranno trasferite a Milano, Bologna e Genova. Poi l'aereo proseguirà per Roma: l'ultima salma arriverà a Ciampino nel pomeriggio. Il secondo ferito, che non sarà imbarcato, è quello di Sofia Prosperi, che viveva a Lugano. Intanto le autorità svizzere hanno fatto i nomi di tutte e quaranta le vittime: la più giovane è un ragazzino francese di 14 anni.

Tamburi, studente del liceo scientifico Righi di Bologna, era in vacanza con il padre Giuseppe. Barosi e Chiara Costanzo si conoscevano. Il primo era riuscito a uscire dal locale in fiamme, ma è tornato dentro per recuperare il giubbotto e il cellulare. Galeppini era una promessa del golf. Riccardo Minghetti, romano, frequentava il liceo scientifico Stanislao Cannizzaro, all'Eur. A Crans c'era anche la sorella: si è salvata perché era ancora fuori dal locale, quando è scoppiato l'incendio. Sofia Prosperi, 15 anni, abitava a Castel San Pietro, una frazione di Mendrisio, capoluogo del Canton Ticino. La notte di Capodanno stava festeggiando nel bar andato a fuoco con alcune amiche. È rimasta bloccata nel seminterrato. La premier Giorgia Meloni ha avuto contatti telefonici con le famiglie delle vittime.

I TRASFERIMENTI

Intanto è iniziato il trasferimen-

«Una tragedia evitabile»

L'omaggio spontaneo dei cittadini di Crans-Montana che depongono fiori, candele e messaggi vicino al bar Constellation

► Crans-Montana, identificate le ultime tre vittime italiane: c'è anche il ragazzo romano
Oggi rientro delle salme. Contatti tra la premier Meloni e le famiglie. Una marcia nel paese
L'ambasciatore in Svizzera: non è stata una disgrazia, bastavano prevenzione e buon senso

Le vittime



EMANUELE GALEPPINI



ACHILLE OSVALDO GIOVANNI BAROSI



GIOVANNI TAMBURI



CHIARA COSTANZO



SOFIA PROSPERI



RICCARDO MINGHETTI



“
L'incendio
si è propagato
a una velocità
inaudita,
in 5 minuti
si è consumata
la tragedia

Gian Lorenzo Cornado

to dei feriti in Italia. Alle 15.15, da Zurigo, è stato portato all'ospedale Niguarda di Milano il 16enne Kean Kaizer Talingdan, studente del liceo milanese Virgilio e calciatore tra le fila del Football Club Dilettantistico Enotria 1908 di Crescenzago. Nel nosocomio milanese il numero dei pazienti accolti è quindi salito a 11. È stato invece rimandato, per il momento, l'arri-

TERMINATI I RILIEVI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE: ORA HANNO UN NOME TUTTI I DECEDUTI IL PIÙ GIOVANE AVEVA 14 ANNI

vo di Leonardo Bove, 16 anni, anche lui studente del Virgilio. Dopo il riconoscimento con il test del Dna e un primo ok al volo in elicottero, l'ospedale svizzero ha deciso di attendere perché al momento le sue condizioni non consentono il trasferimento in Italia.

LA RABBIA

A Crans-Montana la rabbia è tanta e si punta il dito contro le ispezioni mancate. Nel Cantone Vallese – riferisce il giornale svizzero Blick – i Comuni sono responsabili dei controlli antincendio e gli edifici accessibili al pubblico, come i bar, dovrebbero essere ispezionati annualmente. Invece, il proprietario del locale distrutto dalle fiam-

me ha dichiarato che il suo bar era stato ispezionato «tre volte in dieci anni». Il sindaco di Crans-Montana, Nicolas Féraud, investito dalle polemiche, ha già dichiarato che il Comune «non ha adottato un approccio permissivo nelle ispezioni ed è intenzionato a costituirsi parte civile» nel procedimento penale.

«L'uomo non è fatto per la notte, non è fatto per la morte, ma per la luce», ha detto il vescovo di Sion, Jean-Marie Lavey, durante la funzione in ricordo delle vittime, trasmessa su due maxischermi per la folla rimasta fuori dalla chiesa di Saint-Christophe. «Siamo sconvolti come i Magi che non trovano Gesù, chiediamo la grazia dei cercatori di luce di fronte all'eclissi che c'è stata a Crans-Montana, perché è insopportabile stare nella notte». Al corteo hanno partecipato in migliaia, in un silenzio interrotto solo dai singhiozzi e dall'applauso per i soccorritori, commossi. «Avete visto un orrore indicibile, la popolazione vallesana sarà qui», ha detto qualcuno al microfono.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È INIZIATO IL TRASFERIMENTO DEI FERITI IN ITALIA AL NIGUARDA DI MILANO SONO RICOVERATI IN UNDICI

IL DOVERE DELLA VERITÀ

L'ANALISI

segue dalla prima pagina

Non si tratta di chiedere perdono - perché quel che è stato purtroppo è stato e ci sono categorie laiche che non hanno a che fare con un'astratta morale ma con la giustizia come esercizio di verità - bensì di dare prova di rispetto verso i morti e nei riguardi delle loro famiglie. Delle nostre famiglie.

Una serie di truffe e di illeciti rapporti tra pubblico e privato - io chiudo un occhio e tu fai come ti pare - è ciò che spiega l'orrore che è avvenuto. L'orologio svizzero che dovrebbe segnare precisione e perfezione, puntualità e inappuntabilità, non ha funzionato e non è stato volutamente

fatto funzionare. Chi ha fatto i controlli nel locale dei ragazzi in festa? Perché quei controlli sono stati superati quando invece non esistevano le condizioni minime per autorizzare l'attività del Constellation? Con quali espedienti di complicità si è data una patente legale a chi stava aggirando le norme?

CON UNA SERIE DI ESPEDIENTI SONO STATE AGGIRATE LE NORME E QUESTO È STATO CONSENTITO DA CHI DOVEVA CONTROLLARE

Questa è una storia di improbabili imprenditori del turismo e dello svago (ora indagati ma già con pregresse pendenze giudiziarie ma vabbè avranno pensato nel cantone vallese: scurdammoce 'o passato!), di espedienti per aggirare le norme (scala dimezzata per avere più tavoli nel locale), di licenze concesse senza motivo se non quello dell'interesse commerciale praticato attraverso una compromissione opaca che Oltralpe si è abituati ad attribuire ad altri Paesi ma non al mulino bianco nordeuropeo (può un locale abilitato a dare da mangiare e da bere trasformarsi in una discoteca? No e poi no). Platone avverti-

va, millenni fa, che l'idea di perfezione appartiene al mondo delle forme, non a quello reale. La dimostrazione la stiamo avendo in questi giorni e del resto non si è a caso un autore classico: lo si è perché si è capaci di andare al nocciolo delle questioni che riguardano la storia del mondo e che trovano lungo il tempo, nei singoli episodi, la conferma della teoria.

Come fa a dire il sindaco di Crans Montana che i controlli «non sono stati permissivi» quando solo tre controlli sono stati effettuati in dieci anni? L'aumentata aumma si dimostra un codice elvetico e l'ambiguità ha sostituito il concetto di virtù.

Albert Camus direbbe che una società che rifiuta l'imperfezione finisce per mentire a se stessa e agli altri. Adesso, al posto del mito dell'immaginaria perfezione elvetica serve la laicità della chiarezza. La Svizzera è sempre stata quella in cui il massimo del rispetto delle regole (guai a sgarare nell'ossequiare le leggi e le convenzioni sociali) si accompagna al massimo delle libertà civili e dei diritti della persona (dall'anti-proibizionismo sulle droghe all'eutanasia). Ma evidentemente, il caso Crans Montana dimostra che della libertà si è adottato un livello estensivo fino a includere la personalissima licenza, con l'accondiscen-

denza delle autorità, di frodare le regole di sicurezza.

L'Italia, che ha perso questi ragazzi a Crans Montana, non può farsi una ragione. Se non quella di pretendere dignità di trattamento, cioè opera di verità da parte di chi, e le responsabilità sono istituzionali e personali, ha prodotto un tale disastro. La Svizzera, che è un Paese fratello, è a un bivio. Salvare un modello immaginario e fuorviante oppure mostrare nei fatti e negli accertamenti, a tutti e anche al nostro Paese così colpito e così dolorato, che non si nasconde, che non finge, che capisce pienamente la portata della tragedia. E vuole farsene carico, perché giustizia è giustizia.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

ROMA I pannelli fonoassorbenti infiammabili, le vie di fuga, una scala troppo stretta e un impianto antincendio, che ammesso ci fosse, non è comunque entrato in funzione. Poi la licenza del locale, che non prevedeva che il bar si trasformasse in discoteca. E le due società "Le Constellation" e "Le Constel" allo stesso indirizzo. Il comune di Crans-Montana, responsabile di autorizzazioni e revisioni sulla sicurezza, che ha annunciato una costituzione di parte civile, ha consegnato ai pm tutta la documentazione, compresi i progetti edilizi e quella relativa ai controlli «tre in dieci anni», come ha sostenuto Jacques Moretti, proprietario insieme alla moglie Jessica del locale di Crans Montana, teatro dell'inferno di Capodanno, dove le fiamme hanno ucciso 47 persone mentre altre 119 sono rimaste ferite. Entrambi sono indagati per omicidio, lesioni e incendio colposi. Ieri la polizia cantonale e la procuratrice generale Beatrice Pilloud in una nota hanno confermato: l'inchiesta «verterà in particolare sull'analisi dei documenti ottenuti dal Comune, sulla conformità dei lavori realizzati dai gestori, sui materiali utilizzati, sulle vie di fuga, sui mezzi di estinzione e sul rispetto delle norme antincendio». E chiariscono: «In base allo stato attuale delle indagini, l'incendio è stato originato dall'utilizzo di "fontane pirotecniche". Le prime testimonianze - si legge - parlano di un incendio che si è propagato rapidamente, generando molto fumo e un'onda di calore. Tutto sarebbe avvenuto molto rapidamente». Al momento per i due non è stato ravvisato il pericolo di fuga, restano quindi liberi.

PANNELLI INFIAMMABILI

I video mostrano come i pannelli fonoassorbenti che rivestivano il

Dalle scale al nodo licenze tutte le cause della strage

► I titolari de "Le Constellation" restano liberi: «Non c'è pericolo di fuga». L'inchiesta si basa sui lavori, le autorizzazioni e i controlli del Comune nel locale. Le carte in procura



L'ingresso del locale "Le Constellation" dove a Capodanno è esploso l'incendio. Qui sopra, Jacques e Jessica Moretti, i due gestori indagati: per ora restano liberi

tetto del seminterrato dove è scoppiato l'incendio non fossero ignifughi, anzi altamente infiammabili, come quelli venduti nella maggior parte dei negozi di bricolage svizzeri, così le scintille delle fiaccole, come hanno confermato i pm, avrebbero fatto divampare le fiamme. Saranno le perizie a stabilire quali materiali fossero stati utilizzati durante la ristrutturazione del 2015, quan-

do i coniugi Moretti hanno preso in gestione il bar e portato avanti i lavori per 100 giorni. Anche alcuni politici svizzeri si sono concentrati su quei pannelli. È stato il settimanale svizzero "NZZ am Sonntag" a eseguire un test acquistando i pannelli presso un grande centro di bricolage: non soltanto si sono bruciati rapidamente, ma si sono anche sciolti producendo un fumo nero e

acre. Inoltre, dalla schiuma è gocciolato materiale incandescente. Sono le immagini sulla ristrutturazione sui social a mostrare gli interventi. E proprio da quelle foto, e come raccontano alcuni testimoni, emergerebbe come, per ampliare lo spazio nel seminterrato, la scala sia stata ristretta. Inoltre sebbene nelle immagini si veda una porta nel seminterrato, non è possibile stabi-

lire se si tratti di un'uscita di sicurezza ufficiale (della quale i testimoni non parlano) o di un bagno. Di certo nessuno, quando è scoppiato il rogo, ha utilizzato estintori e non è entrato in funzione alcun impianto antincendio.

DUE SOCIETÀ

Jacques Moretti (che come ha rivelato le Parisien, non smentito

dagli avvocati del sessantenne, ha anche alcuni precedenti penali e nel 2005 è stato in carcere «perché coinvolto in casi di sfruttamento della prostituzione, frode, rapimento e sequestro di persona») e la moglie sono titolari della srl "le Cnostellation", creata nel 2015, al 50 per cento. Capienza 340 persone (incluso il dehors). Ma anche di un'altra srl al 35 di rue Centrale di Crans, "Le Constel" (come spesso chi lo frequentava chiamava il bar) nata nel 2022. Probabilmente una scelta dovuta a motivi fiscali.

Nessuna delle due ha licenza per trasformarsi in discoteca: la prima, si legge nel Registro di commercio del Cantone Vallese, prevede «servizi di ristorazione, vendita di bevande e commercio dei vini in generale». La seconda, invece ha per oggetto sociale «la fornitura di servizi nel campo della gastronomia, la gestione di esercizi pubblici, compresi ristoranti e altre attività simili, nonché la produzione e il commercio di alimenti e bevande». Inoltre «può compiere, per conto proprio o di terzi, tutte le operazioni finanziarie, commerciali, mobiliari o immobiliari direttamente o indirettamente e partecipare ad attività simili anche mediante l'acquisizione di quote di società simili» e «costituire succursali e filiali anche all'estero». I due possiedono anche un'hamburgeria a Crans e un altro locale, il Vieux-Chalet, a Lens. In tutti e due un cartello spiega: «Chiusura eccezionale». Ed è proprio a Lens che ieri i dipendenti di Moretti hanno aggredito i giornalisti del quotidiano svizzero Blick. «Qui non si filma». E spintonandoli: «Sei un fottuto pezzo di m..., questo è tutto ciò che sei».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con **IL GAZZETTINO**

Il Calendario Barbanera 2026

un anno di felicità con
il Barbanera

A soli € 3,50*

CALENDARIO 2026

IL GAZZETTINO

Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile **CALENDARIO BARBANERA 2026!**

Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2026.**

LA STRATEGIA

ROMA Insulti e offese nei casi migliori, intimidazioni e minacce di morte in quelli peggiori. Tutto rigorosamente via chat o sotto a singoli post: molte segnalazioni, poche risposte dalle piattaforme social. Una piaga che affligge soprattutto personaggi pubblici e chi fa politica, ma che proprio dalle parti di via delle Scrofa, quartier generale di FdI, pochi sembrano ancora disposti a tollerare senza fare nulla. E così dopo le tante testimonianze raccolte da diversi parlamentari del gruppo, il presidente della commissione Infrastrutture, il meloniano Salvatore Deidda, ha preso carta e penna. Destinataria: Giacomo Lasorella, presidente dell'Agcom. L'oggetto, «l'inerzia di Meta Platforms nella moderazione dei contenuti d'odio e nel contrasto ai profili fittizi».

Sul banco degli imputati, in sostanza, c'è la corretta applicazione del Digital Service Act (Dsa) europeo tra i giganti del web. Un tasto politico delicato, soprattutto perché da Washington il regolamento Ue nato per garantire i diritti degli utenti sulla rete è visto come fumo negli occhi o, per dirla meglio, come una censura al «free speech». Dal partito della premier, che gode di un canale prediletto con Donald Trump, non si temono rappresaglie: «Non si tratta di un'azione contro qualcuno, ma che servirà a responsabilizzare».

LA LETTERA

Nel messaggio spedito al numero uno dell'Autorità per le comunicazioni alla vigilia di Natale, Deidda si sofferma in particolare sulla gestione dei contenuti

IL RICHIAMO ALLA NORMATIVA EUROPEA: «INACCETTABILE NON GARANTIRE STANDARD MINIMI DI VIGILANZA SUI POST»

È morto nella notte tra sabato e domenica il professor Francesco Paolo Casavola. Nato nel 1931, giurista, Casavola è stato ordinario di istituzioni di diritto romano all'Università Federico II. Eletto giudice costituzionale nel 1986, dal '92 al '95 fu presidente della Consulta.

Cesare Mirabelli

Con la morte di Francesco Paolo Casavola, avvenuta ieri a Napoli, si spegne una delle voci più autorevoli della cultura giuridica, del mondo accademico e nelle istituzioni italiane. Nato a Taranto nel 1931, si è formato nel contesto accademico napoletano, intellettualmente ricco e vivace, divenendone poi uno degli studiosi più rappresentativi. Le sue ricerche e l'insegnamento del diritto e della storia delle istituzioni romane si sono sviluppate in un ambiente fertile, rappresentato dalla scuola romanistica napoletana, tra le più autorevoli in Europa, i cui esponenti non di rado hanno mostrato un rilevante impegno civile, accanto alla passione per gli studi e per la formazione dei giovani nei corsi della Facoltà di giurisprudenza.

La consapevolezza del valore da attribuire ancora oggi all'impianto razionale e logico del diritto romano, unitamente alla visione storica del diritto, in rispon-

L'offensiva FdI su Meta: «Basta odio sui social intervenga l'Agcom»

► Il meloniano Deidda scrive all'Authority: «La società Usa non rimuove i contenuti offensivi, si apra un'indagine». In arrivo la legge sull'identità digitale (voluta da Arianna)

I PRECEDENTI



IL PROF E GLI INSULTI ALLA FIGLIA DELLA PREMIER

A giugno la premier ha mostrato gli insulti inviati via social da un'insegnante a lei e alla figlia di 9 anni

d'odio e fake sulle piattaforme del gruppo Meta (Facebook e Instagram), spesso creati in modo automatizzato.

«È inaccettabile che una piattaforma che trae ingenti profitti dal mercato italiano non garantisca standard minimi di vigilanza, delegando ad algoritmi spesso inefficienti la tutela della dignità umana e della correttezza dell'informazione», scrive il meloniano, che si sofferma sulla «lentezza nella rimozione dei contenuti di palesemente violenti». Richiamandosi alle regole del Dsa e alle competenze dell'Agcom, la richiesta finale: «Valutare l'apertura di un'istruttoria o



ARIANNA MELONI: «ORMAI NON REAGISCO PIÙ»

Ad Atreju, la kermesse di FdI, Arianna Meloni ha raccontato di aver di fatto abbandonato l'uso dei social per via dei contenuti offensivi: «Un tempo mi capitava di difendere mia sorella dalle offese più violente, ora non faccio neppure più quello»

BOVA E L'AUDIO RUBATO: «MI SONO SENTITO SOLO»

Anche Raoul Bova ha condiviso lo smarrimento di fronte all'audio privato rubato e diffuso via social: «Mi sono trovato in mano audio e contenuti diventati virali, di fronte a un tentativo di ricatto ed estorsione. Ho fatto ogni tipo di denuncia, ma mi sono sentito molto solo»



La convocazione

Mps, pubblicata la relazione per l'assemblea sullo statuto

ROMA Il Monte dei Paschi di Siena ha pubblicato la relazione ai soci in vista dell'assemblea sulle modifiche allo statuto convocata per il 4 febbraio prossimo. Come riferisce l'Ansa, l'istituto senese motiva tra gli altri punti la facoltà di introdurre l'istituto della lista del cda, la possibilità per gli amministratori uscenti di presentare candidature per il rinnovo dei vertici. La scelta è «in coerenza con lo statuto di altre primarie banche quotate italiane, quale elemento di maggiore flessibilità del meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione», scrive Rocca Salimbeni. La proposta, riporta ancora Ansa, viene formulata «in coerenza anche con le indicazioni fornite al riguardo dalla Banca centrale europea» e tiene conto del «venir meno del controllo da parte del ministero dell'Economia». Quanto alla decisione di eliminare la riserva statutaria, che imponeva di accantonare il 25% degli utili, e di ridurre quella legale dal 10 al 5% degli stessi, viene motivata con «la rafforzata situazione finanziaria e patrimoniale» di Rocca Salimbeni, e con «il consolidamento della qualità dei risultati e il miglioramento della profittabilità».

La scelta è inoltre motivata con «l'attuale contesto di riferimento», nel quale, ricorda ancora l'Ansa, i livelli di pay-out si sono alzati, e con «il ruolo e la posizione di BMPS e del Gruppo Montepaschi nello scenario del settore bancario italiano a seguito del successo dell'Opa» su Mediobanca.

«Si sono pertanto realizzati i presupposti per una significativa creazione di valore» attraverso, continua l'agenzia, «una politica di dividendi sostenibile nel tempo», in relazione alla quale la banca senese si è già impegnata a destinare alle cedole «fino al 100%» dell'utile netto. Mantenere competitività sul mercato è invece alla base dei punti in agenda sulle politiche di remunerazione, «considerato che la previsione in parola è contenuta negli statuti dei principali competitors bancari».

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIURISTA Francesco Paolo Casavola

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA SI È SPENTO A 94 ANNI STABILI L'ESISTENZA DI PRINCIPI SUPREMI NELL'ORDINAMENTO

PRINCIPI SUPREMI

Si deve alla scrittura di Casavola la prima sentenza della Corte costituzionale che afferma esplicitamente la esistenza di principi supremi, sottratti anche al potere di revisione della Costituzio-

di un tavolo di monitoraggio specifico sulle procedure di moderazione di Meta in Italia». Questo per accertare se l'azienda stia adottando misure proporzionate ed efficaci per mitigare i rischi sistemici derivanti dai propri servizi.

In attesa di una risposta, nella commissione che presiede, è già pronto il piano B, che godrebbe della benedizione di Arianna Meloni. L'anticipazione è stata data proprio da Deidda nel giorno in cui ad Atreju è stato ospite Raoul Bova, vittima pure lui di un violento attacco sui social: «Stiamo lavorando per certificare che chi naviga su internet abbia un'identità certa, lanciamo qui la proposta. Lanceremo una battaglia in Parlamento affinché le piattaforme introducano una certificazione dell'identità per chi naviga».

LE PROPOSTE

La norma potrebbe trovare spazio già all'interno di due proposte di legge ora all'esame della Commissione Infrastrutture – una a firma del dem Marco Furfaro, l'altra di Sara Kelany – che mirano a regolare «informazioni e notizie aventi rilevanza sociale e politica sulle piattaforme digitali e sulle reti sociali telematiche».

Dopo l'annuncio pubblico, nelle retrovie del partito è stato avviato un gruppo di studio, composto da esperti, che si stanno occupando di analizzare i singoli aspetti di contatto tra la normativa italiana e quella europea.

Nessuna volontà di scontro con il colosso guidato da Mark Zuckerberg. «Il contatto con Meta è continuo», assicurano da FdI, dove però si tiene a porre l'accento sulla disparità di trattamento che esiste tra contenuti giornalistici e social: «Un giornalista risponde di quanto viene scritto, le piattaforme no».

L'occasione per affrontare il tema, in ogni caso, arriverà presto: in programma questo mese l'audizione in commissione a Montecitorio di rappresentanti di Meta e TikTok. Ci sarà da discutere.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA BIPARTISAN PER MODERARE LE NOTIZIE CON «RILEVANZA SOCIALE» A BREVE L'AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE PIATTAFORME

il rilievo sociale della dimensione religiosa e un servizio a servizio della comunità anche mediante l'insegnamento della religione nel contesto delle finalità della scuola pubblica, cui si preste libera adesione.

Sono meno noti alcuni aspetti della personalità di Casavola, che possono apparire poco rilevanti, eppure non sono privi di significato. Alla capacità di ascolto, di dialogo e condivisione, nella conduzione delle discussioni nelle camere di consiglio della Corte costituzionale, destinate a rendere naturale la massima convergenza, si univa nella attività organizzativa l'attenzione per le iniziative innovative che venissero proposte, la promozione della collaborazione e la intelligente delega, sia pure informale, per quelle valutate positivamente. Inoltre chi ha avuto la fortuna di cogliere qualche aspetto della preparazione di suoi interventi, può ricordare come ad una fase di lettura e di documentazione, seguisse immediatamente e in maniera del tutto fluida la scrittura di un testo limpido sin nella leggibilità della grafia, già idoneo a supportare un discorso organico, chiaro e completo, senza che fosse necessaria una revisione.

In molti rimane un grato ricordo e un prezioso insegnamento, per tutti la testimonianza della fedeltà alla propria coscienza e alle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

segue dalla prima pagina

Gli equilibri sono quelli che la Lega ha definito con un paio di numeri e cioè 4 presidenti di commissione su 6 al Carroccio e 1 a Fratelli d'Italia, ma che né i meloniani né gli azzurri accettano. Fratelli d'Italia chiede almeno due presidenze di commissione, Forza Italia una. Considerato che le commissioni consiliari a Palazzo Ferro Fini sono appunto 6 e che la Quarta, quella sulla Legalità, spetta alla minoranza, il centrodestra può ragionare solo su cinque caselle. E a una settimana dalle votazioni, stanno emergendo anche alcuni distinguo. Ad esempio, tra i meloniani c'è chi fa presente che la Lega non può avere l'assessore alla Sanità (Gino Gerosa, sicuramente un tecnico, ma scelto dal governatore Alberto Stefani) e anche la presidenza della Quinta commissione Sanità con Manuela Lanzarin. Commissione che non spiacerebbe, tra l'altro, a Forza Italia, visto che il coordinatore regionale degli azzurri Flavio Tosi ci teneva a entrare a Palazzo Balbi proprio con questa delega.

LO SCHEMA

Lo schema della Lega al momento è al seguente: Andrea Tomaello presidente della Prima commissione Bilancio, Elisa De Berti presidente della Seconda commissione Politiche del Territorio, Roberto Marcato presente della Terza commissione Politiche economiche, Manuela Lanzarin presidente della Quinta commissione Sanità. La Quarta commissione, come detto, sarà appannaggio dell'opposizione con il dem Giampaolo Trevisi (tra l'altro il Pd si prenderà tutte le altre vicepresidenze: Paolo Galeano in Prima, Jonatan Montanariello in Seconda, Alessandro Del Bianco in Terza, Chiara Luisetto in Quinta, Monica Sambo

Veneto, FdI alza la posta E slittano le commissioni

► A Palazzo Ferro Fini la Lega decisa a tenere per sé quattro presidenze su cinque ma i meloniani ne reclamano due. Per Forza Italia c'è l'ipotesi di Sanità e Sociale

in Sesta). E dunque a Fratelli d'Italia resterebbe solo la Sesta commissione (Cultura e Lavoro) e a giocarsela sarebbero due donne: la veronese Anna Leso che ha preso un sacco di voti (7.782 preferenze) e la veneziana Laura Besio, che voti ne ha presi meno (4.639) ma ha il vantaggio di avere fatto fino all'altroieri l'assessore del capoluogo regionale nella giunta di Luigi Brugnaro. Solo che queste caselle così riempite dalla Lega sono a rischio obiezioni. Ossia: può il Carroccio avere

**LE VOTAZIONI
DEGLI ORGANISMI
SLITTANO
DI UNA SETTIMANA.
IL PD HA GIÀ
DEFINITO I RUOLI**

sia l'assessore alla Sviluppo economico (Massimo Bitonci) che la presidenza della competente commissione (Roberto Marcato)? E lo stesso vale per la Sanità con Gino Gerosa e Manuela Lanzarin. Ma anche con Elisa De Berti in quanto consiglia delegata alle Infrastrutture e presidente della Seconda che si occupa delle stesse materie. Temi a parte, Fratelli d'Italia rivendica due caselle e Forza Italia una. Ma dare tre presidenze su cinque agli alleati significa che la Lega,

che pure ha la maggioranza relativa in consiglio con 20 eletti su 51 contro i 9 di FdI e i 3 di FI, senza contare che ha appena tre assessori su 10 (4 con Gerosa) dovrebbe accontentarsi di due commissioni. Possibile?

IL RINVIO

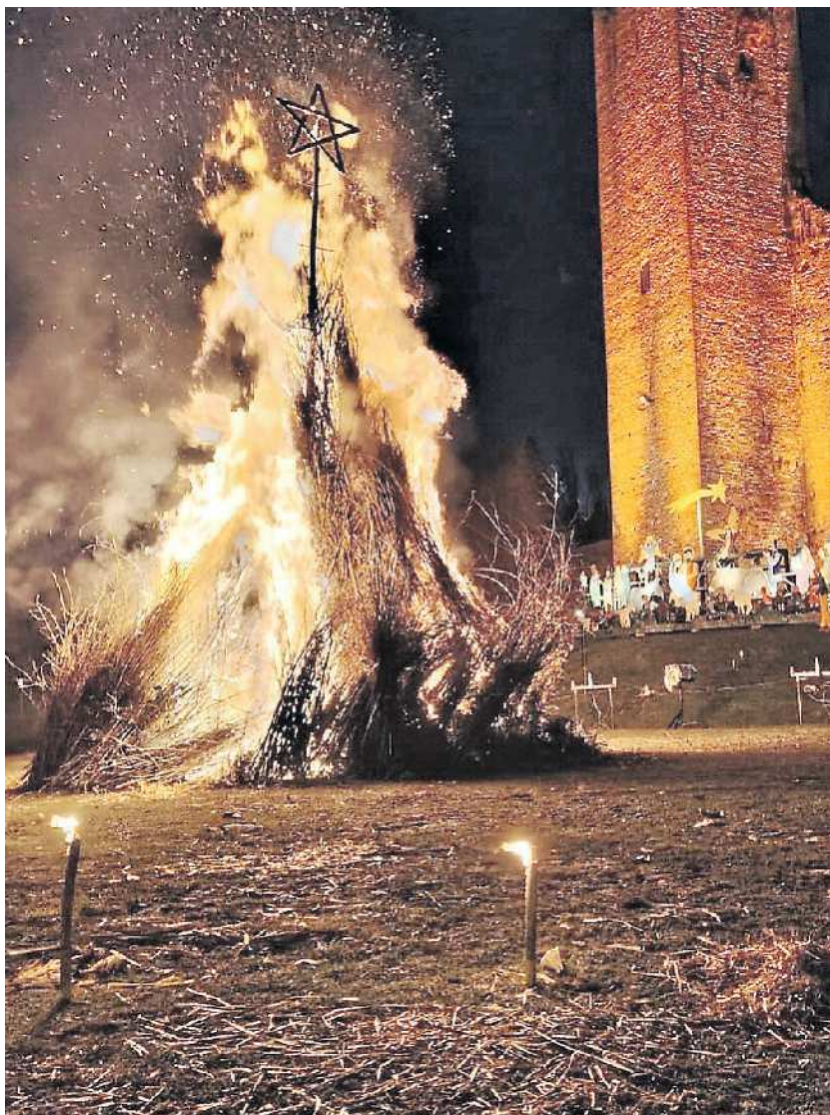
Il rinvio di una settimana delle elezioni dei vertici delle commissioni - le cui composizioni risalgono al 29 dicembre - servirebbe a trovare la quadra. C'è da capire se, visti in numeri in giunta, la

Lega resterà ferma sullo schema iniziale di 4 commissioni su 6 o se il governatore Alberto Stefani, più che altro per evitare tensioni in giunta e soprattutto in consiglio, favorirà gli alleati. Una delle ipotesi che circolano al Ferro Fini, ad esempio, è di destinare la presidenza della Se-

conda commissione a Forza Italia quando, a statuto modificato, Elisa De Berti diventerà sottosegretario alla Presidenza. Ma è una ipotesi che in casa leghista viene osteggiata per la diversa consistenza dei gruppi consiliari: Forza Italia con tre 3 eletti ha un assessore (Elisa Venturini) e un componente dell'Ufficio di presidenza al Ferro Fini (Jacopo Maltauro), la Lega con 21 eletti ha "solo" il governatore Stefani, il presidente del consiglio regionale Zaia e tre assessori (tra l'altro neanche con le deleghe inizialmente pattuite, il Turismo ad esempio se l'è preso FdI con Lucas Pavanetto). Insomma, equilibri. E non solo.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANI ACCENDE IL FALÒ DI NOALE «2026, CHE FATICA»

Il presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, ha partecipato ieri al tradizionale il falò della Pirola Parola di Noale (Venezia). Sarà un 2026 in cui non mancheranno le difficoltà, come ha svelato il pronostico della Marantega, ma che riserverà anche del bene, seppur "co tanta fadiga!". (d.g.)

A gennaio avrà **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Simone Dal Bon,
speranze finite
ritrovato il corpo
in un canalone

LA TRAGEDIA

VENEZIA È stato ritrovato il corpo dell'escursionista Simone Dal Bon, 43enne di Schio (Vicenza), disperso dal 27 dicembre sulle montagne vicentine. Da alcuni giorni il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino e Veneto avevano iniziato le ricerche dopo il ritrovamento della sua macchina a Pian delle Fugazze, al confi-

ne tra Trentino e Veneto. Nel corso della giornata di ieri, sulla base di varie segnalazioni ritenute attendibili, sono state battute alcune aree principali: quella della zona del Pasubio e la zona del monte Baffelan e del monte Cornetto. Nelle ricerche è stato utilizzato anche l'elicottero di Trento per effettuare dei sorvoli sul Pasubio e proprio in un canalone è stato rinvenuto il corpo e sono ancora in corso le procedure per



FATALE PER LUI
UNA SCIVOLATA
DI OLTRE
150 METRI LUNGO
UN VAIO INNEVATO
E GHIACCIATO

DECEDUTO
Simone
Dal Bon

il recupero della salma. La dinamica dell'incidente è in fase di analisi da parte delle autorità competenti; è possibile che sia stata fatale una scivolata di oltre 150 metri lungo un vaio innevato e ghiacciato. Il ritrovamento è avvenuto grazie all'avvistamento di alcune tracce di ciaspole da parte di una squadra di terra del Soccorso Alpino e Speleologico che a un certo punto sparivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA Che con gli avvocati avessero un rapporto complicato, questo si era capito. Ma che la loro ostilità nei confronti del "sistema" fosse esternata anche nel corso dei colloqui con i legali nominati d'ufficio dopo la tragedia di Castel d'Azzano, è una novità assoluta in grado di completare il profilo psicologico complesso dei fratelli Ramponi. Fabio Porta e Domenico Esposito, i professionisti del foro di Verona incaricati di difenderli, hanno entrambi dato forfait. Troppo difficile trovare un canale comunicativo, un'intesa, una comunione strategica. Del resto, anche nel corso degli ultimi colloqui in carcere non è emerso alcun pentimento per la strage in cui hanno perso la vita i tre carabinieri. Franco e Dino Ramponi sono ancora convinti di aver agito nel giusto, difendendo la loro abitazione fino al gesto estremo, fino all'esplosione innescata con le bombole del gas schierate al primo piano.

IL SUBENTRO

E dunque entrambi gli avvocati d'ufficio hanno rimesso il loro incarico. A loro è subentrata, al momento, Laura Luzzatto Guerrini, avvocatessa di Udine, consigliata probabilmente da qualcuno in carcere a Montorio, dove entrambi sono detenuti con divieto di comunicare l'uno con l'altro. «Sì, li ho visti entrambi e sono molto preoccupati per la situazione», si limita a dire l'avvocata, nome noto delle cronache giudiziarie per aver seguito anche la famiglia Tullissi nel processo per l'omicidio di Tatiana. Gli avvocati Porta ed Esposito hanno gestito la fine del loro incarico con i fratelli Ramponi senza fare rumore, rispettando le norme imposte dal codice deontologico. Tuttavia, emerge qualche spiffero. Uno snodo decisivo sarebbe stato, a quanto si apprende, il capitolo della richiesta del riesame dopo la tragedia in cui il 14 ottobre scorso persero la vita i carabinieri Marco Piffari, Valerio Daprà e Davide Bernardello. Secondo gli avvocati d'uffi-

AL MOMENTO
È SUBENTRATA
LUZZATTO GUERRINI,
L'AVVOCATA
DELL'OMICIDIO TULISSI
«SONO PREOCCUPATI»

Strage di Castel d'Azzano
fuga degli avvocati
dai tre fratelli Ramponi

►Lasciano i legali d'ufficio di Franco e Dino, traballa quello di Maria Luisa
«Sono convinti di aver ragione e vogliono tenere questa linea a processo»



LA CASA DISTRUTTA Quel che rimane dell'abitazione di Castel d'Azzano dopo l'esplosione innescata con le bombole a gas dai fratelli Ramponi; dall'alto, Franco, Dino e Maria Luisa: tutti e tre sono in carcere



cio, per una questione di strategia difensiva non sarebbe stato opportuno chiedere il riesame. Per entrambi il rischio di compiere un passo addirittura controproducente era concreto. Ma i fratelli Ramponi non hanno voluto sentire ragioni. «La loro giustificazione è che se nessuno li avesse costretti ad abbandonare la casa in cui sono nati, nulla sarebbe accaduto», è il retroscena che filtra da ambienti giudiziari veronesi. Una tesi ovviamente insostenibile di fronte a qualsiasi giudice. E infatti gli avvocati Porta ed Esposito, in sede di riesame, hanno provato a chiedere una misura meno dura del carcere puntando sul fatto che nessuno dei due fratelli era in casa al momento dell'esplosione. Ma le loro richieste, come previsto, sono state respinte. A quel punto, colta a pieno l'impossibilità di siglare il famoso "patto" tra avvocato e assistito, hanno deciso di lasciare.

LA SORELLA

Resta, al momento, l'altro avvocato d'ufficio nominato per difendere Maria Luisa Ramponi, ma secondo indiscrezioni anche l'incarico di Alessandro Ballottin sarebbe traballante. Dopo aver trascorso 47 giorni in ospedale a causa delle gravi ustioni, è stata dimessa il 1 dicembre scorso e subito trasferita nella sezione femminile del carcere di Montorio. Da quel momento sono iniziati i colloqui con il legale, pare con le stesse difficoltà riscontrate dagli altri due colleghi. Certo la sorella di Dino e Franco Ramponi è la figura chiave nella dinamica che ha portato all'esplosione. E senza ombra di dubbio lei ad aver azionato lo scoppio, facendo saltare le bombole a gas posizionate al primo piano dell'edificio di via San Martino a Castel d'Azzano. Resta da capire se anche lei deciderà di tenere la linea intransigente dei fratelli, o se accetterà i consigli dell'avvocato. Ma secondo quanto emerso fino a questo momento, la difficoltà risiede proprio nel trovare una mediazione di fronte a persone ostinatamente convinte di essere loro stesse vittime di un'ingiustizia. L'origine di questa tragedia è economica: il prestito ottenuto dalla banca e mai onorato per via delle difficoltà economiche. Ma è l'emarginazione sociale ad aver ingenerato nei tre fratelli costretti a vivere senza luce, acqua e gas, l'avversione nei confronti delle istituzioni.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo

Guasto tecnico a Orio al Serio, odissea in aeroporto per i turisti

Qualcuno ha dormito sui rulli delle valigie, altri a terra, adagiati su trolley e borsoni, i volti stanchi e spaesati. Un ponte della Befana da incubo, un rientro dalle vacanze indimenticabile quanto penoso per molti italiani intrappolati in diversi scali italiani ed europei. C'è chi ha trascorso oltre 24 ore in attesa.

I disagi maggiori a Berlino (190 passeggeri bloccati, per lo più italiani), in Grecia (dove un'anomalia tecnica senza precedenti ha paralizzato l'intero spazio aereo), in Lapponia e negli aeroporti di Torino (presenza di ghiaccio sulle ali) e Bergamo. Qui il caos ha travolto sabato pomeriggio l'aeroporto di Orio al Serio

dove molti voli sono stati ritardati o cancellati per via "di un problema tecnico al sistema di avvicinamento strumentale Enav generatosi poco prima delle 18" e anche per "le condizioni di bassa visibilità in pista" ha precisato Sacbo, che gestisce lo scalo lombardo, uno degli hub italiani più importanti per

Ryanair e altre compagnie low-cost. Migliaia di passeggeri si sono accampati nei corridoi dell'aeroporto (dove la Protezione civile di Dalmine-Zingonia ha collocato un centinaio di brandine), alcuni hanno scelto alla fine di passare la notte in hotel o di mettersi in viaggio con altri mezzi.

www.tarvisioskiworldcup.it

SCANSIONA IL QR CODE E PRENOTA IL TUO BIGLIETTO!

TARVISIO
FIS SKI WORLD CUP

TARVISIO - AUDI FIS SKI WORLD CUP - 17/18 GENNAIO 2026

ADRENALINA, CORAGGIO, VELOCITÀ.

Un weekend, due gare, mille emozioni. Con la Coppa del Mondo di sci alpino femminile il Friuli Venezia Giulia tornerà a vivere il grande spettacolo del circo bianco, con le migliori atlete in gara al cancelletto di partenza del Lussari, per gli ultimi appuntamenti decisivi di velocità prima delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina.

Scansiona il QR Code ed assicurati il posto ai piedi della leggendaria pista "Di Prampero"

Tarvisio, dove la velocità incontra l'emozione



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

In televisione

Luisa Ranieri e Sabrina Ferilli, è sfida tra le presidi

Botta e risposta, televisiva, sulla scuola. Se su Rail troveremo una preside «coraggio» come Luisa Ranieri (nella foto), Mediaset risponde e anzi apre la stagione della fiction 2026 il 7 gennaio con la sua di preside interpretata da Sabrina Ferilli la cui vita irreprensibile viene sconvolta da uno scandalo per un filmato rubato. Tra i titoli proposti da Canale 5 della

nuova stagione spiccano i Cesaroni -Il ritorno capitanati da Claudio Amendola. E ancora troveremo Anna Valle nel ruolo di una donna condannata per l'omicidio del marito e decisa, una volta scontata la pena, a dimostrare la sua innocenza; Vanessa Incontrada è invece scrittrice di gialli, poi grande ritorno per Gabriel Garko in Colpa dei sensi e di Giusy Buscemi nei

panni del vicequestore Vannina. Si parte il 7 gennaio in prima serata con A Testa Alta, tre serate dirette da Giacomo Martelli e coprodotte da Banijay e Rti, Ferilli è Virginia, preside stimata dalla comunità e mamma amata dal figlio (da ricordare che Ferilli la ritroveremo prossimamente anche in Gloria 2 su Rail ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il compositore e pianista Marcello Tonolo, 70 anni e da un mese in pensione dalla cattedra al Conservatorio di Padova, racconta l'ultimo tour di Baker e le esperienze a fianco dei grandi artisti statunitensi. Tutto iniziato da una casa di Mirano

L'INTERVISTA

Girare il mondo suonando il pianoforte con i grandi jazzisti partendo da Mirano e arrivando nella patria del jazz. Suonare con Chet Baker per l'Europa sino a qualche giorno prima della morte, ancora misteriosa, del grande trombettista. Lo trovarono alle tre di notte precipitato dal terzo piano dell'albergo di Amsterdam. E correre per le strade di Milano sul sedile posteriore della Vespa di Tony Scott che era alto e grosso e vestiva tutto di nero, dal cappellone da cow-boy agli stivali, anche la lunga barba nerissima. Per farsi largo nel traffico brandiva minaccioso una enorme chiave inglese. E spesso la band, sempre diversa, finiva il viaggio a Mirano: «Mia mamma si svegliava la mattina e non sapeva mai chi dormisse e per chi dovesse preparare la colazione. Ormai casa nostra era chiamata l'Hotel Tonolo».

Marcello Tonolo, nato a Mirano, 70 anni, sposato con Carla, in pensione da un mese dalla cattedra al Conservatorio di Padova, è uno dei protagonisti del jazz italiano. Compositore affermato, ha un pianoforte Yamaha 3/4 coda. «Ma noi pianisti siamo costretti a suonare quello che troviamo, qualche volta va bene, qualche volta trovi quello che trovi». Il fratello, Pietro, al sax, è un altro dei protagonisti della scena jazz nazionale. Insieme hanno appena inciso il cd "Family Affair", editore Caligola Record, l'etichetta mestrina di Claudio Donà, critico al quale il jazz italiano deve molto. Tonolo ha anche fondato e diretto per vent'anni la scuola "Thelonius Monk" di Dolo, gemellata con la Duke University negli USA. Ha inciso un centinaio di dischi e cd, molti in collaborazione con i grandi interpreti della scena mondiale.

Come, dalla provincia, è arrivato alla capitale italiana del jazz?

«In casa la musica è sempre entrata: mio padre Giancarlo era un appassionato e mia madre Elena Erzogy suonava a orecchio la fisarmonica. Mamma, di origine svizzera, tra poco compirà 102 anni. Mio padre era un socialista che aveva fatto la Resistenza ed è stato sindaco di Mirano dal 1970 al 1980. I genitori mi hanno fatto prendere lezioni di pianoforte anche se a 10 anni preferivo andare a giocare a pallone. Un'infanzia tra scuola, sport e pianoforte, senza mai muovermi da Mirano sino al liceo. Mi piaceva il jazz, con mio fratello avevamo formato un

«CON MIO FRATELLO PIETRO AVEVAMO FORMATO UN GRUPPO POI CI SIAMO SPINTI A MILANO SINO AL "CAPOLINEA"»

«Sul palco con Chet Baker Il jazz è la libertà»



PIANISTA
Sopra
Marcello
Tonolo
durante un
concerto. Qui
a lato il
trombettista
statunitense
Chet Baker



gruppo, facevamo concertini in zona, infine ci siamo spinti a Milano, sino al "Capolinea" che era un tempio per il jazz italiano».

Così avete incominciato a girare il mondo del jazz di allora?

«È un mondo circoscritto, ci siamo praticamente inventati un lavoro. I nostri genitori sono stati molto tolleranti sotto questo aspetto, non che fossero felici che io e mio fratello intraprendessimo una professione che non esisteva, ma ci hanno lasciato fare. Con gli amici milanesi, Larry Nocella e Gianni Cazzola, siamo andati in giro per l'Italia. Ho conosciuto Massimo Urbani che era un musicista formidabile. Ho suonato con Chet Baker, Kenny Clarke che era il batterista di Charlie Parker, Joe Lovano, Steve Lacy; con Rava, Giovanni Tommaso, Marco Tamburini».

E l'avventura della scuola di

musica?

«Nel 1985 abbiamo incominciato a misurarci anche nell'insegnamento: per un musicista jazz è difficile vivere solo con i concerti. La scuola andava molto bene, avevamo tanti iscritti, eravamo tra le prime scuole di jazz in Italia. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Paul Jeffrey che era il capo dipartimento jazz della "Duke University" di Duran nel North Carolina e con i nostri studenti siamo stati spesso ospiti negli Usa, dove abbiamo inciso un disco con Jeffrey e con Curtis Fuller, uno dei più bravi trombonisti. Con la scuola abbiamo organizzato una big-band, la "Kep-torchestra", ma mantenere una big band di venti elementi è molto difficile e nel 1993 ci siamo arresi».

E la carriera di compositore?

«Ho incominciato a scrivere musica per orchestra e questo mi ha portato a fondare con al-



«Ho conosciuto Massimo Urbani, era formidabile»

LA BAND
In alto con il fratello
Pietro
Tonolo, qui
l'esperienza
con Paul
Jeffrey



cuni giovani un'altra big-band, la "Thelonius Monk Big Band". Abbiamo fatto una serie di spettacoli importanti, anche con Carla Bley pianista e direttrice americana. Nel 2007 abbiamo portato in scena Vitaliano Trevisan con la sua versione dei "Sillabari" di Parise, una parte recitata e una parte suonata. Abbiamo suonato nella casetta di Parise a Salgareda e abbiamo registrato un cd con allegato il testo di Trevisan. Ho inciso tre dischi di mie composizioni con Marco Privato al contrabbasso e l'americano Jimmy Weinstein alla batteria e con ospite il sassofonista Chris Cheek. Ho preso le musiche di Puccini e le ho riscritte in senso jazzistico, poi ho preso le musiche del compositore russo Skriabin che aveva tutto un suo sistema armonico per dimostrare la corrispondenza tra la musica e i colori».

Quali compagni di lavoro han-

no lasciato il segno più profondo?

«Ho lavorato tantissimo con Marco Tamburini, un trombettista morto dieci anni fa in un incidente d'auto: con lui e due americani avevamo costituito un quartetto che ha registrato dischi negli Usa e ha girato l'Europa. Insegnava al Conservatorio di Rovigo che gli ha dedicato l'auditorium e un premio. Ma il segno più profondo l'ha lasciato Chet Baker che era un musicista di grande spessore, un personaggio tormentato con i suoi problemi anche di droga. Ricordo il lungo tour europeo poco prima della sua morte e ricordo quella sera a Mantova il giorno di San Valentino in cui a furor di popolo ha dovuto cantare una delle canzoni che l'avevano reso celebre: "My Fanny Valentine". Ha lasciato una grande traccia la collaborazione con Gregory Corso, uno dei poeti della Beat-Generation. È stato importante suo-

nare con Kenny Clarke, uno dei miei idoli, praticamente l'inventore del modo di suonare la batteria moderna: portare il tempo sul piatto anziché sulla grancassa. Aveva fatto parte della band di Charlie Parker e anche di quella di Miles Davis».

E l'insegnamento nei Conservatori?

«In questi anni ho insegnato a Trieste e a Padova, dove sono stato un po' il pioniere del dipartimento di jazz. È una cosa della quale sono orgoglioso: ho incominciato da solo con quattro allievi, adesso gli allievi sono una novantina, i corsi sono completi».

Cos'è il jazz?

«Per me è libertà, una libertà che va incanalata. Dal punto di vista della scrittura, essendo una musica che nasce da tante culture, ti permette la contaminazione. Il jazz, però, bisogna conoscerlo bene, più lo conosci e più sei libero. All'inizio non esistevano scuola e libri, ci abbiamo impiegato più tempo, abbiamo imparato dagli ascolti. Agli studenti della nostra scuola davamo una sorta di decalogo di autori e voci che non potevano essere in alcun modo ignorati: Louis Armstrong su tutti, Benny Goodman, Duke Ellington, Count Basie, Coleman Hawkins, Charlie Parker, John Coltrane, Miles Davis; e per le voci Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Sarah Vaughan e naturalmente Frank Sinatra. Quanto al jazz italiano ci sono moltissimi talenti, molti musicisti bravi e giovani grazie anche ai conservatori, l'importante è che la troppa scolarizzazione non porti all'omologazione perché il jazz non può soccombere a un eccesso di accademismo. Ma rimane difficile sopravvivere col solo jazz: le risorse della cultura sono più che mai carenti. Eppure in Europa il posto più fertile per il jazz è proprio l'Italia. Da noi si è sviluppato tra grandi difficoltà con le orchestre della radio, in un'Italia, quella fascista, dove il jazz era proibito. Ho suonato da poco con Gegè Munari, 90 anni, batterista dell'orchestra della Rai: è sempre eccezionale. La svolta si è verificata negli anni '70 quando si è formata una scuola di musicisti che ha aperto la strada: Giorgio Gaslini, Enrico Rava, Franco D'Andrea».

Cosa consiglia di ascoltare a un ragazzo che si avvicina al jazz?

«Kind of Blue di Miles Davis dove c'è anche John Coltrane. Sono quelle cose che sono talmente belle che piacciono per forza».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEI CONSERVATORI HO INCOMINCIATO CON QUATTRO ALLIEVI ADESSO GLI STUDENTI SONO UNA NOVANTINA I CORSI SONO COMPLETI»

Anche quest'anno un gruppo di giornalisti enogastronomici ha redatto una classifica del settore. In particolare vengono indicati i ristoranti preferiti del 2025, quelli da visitare nel corso del 2026 e lo chef o il locale emergente

LE PAGELLE

Anche quest'anno abbiamo chiesto ad un gruppo di giornalisti enogastronomici veneti e friulani (di quotidiani, periodici, guide e portali internet) di indicarci nell'ordine:

1. Il Ristorante (o chef) preferito del 2025;
2. Il Ristorante che vorresti visitare nel 2026;
3. Lo Chef o il Ristorante emergente da tenere d'occhio.

Qui sotto le loro risposte, fra nomi noti, colonne della ristorazione del Nordest e sfiziose novità, fra certezze e giovani promesse, fra talenti consolidati e altri da scoprire. Risposte nelle quali sono parecchi i nomi ricorrenti. Fra i più citati il friulano Emanuele Scarello dell'amatissimo Agli Amici di Udine (ma anche all'Isola delle Rose a Venezia); il nuovo "1224 Restaurant Cortina" con lo staff di Baita Piè Tofana trasferitosi al completo, e da pochissimo, in pieno centro, all'interno dello storico Grand Hotel Savoia; il ristorante "Exforo" di Prato della Valle a Padova con il giovane chef Edoardo Caldon ormai pronto per la definitiva consacrazione; e ancora l'estroso Andrew Lunardi del Lemelae di Gallio (Vi) e il ristorante Famiglia Rana ad Oppeano (Verona) con la cucina del campano Salvatore Sodano. Le novità da scoprire non mancano: da Dolo a Mirano, da Padova a Camposampiero, da Vicenza a Raveo.

E allora buona lettura e buon divertimento.

C.D.M.

ANDREA CIPRIAN (giornalista)

1. Harry's Piccolo, a Trieste, trasferito da Metullio e De Pra in una nuova, bellissima sede. Piatti d'autore preparati a vista.
2. Il 1224 Restaurant Cortina al Grand Hotel Savoia, dove Federico Rovacchi e Michel Oberhammer hanno spostato tutto il team di Baita Piè Tofana. Una nuova sfida.
3. Giuseppe Francica, classe '92, al ristorante La Corte di Villa Abbazia (Follina). Ricerca e creatività.

MARCO COLOGNESE (viaggiatore del gusto)

1. Bernardo Tavola Temporanea, ristorante dell'anno: Laura Braggion, donna di sala autoctona e Danilo D'Alete, cuoco molisano, hanno creato uno squisito angolo di alta cucina a Pincara nel Polesine;
2. Nel 2026 vorrei andare a trovare Isabella Zanetton e Daniele Florio di Osti-Nati a Biadene (Montebelluna), perché vedo passare piatti che promettono molto;
3. A Mirano una bella, recente scoperta: Orme, con Sara Buosi in sala (e ottima pasticceria) e Nicola Cavallin ai fornelli.

GIUSEPPE CORDIOLI (giornalista)

1. A Dolegna del Collio (Go) Ronchi Rò, nel verde, dove Fares Issa, ingegnere siriano, si è fatto conquistare dai prodotti e dalle materie del Friuli VG.
2. Trattoria Al Paradiso a Po-

**FRA I PIÙ CITATI
IL FRIULANO SCARELLO
"AGLI AMICI" DI UDINE
OLTRE AL "1224
RESTAURANT CORTINA"
E L'"EXFORO" DI PADOVA**



JESOLO Il panettone 2025 di Jolà Emotional Cuisine



UDINE Emanuele Scarello, chef e patron de Agli Amici di Godia



VENEZIA Una preparazione del ristorante "da Lorenzo" Al Giardino segreto, all'interno del Grand Hotel Palazzo dei Dogi, in Fondamenta Madonna dell'Orto

Viaggio tra sfiziose novità, certezze e giovani promesse



ROVIGO Lo staff di Bernardo Tavola Temporanea di Pincara

Da Udine a Cortina, da Jesolo a Gallio: top Nordest a tavola

cenia (Ud) per verificare l'evoluzione della cucina di Loris Plaz-zotta, tradizione con fantasia.

3. Gloria Clama che dopo la finale di Masterchef (nel 2019) ha aperto Indiniò a Raveo (Ud), con il coraggio di lavorare in un paesino di montagna.

LUIGI COSTA (responsabile della guida Venezie a Tavola)

1. A Gallio (Vi) c'è il Lemelae: i piatti coraggiosi, provocanti ma anche raffinati e delicati, di Andrew Lunardi.
2. A Jesolo (Ve) l'Hotel J44 Lifestyle propone il ristorante Jolà Emotional Cuisine dove lo chef olandese Sander Wildenberg mescola idee e tradizioni venete e orientali in appagante equilibrio.
3. A Venezia il nuovo corso di Wisteria, stellato che da un anno ha rivoluzionato la squadra di cucina con Marco Gregori e Nicolò Pometti e uno stile decisamente originale.

DANIELE GAUDIOSO (medico goloso e "papà" di Panetthon)

1. Voto per il "12 Apostoli - Casa Perbellini" a Verona. La cucina di Giancarlo Perbellini incanta per eleganza, tecnica e gusto in un ambiente unico, ricco di storia.

2. Famiglia Rana ad Oppeano (Verona) dove la cucina di Francesco Sodano celebra la tradizione con cura artigianale e creatività.

3. Locanda Confini di Dolo, dove una brigata molto giovane, guidata da Cristian Minchio, offre cucina moderna e giusto rapporto qualità/prezzo.

GIULIA GAVAGNIN (avvocato di professione, giornalista gastronomica per passione)

1. Locanda San Lorenzo di Puos d'Alpago (Bl) per il grande menu dedicato interamente alla cacciagione. Damiano Dal Farra dimostra di aver saputo raccogliere l'eredità di famiglia.

2. Venissa di Chiara Pavan e Francesco Brutto che stanno portando la loro visione della cultura lagunare nel mondo. Sempre a Venezia ho in agenda "Da Lorenzo" Al Giardino Segreto, con la consulenza dello chef stellato spagnolo Paulo Airaud.

3. I giovani chef stanno riscoprendo la brace. I migliori? Forse Andrew Lunardi di Lemelae a Gallio (Vi) e Francesco Forlini del Caffè Grande di Camposampiero (Pd).

GABRIELE GIUGA (coordinatore regionale FVG Guida Slow Food Osterie d'Italia)

1. Voto per Andrea Spina, titolare del ristorante Al Gallo, pieno centro di Pordenone. Cucina pesce principalmente, mano elegante, discreta, solida.

2. Il ristorante da visitare è... una città, Lubiana. Dinamica, curiosa, energica. C'è lo stellato Strelec, c'è Jaz, bistrò di Ana Ros, e JB di Janez Bratovz, importante storia di famiglia.

3. Riccardo Gasparini del rifugio Vallata a Barcis (Pn), solo 16 posti sulla sponda meno frequentata del lago, nei piatti il bosco circostante.

RENATO MALAMAN (giornalista del gusto e viaggiatore)

1. Osteria Frase di Piove di Sacco (Pd) - Per l'innata capacità di Serena Franzolin di coniugare raffinatezza e semplicità.

2. Incàlmo di Este (Pd) - Vorrei tornarci per un aggiornamento sulle ultime filosofie sposate dalla cucina.

3. Wine Room by Luca Tegon di Vicenza - L'abilità nel rendere "leggibile" (e sempre stimolante e armonica) la sintesi del suo pensiero. La complessità tradotta in semplicità.

FEDERICO MENETTO (comunicatore del mondo del gusto e appassionato gourmand)

1. Agli Amici (Udine), tradi-

zione viva, tecnica, profondità friulana, coerenza, ritmo e contemporaneità;

2. A Sappada (Ud) il Laite con le sue radici alpine, il coraggio creativo, identità forte, visione e autenticità;

3. A Padova, Casa ExForo: il talento emergente di Edoardo Caldon, l'ambiente, il pensiero contemporaneo e un team guidato dal fuoriclasse Filippo Nasci.

MAURIZIO POTOČNIK (editore e curatore della guida Magnar Ben)

1. Trattoria Da Nando a Mor-tegliano (Ud) dove il movimento trattoria si perpetua e si rinnova, fra gesti amorevoli e gusti regionali.

2. A Venezia, Agli Amici Dopopolavoro, Isola delle Rose per la poesia della migliore cucina creativa del Nordest.

3. Rosario Giannattasio e la sua pizza, a Vicenza, nel nuovo locale Acqua e Farina. Cuore e potenza campana.

CATERINA VIANELLO (“Dissapore”)

1. Emanuele Scarello, Agli Amici (Udine). Una grandissima tecnica e una raffinata cura estetica, interprete di tutto il Friuli, dalle montagne al mare, senza tradire le radici.

2. Ristorante Famiglia Rana (Oppeano, Verona), per l'identità dello chef e del progetto gastronomico.

3. Federico Rovacchi, che da Baita Piè Tofana si è spostato al 1224 Restaurant Cortina, e forte della lezione appresa da Niederkofler, non si limita ad eseguire la lezione ma è sulla strada giusta per farla propria.

CRISTINA VIGGÈ (responsabile di redazione di Fuori Magazine)

1. Incàlmo (Este, Pd), con Francesco Massenz e Leonardo Zanon che lavorano in perfetta sinergia per dare respiro a una cucina concreta e onirica, serissima e ironica.

2. Local (Venezia), dove Salvatore Sodano, radici partenopee e sguardo senza confini, curioso e avventuroso come un novello Marco Polo tiene ben saldo il timone e segue la giusta rotta.

3. 1224 Restaurant Cortina (Cortina, Bl). Qui Federico Rovacchi e il team capitanato da Michel Oberhammer hanno accettato la grande sfida: lasciare Piè Tofana (riaprirà in estate con lo stesso gruppo) per scalare nuove vette all'interno del Grand Hotel Savoia.

ANNALISA ZORDAN (responsabile guide del Gambero Rosso)

1. Se dico Massimiliano Alajmo sono scontata? Probabilmente sì, ma è indubbio che il grande chef anno dopo anno continui a stupire. Bravissimo anche l'head sommelier Matteo Bernardi.

2. Punto sul Ristorante Famiglia Rana - Oppeano. Francesco Sodano sta facendo un ottimo lavoro. Da non mancare.

3. Andrew Lunardi (Lemelae a Gallio) e, gioco in casa, Nicola Cogo (Trattoria da Crak a Padova).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA SEGNALARE
LE PROPOSTE
CHE ARRIVANO
DA DOLO,
CAMPOSAMPIERO,
MIRANO E RAVEO**

LE PARTITE		18ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
 SERIE A	CAGLIARI-MILAN	0-1	INTER	39 (17)	TORINO	23 (18)
	COMO-UDINESE	1-0	MILAN	38 (17)	UDINESE	22 (18)
	GENOA-PISA	1-1	NAPOLI	37 (17)	CREMONESE	21 (18)
	SASSUOLO-PARMA	1-1	JUVENTUS	33 (18)	CAGLIARI	18 (18)
	JUVENTUS-LECCE	1-1	ROMA	33 (18)	PARMA	18 (17)
	ATALANTA-ROMA	1-0	COMO	30 (17)	LECCE	17 (17)
	LAZIO-NAPOLI	0-2	BOLOGNA	26 (17)	GENOA	15 (18)
	FIorentina-CREMONESE	1-0	ATALANTA	25 (18)	FIorentina	12 (18)
	VERONA-TORINO	0-3	LAZIO	24 (18)	PISA	12 (18)
	INTER-BOLOGNA	3-1	SASSUOLO	23 (18)	VERONA	12 (17)



Lunedì 5 Gennaio 2026
www.gazzetta.it

INTER	3
BOLOGNA	1

INTER (3-5-2) Sommer 6; Bissecck 6,5, Akanji 7, Bastoni 6,5 (31' st Carlos Augusto ng); Luis Henrique 6, Barella 7 (22' st Mkhitarian 6), Calhanoglu 7 (22' st Sucic 6), Zielinski 7,5, Dimarco 6,5; Thuram 7,5 (38' Lavelli ng), Lautaro Martinez 7 (31' st Esposito ng). All.: Chivu 7,5
BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia 7; Holm 5 (23' st Zortea 5), Heggem 5, Lucumi 4 (1' st Vitik 5), Lykogiannis 5,5; Moro 5 (1' st Pobega 5), Ferguson 5; Rowe 5, Odgaard 5 (34' st Freuler ng), Cambiaghi 5 (23' st Orsolini 6); Castro 6. All.: Italiano 5
Arbitro: Guida 6
Reti: 39' pt Zielinski; 3' st Lautaro Martinez, 29' st Thuram, 38' st Castro

MILANO In una sola (gelida) notte l'Inter si vendica di Riad, della sconfitta nella semifinale di Supercoppa Italiana, e si riprende il primo posto sorpassando Milan e Napoli. Inizia nel migliore dei modi il 2026 dei nerazzurri, che battono 3-1 il Bologna con i gol di Zielinski, Lautaro Martinez e Thuram.

I rossoblù, a segno con Castro nel finale, non entrano mai in gara. Soffrono la velocità dell'Inter, che gioca una gara perfetta mostrando, però, la difficoltà che affligge la squadra da inizio stagione: segna poco rispetto alle occasioni che crea. E sono tanti gli errori sotto porta di Lautaro Martinez, capace comunque di lasciare il segno. Il Bologna, con Orsolini in panchina, arranca. Va subito in difficoltà. In mezzo al cam-

MAROTTA SU CANCELO: «STIAMO VALUTANDO L'AFFARE, OPPORTUNITÀ CHE APPROFONDIAMO HA UN CONTRATTO MOLTO ONEROSO»

LAZIO	0
NAPOLI	2

LAZIO (4-3-3): Provedel 5,5; Marusic 4, Gila 5,5, Romagnoli 5,5, Pellegrini 4,5 (17' st Lazzari 5,5); Guendouzi 5,5, Cataldi 4,5 (26' st Belahyane 5), Basic 5; Cancellieri 5 (26' st Isaksen 5), Noslin 4, Zaccagni 4,5 (41' st Pedra ng). In panchina: Mandas, Furlanetto, Provstgaard, Tavares, Rovella, Hysaj, Serra, Farcomeni. All. Sarri 5
NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic Savic 6; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 7,5 (33' st Buongiorno ng), Juan Jesus 7; Politano 8, Lobotka 7,5, McTominay 7, Spinazzola 7,5 (33' st Gutierrez ng); Neres 6,5 (24' st Mazzocchi 4), Elmas 6,5 (40' st Lang ng); Hojlund 6 (40' st Ambrosino ng). In panchina: Meret, Contini, Oliveira, Prisco, Marianucci. All. Conte 7,5
Arbitro: Massa 4
Reti: 13' pt Spinazzola, 32' pt Rrahmani

ROMA Pranzo indigesto e poi avvelenato. Un grande Napoli sbrana una Lazio piccola, anche sul piano nervoso, perché non passa ormai una giornata dove non ci sia un gol contestato contro e il pugno duro (altri due rossi, Noslin e Marusic, contro uno per i napoletani, Mazzocchi) dell'arbitro: nello specifico il raddoppio azzurro di Rrahmani, dopo il vantaggio di Spinazzola, è condizionato da una punizione generosa concessa da Massa per un tocco di mano fortuito di Noslin, spintonato e poi anche espulso. Nemmeno un tiro nello specchio, Sarri paga l'assenza di un centravanti vero.

INTER SPETTACOLO BOLOGNA SPARISCE

►A San Siro, contro i rossoblù, una partita senza storia. I nerazzurri restano in vetta Gran gol di Zielinski, raddoppia Lautaro, tris di Thuram. Castro accorcia nel finale

po perde una quantità impressionante di duelli e l'Inter macina gioco creando una chance dietro l'altra. Ravaglia para un tiro centrale di Lautaro Martinez e si ripete dopo pochissimi minuti su Thuram. Un'altra occasione capita su un clamoroso errore di Lucumi. Il difensore consegna palla al capitano interista, che passa a Thuram, ma Heggem fa un grande recupero. Ravaglia è ancora protagonista su una conclusione di Calhanoglu e con una grande parata su un colpo di testa di Bastoni. La porta del Bologna, che nel frattempo si divora il vantaggio con Odgaard, sembra stregata. Per abbattere la maledizione ci vuole il tacco di Thuram per Lautaro Martinez, che serve Zielinski bravo a sbloccare il risultato con un tiro potente. Prima dell'intervallo l'argentino calcia ancora addosso a Ravaglia, ma si rifà a inizio ripresa siglando il raddoppio con un colpo di testa che sorprende Pobega. E ha subito l'occasione per il tris, ma a due passi da Ravaglia – su suggerimento di Thuram – riesce nell'impresa di centrare la traversa. Restano le difficoltà del Bologna,



LA SFIDA
I giocatori dell'Inter esultano per la rete di Piotr Zielinski. A lato Lautaro Martinez in gol di testa. In basso un'azione di Thuram



che non riesce a inventarsi nulla. L'Inter fa il 3-0 con Thuram, subisce la rete di Castro e si riprende la vetta.

STRATEGIE NERAZZURRE

Intanto, i nerazzurri continuano a non mollare Cencello, che attende una mossa dal Barcellona: «Noi non abbiamo grande necessità, questo mercato poi offre poche opportunità – ha detto nel pre gara Beppe Marotta, il presidente dei nerazzurri –. Abbiamo problemi con il recupero di Dumfries e vogliamo vedere se questo mercato può darci l'opportunità di avere un giocatore che possa avere quelle caratteristiche e sia all'altezza degli altri giocatori. Quindi, è un qualcosa che approfondiremo. Vedremo cosa accadrà, siamo in una fase interlocutoria».

L'ostacolo del portoghese è l'ingaggio. In questi sei mesi guadagnerà 7,5 milioni di euro netti: «Ha un contratto che nessuna squadra italiana sarebbe in grado di affrontare – ha continuato Marotta –. La situazione è molto particolare. Se ipotizziamo un cambio, loro vogliono un difensore centrale. Quando entreremo in una in una contrattazione valuteremo il da farsi. Il tutto va fatto per sistemare la fascia destra che risente della mancanza di Dumfries». In uscita, infine, c'è Fratesi: «Se vuole andare via, ci confronteremo e valuteremo. Ma non siamo in quella situazione, lui non vuole andare via e non abbiamo ricevuto offerte da questo o quel club. Asilani? È un nostro patrimonio, lo abbiamo dato in prestito al Torino e come minimo dobbiamo rispettare il valore del giocatore. Se non ci fossero le condizioni per restare a Torino, dovremmo trovare un'altra sistemazione».

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Napoli domina con una doppietta La Lazio è da rifare



LA PARTITA Lazio battuta in casa dal Napoli (FABRIZIO CORRADETTI / LAPRESSE)

LE RETI SIGLATE DA SPINAZZOLA E DA RRAHMANI SARRI PROTESTA PER IL RADDOPPIO FINISCE CON 3 ESPULSI

Anzi ora, dopo l'uscita del Taty, con la Fiorentina rischia di non averne neanche mezzo. Seconda sconfitta casalinga (dopo il derby) per la Lazio, che scivola al nono posto. Sarri si ritrova subito con il solo Noslin in attacco (Dia è in Coppa d'Africa, convocato il Primavera Serra) in attesa del so-

stituto di Castellanos. Confermato il tridente di Udine con Cancellieri e Zaccagni, ma col Napoli tornano Guendouzi (forse per l'ultima volta prima dell'addio) e Basic a centrocampio. La Lazio subisce il palleggio del Napoli, evita il pressing alto e cerca di sfruttare i contropiedi con il lancio lungo. Cataldi perde palla su Di Lorenzo, Politano supera Pellegrini e sforna un cioccolatino sul secondo palo: Spinazzola s'avventa da dietro e trafugge Provedel al volo. Romagnoli salva due volte il raddoppio su due sgommate replay di Politano. Gila è perfetto sulle letture sul versante opposto. Il Napoli prende il sopravvento, i biancocelesti tremanno, boccheggiano e cercano di trincerarsi dietro un momentaneo e sterile possesso. Arriva il diluvio all'Olimpico, regge il campo ma non la Lazio: punizione di Politano, Rrahmani raddoppia di testa e il Var esclude il fuorigioco. Eppure Sarri protesta con l'arbitro Massa perché il 2-0 nasce da un fischio a Noslin per un tocco involontario con la mano in un rimpallo. Quarta rete subita da calcio piazzato in questo campionato, dopo quelle di Paz (Como), Fadera (Sassuolo) e Coco (Torino). La reazione biancoceleste è in una fiammata di Noslin e in un tiro di Cancellieri, Milinkovic è attento. Politano asfalta ancora Pellegrini, traversa di Elmas da un metro. Capitan Zaccagni sembra sconsolato e frustrato: entra in ritardo su McTominay e si becca il giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre partite

La Fiorentina si riscatta con Kean Il Toro di Baroni affonda il Verona

La Fiorentina può finalmente tirare un sospiro di sollievo dopo il successo casalingo, seppur verso la fine della partita, ottenuto contro la Cremonese. A segnare, in zona recupero, è stato infatti Kean che con la sua rete ha portato ottimismo in casa viola. Non a caso il tecnico Vanoli ha subito parlato di un campionato che, di fatto, ora viene riaperto. Il Torino

reagisce all'ultima sconfitta casalinga contro il Cagliari schiantando il Verona 3-0, consolida la sua posizione a metà classifica e condanna la formazione di Zanetti, ultima in classifica a 12 punti insieme a Fiorentina e Pisa. La squadra guidata da Baroni, con un gioco efficace, è andata in rete con Simeone, Casadei e Njie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIorentina	1
CREMONESE	0

VERONA	0
TORINO	3

FIorentina (4-1-4-1) De Gea 6; Dodo 5,5, Comuzzo 6, Pongracic 6 Ranieri 6 (21' st Gosens 6); Fagioli 6,5; Parisi 6,5 (21' st Solomon 6,5), Mandragora 6 (40' st Nicolussi Caviglia sv), Ndour 5,5 (31' st Fortini 6), Gudmundsson 6,5 (39' st Kean 7); Piccoli 5. Allenatore: Vanoli 7
CREMONESE (3-5-2): Audero 6; Terracciano 6, Baschiroto 5,5, Folino 5,5; Barbieri 5,5, Payero 6 (30' st Zerbini 6), Bondo 5,5 (28' pt Grassi 6), Vandepotte 5,5 (14' st Vasquez 5,5), Pezzella 6; Vardy 5 (31' st Moumbagna 5,5), Bonazzoli 5 (31' st Sanabria 6). Allenatore: Nicola 6
Arbitro: La Penna 5,5
Reti: 47' st Kean

VERONA (3-5-2) Montipò 6 Núñez 6, Nelsson 5,5, Bella-Kotchop 5,5, Oye-goke 5,5 (1' st Gagliardini 5), Serdar 5,5 (22' st Harroui 5), Al Musrati 6 (1' st Orban 5,5), Bernede 4,5 (30' st Kastanos ng), Frese 6, Giovane 6,5, Mosquera 6 (31' st Sarr 5,5). All.: Zanetti 5
TORINO (3-4-1-2) Paleari 6, Ismajli 6,5, Maripán 6,5, Coco 6, Lazaro 6,5, Gineitis 6,5 (30' st Casadei 7), Ilkhan 5,5 (22' st Tamèze 6), Aboukhlal 6,5 (38' st Dembélé ng); Vlasic 6,5, Simeone 7 (30' st Zapata 6), Adams 5,5 (38' st Njie 7,5). All.: Baroni 7
Arbitro: Rapuno 6
Reti: 10' pt Simeone, 42' st Casadei, 46' st Njie

I PROTAGONISTI DEL 2026



Norris
Un anno per la conferma

Lando Norris, inglese, 26 anni, ha conquistato in volata l'ultimo campionato del mondo, il suo primo. Nella stagione ha superato il compagno in McLaren Piastri



Verstappen
Il più forte per tornare re

Max Verstappen, 28 anni, quattro volte campione del mondo, ha interrotto un mese fa la sua grande serie. Ma con la Red Bull ha tenuto aperto il Mondiale fino alla fine, dimostrando di essere il più forte pilota in questo momento



Hamilton
Non può più sbagliare

Lewis Hamilton, 41 anni il prossimo 7 gennaio, il più vincente della storia della F1 insieme con Schumacher (7 titoli), deve riscattare una stagione nerissima: la sua prima in Ferrari è stata un flop



Antonelli
Il bimbo fa sognare l'Italia

Kimi Antonelli, 19 anni, è la grande speranza italiana: la sua prima stagione con la Mercedes, è stata eccellente ed è diventato il secondo pilota più giovane di sempre ad andare a punti. Ha chiuso con 3 podi e 150 punti.

FORMULA 1

Per il Circus scatta l'anno zero. In tre quarti di secolo di storia gloriosa, la Formula 1 non aveva mai assistito ad un cambiamento tanto radicale. Si è quasi partiti da un foglio bianco, del passato è rimasto ben poco. Sono diverse le dimensioni delle monoposto ed è più leggero il loro peso. C'è una nuova power unit altamente elettrificata e gran parte del corpo vettura è inedito, con un'aerodinamica completamente rivista e pneumatici più stretti. L'obiettivo della FIA e di Liberty Media con l'accordo dei costruttori è di aumentare lo spettacolo per far crescere ancora l'audience planetario amplificando il flusso di danaro che ha trasformato il gioco costoso di poco tempo fa in un business parecchio intrigante nel quale molti vorrebbero infilarsi. Insomma, uno sport che non è più un costo, ma è diventato un guadagno. L'innovazione tecnologica, orgoglio dei giganti automotive, non è stata affatto sacrificata sull'altare dello show e va nella direzione del rispetto ambientale, spingendo forte sull'aspetto sostenibile e sull'uso di carburanti sintetici che hanno impronta di CO2 pari a zero. Il tutto finalizzato a rendere più appassionanti i gran premi e, soprattutto, le battaglie fra i migliori piloti del pianeta che sono anche fra gli sportivi più pagati. Di fronte a questa rivoluzione, l'attesa è enorme e le aspettative decisamente frizzanti. Come sarà

MCLAREN E RED BULL HANNO PIÙ DA PERDERE, LA ROSSA E LA MERCEDES CONFIDANO DI TORNARE AI FASTI DI UN TEMPO

l'atmosfera nel paddock fra qualche settimana nessuno realmente lo sa. Le sorprese potrebbero sbocciare ovunque. Chi era ai vertici potrebbe perdere il proprio vantaggio. Chi invece negli ultimi tempi non ha riscosso allori e soddisfazioni, spera che lo tsunami ridisegni lo scenario offrendo chance appetibili pure ai delusi.

GERARCHIE DIVERSE

I protagonisti che hanno più da perdere dal terremoto, sono McLaren e Red Bull, la squadre più competitive nel recente passato, quelle capaci di infilare in bacheca più GP e corone iridate. Aspettano invece un'aria diversa Ferrari e Mercedes che avrebbero l'obbligo di tornare ai fasti di un tempo. Maranello non vince più il Mondiale Piloti dal 2007, dai tempi di Raikkonen, un'eternità.

Digiuno che mal si sposa con gli altri aspetti del Cavallino tutti brillanti come diamanti: dal valore dell'azienda in borsa, alla credibilità dei gioielli di produzione, fino ai trionfi dei prototipi Campioni del Mondo nell'Endurance e dominatori delle ultime tre edizioni della prestigiosa 24 Ore di Le Mans. Il tempo è finito, non si può più aspettare: se con il cambio regolamentare le Rose non dovessero essere competitive, saranno dolori per tutti ed è difficile pensare cosa potrebbe



ALL'ASSALTO
Charles Leclerc, il migliore dei piloti della Ferrari nella stagione 2025

►È in corso la più grande rivoluzione della storia del Circus: le vetture cambiano peso, dimensione, motore, aerodinamica. Nuovi rapporti di forza, la Ferrari spera

Il calendario

Australia (Melbourne): 6-8 marzo
Cina (Shanghai): 13-15 marzo
Giappone (Suzuka): 27-29 marzo
Bahrain (Sakhir): 10-12 aprile
Arabia Saudita (Jeddah): 17-19 aprile
Miami (Miami Gardens): 1-3 maggio
Canada (Montreal): 22-24 maggio
Monaco (Montecarlo): 5-7 giugno
Spagna (Montmelò): 12-14 giugno
Austria (Spielberg): 26-28 giugno
Regno Unito (Silverstone): 3-5 luglio
Belgio (Spa-Francorchamps): 17-19 luglio
Ungheria (Budapest): 24-26 luglio
Olanda (Zandvoort): 21-23 agosto
Italia (Monza): 4-6 settembre
Spagna 2 (Madrid): 11-13 settembre
Azerbaigian (Baku): 25-27 settembre
Singapore (Marina Bay): 9-11 ottobre
Stati Uniti (Austin): 23-25 ottobre
Messico (Città del Messico): 30 ottobre-1 novembre
Brasile (Interlagos): 6-8 novembre
Las Vegas (Strip Circuit): 19-21 novembre
Qatar (Lusail): 27-29 novembre
Abu Dhabi (Yas Marina): 4-6 dicembre
Withub

Le principali novità

	Cambio radicale delle power unit sulla scena dal 2014		Entrambe le ali, anteriore e posteriore, sono mobili
	Stessa potenza (350 kW) dei motori termico ed elettrico		Introdotta la modalità di sorpasso ("override") con più potenza
	Si passa dalle vetture ad "effetto suolo" alle "monoposto agili"		Il peso diminuisce di 30 chilogrammi
	Ridotte la down force e la resistenza aerodinamica		Ridotte le dimensioni di lunghezza e larghezza
	Aumentata la velocità massima grazie alla minor "resistenza"		Pneumatici più stretti sempre con cerchi da 18 pollici
	Il DRS lascia il posto all'aerodinamica "attiva"		Utilizzo di carburante sintetico ad impatto zero

accadere. Hamilton e Leclerc, anche per motivi diversi, ci debbono credere altrimenti il soggiorno nella Motor Valley sarebbe giunto al capolinea. La Mercedes ha la stessa fame, anche se deve ancora smaltire la scorpacciata che ha fatto nella prima parte dell'era ibrida, con 7 Titoli piloti e 8 Costruttori di fila, un'impresa mai riuscita a nessuno. A Stoccarda, però, è andato di traverso

l'ultimo ciclo tecnico delle vetture ad effetto suolo, dominato dalla Red Bull con la zampata finale della scuderia papaya risorta dopo un lungo periodo. I tedeschi e non solo confidano sulle power unit stravolte che, oltre 10 anni fa, gli diedero un grosso vantaggio che durò per anni. Le Freccie d'Argento e gli altri 3 team motorizzati dalla Stella (a McLaren e Williams si è aggiunta l'Alpine) potrebbero ri-

cevere dai capolavori realizzati a Brixworth una spinta in più.

CONFRONTO FRA MOTORISTI

Circolano già leggende che i motoristi di Toto Wolff avrebbero trovato il modo di aggirare la riduzione del rapporto di compressione, facendo agitare i tecnici di Ferrari, Audi ed Honda che invece hanno interpretato lo spirito del regolamento alla lettera. Se Stoccarda tornerà ai ver-

tici ci sarà da gioire anche per i tifosi tricolori: il predestinato Kimi Antonelli, addirittura indicata da super Max come il suo erede potrebbe far sognare diventando Campione una vita dopo Alberto Ascari che lo fu agli albori della F1. Una chance del genere forse non c'è mai realmente stata. Fra 3 settimane si vedrà come potrebbero essere le gerarchie del futuro con le prove aggiuntive a Barcellona organizzate per prendere le misure a bolide di tanto diversi. Per sapere come realmente stanno le cose, però, bisognerà attendere Melbourne, all'inizio di marzo, quando si apriranno ufficialmente le ostilità.

La Federazione, per evitare di ripetere gli schiacciati domini del passato, ha introdotto "Aduo", certo non un "Balance of Performance", ma la possibilità di poter lavorare di più per recuperare un eventuale svantaggio. La RB ha cambiato tutto, ma ha come punto fermo Max Verstappen, considerato da tutti il pilota migliore in circolazione, forse di tutti i tempi. Fuoriusciti Newey, Horner e Marko, considerati degli autentici fenomeni, ha divorziato dalla Honda per costruirsi i motori in casa con l'aiuto della rientranza Ford. Mossa affascinante, ma non priva di insidie. Sui V6 giapponesi ha invece allungato le mani la Aston Martin di Lawrence Stroll che ha ingaggiato anche Newey oltre ad Enrico Cardile già direttore tecnico a Maranello. Ai nastri di partenza anche due marchi molto prestigiosi che non hanno tradizione in F1.

SQUADRE TUTTE NUOVE

Da una parte, l'Audi del gruppo Volkswagen che ha acquisito la Sauber e realizza le power unit in Germania; dall'altra, la Cadillac, fiore all'occhiello della General Motors, che è diventata l'undicesimo team ed inizierà la sua avventura con le power unit del Cavallino. Ma la parte più affascinante sono le nuove sfide tecniche che riguardano tutti quanti e che potrebbero sconvolgere il panorama. Il motore termico, ora alimentato con carburante 100% eco-sostenibile, resta un V6 turbo di 1,6 litri, ma non c'è più il recupero di energia MGU-H e sono state introdotte altre limitazioni come il rapporto di compressione. In questo modo l'unità non dovrebbe superare la potenza dell'unità elettrica di 350 kW rispetto ai 120 precedenti. Le monoposto avranno un passo ridotto di 200 mm (a 340 cm), una larghezza più contenuta di 100 mm (a 190 cm) ed un peso inferiore di 30 kg (a 768 kg). I pneumatici, sempre su un cerchio da 18 pollici, saranno più stretti di 2,5 cm davanti e di 3 cm dietro. Non ci saranno più i canali Venturi nel fondo e diminuirà drasticamente il carico aerodinamico. Il DRS per i sorpassi verrà sostituito dal boost elettrico, mentre la doppia ala mobile, sia anteriore che posteriore, potrà essere sempre utilizzata in rettilineo per ridurre le resistenze all'avanzamento e migliorare l'efficienza per ricaricare la batteria. Le gare si giocheranno principalmente su chi sarà più abile a recuperare energia, quindi ad utilizzare per più tempo la piena potenza elettrica.

Giorgio Ursicino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio **Elia Viviani**

«IL CICLISMO È PERICOLOSO MUOVIAMOCI»

► Il campione olimpico ha cominciato la carriera da dirigente
«Capisco le famiglie, pedalare su strada è sempre più rischioso
Mettiamoci subito al lavoro o in Italia perderemo i nostri talenti»

È tempo di scendere di sella e salire sull'ammiraglia. Subito, senza pensarci troppo. In fondo, chi meglio di Elia Viviani può portare avanti quella mentalità vincente che gli ha permesso di ottenere risultati incredibili? Sono passati due mesi dalle ultime gare della sua carriera: il Giro del Veneto su strada, dove ha potuto salutare tanti amici sulle sue strade, e il Mondiale su pista di Santiago del Cile, dove, nell'ultima gara della propria carriera, è riuscito a vincere l'ennesimo titolo mondiale nell'eliminazione. Un ultimo giro di pista trionfale dopo l'oro olimpico di Rio 2016 nell'Omnium, il bronzo a Tokyo 2020 e l'argento a Parigi 2024 nella Madison. Un attaccamento alla maglia azzurra che ha spinto la Federciclismo a non farselo scappare, affidandogli il



ruolo di team manager delle nazionali al posto di Roberto Amadio, che a sua volta è diventato ct della nazionale maschile su strada. In contemporanea, Viviani sarà direttore sportivo alla Ineos Grenadiers, la squadra di Filippo Ganna, corridore che ha idealmente preso il testimone del veronese.

FAMIGLIA

Possiamo dire che questo ruolo di team manager è un riconoscimento da parte di tutta la Fci? «Ho vestito per la prima volta la maglia azzurra nel 2005, ero ancora allievo. Sono riuscito a indossarla per tutta la carriera: la squadra azzurra è stata una seconda famiglia, è sempre stata un punto di riferimento per me e non ho mai mancato di rispetto a quella maglia che ho portato per tanti anni. Mi sento in dovere di portare avanti qualcosa che ho cominciato da atleta e che voglio continuare con un altro ruolo. Non sarò più io a pedalare, ma devo fare in modo che ragazzi e ragazze abbiano la motivazione per raggiungere sempre più medaglie olimpiche». Nel corso degli ultimi anni, però, c'è sempre più paura nelle famiglie perché peda-



UNA VITA IN AZZURRO Elia Viviani, veronese, si è ritirato a fine 2025 dopo l'ennesimo mondiale su pista. È team manager della Nazionale e ds della Ineos di Ganna (sotto)

può regalarci una classica-monumento. Dopo due secondi posti alla Milano-Sanremo ci auguriamo che riesca a vincere il duello con Mathieu van der Poel e Tadej Pogacar. E poi c'è la Roubaix: quest'anno è stato molto sfortunato, ha forato nel primo tratto di pavé, ma ha i numeri giusti per farcela. Inoltre Filippo può provare a riprendersi il Mondiale a cronometro: la sfida con Remco Evenepoel è molto complicata, ma Pippo, quando si mette in testa un obiettivo, ci lavora con una dedizione incredibile».

La Sanremo resta anche il



HO VESTITO L'AZZURRO MI SENTO IN DOVERE DI RIDARE QUALCOSA GANNA TOP, MA ANCHE ALTRI: MILAN MIGLIOR VELOCISTA AL MONDO

lare su strada diventa sempre più pericoloso. «Capisco le famiglie che ci pensano davvero tanto prima di mettere in sella un bambino. Questo è un punto sul quale dobbiamo lavorare, perché altrimenti rischiamo di perdere i nostri talenti. Praticare ciclismo non è facile ed è anche pericoloso, quindi bisognerà istituire un tavolo e cercare di capire come garantire la sicurezza di chi pedala».

A che punto si trova il movimento italiano? «Abbiamo un'ottima nidata di giovani. Giulio Pellizzari ha dimostrato di avere

grandi numeri, Lorenzo Finn ha vinto il Mondiale da junior e quest'anno, da Under 23, alla prima stagione nella categoria. Antonio Tiberi ha dimostrato di poter fare classifica in un grande giro, poi abbiamo Jonathan Milan che in questo momento è il velocista più forte al mondo. Quindi abbiamo la possibilità di toglierci grandi soddisfazioni».

PIPPO E SANREMO

Il suo ruolo alla Ineos Grenadiers gli permetterà di lavorare da vicino con Filippo Ganna, che insegue il sogno Sanremo. «Pippo è senza dubbio il corridore che

grande rimpianto di Elia. «Ho lavorato tanto per cercare di vincerla, ma il mio risultato migliore è arrivato nel 2018, l'anno di Vincenzo Nibali, quando non sono stato in grado di sprintare per il secondo posto. È stata la corsa dei miei sogni, ma non sono mai andato davvero vicino a vincerla, e credo che nei prossimi anni sarà sempre più difficile per un velocista, viste le velocità folli con cui si affrontano Cipressa e Poggio. A Filippo, però, non manca davvero nulla: sarà lui la speranza azzurra nella Classicissima».

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

TENNIS

Non chiedetele perché, a 45 anni e 6 mesi, ricca di almeno 100 milioni di dollari fra premi e indotto, famosissima, appena convolata a giuste nozze con un modello italiano bello e avvenente quanto lei, forzatamente senza figli cui dimostrare quanto è stata forte, il 18 gennaio Venus Ebony Starr Williams diventa la più anziana concorrente degli Australian Open, 28 anni dopo la prima di 22 partecipazioni (superando i 44 anni di Kimiko Date). La risposta, accoppiata a uno dei suoi sorrisetti sardonici sarà: «Perché no» o, più politicamente correct: «Sono entusiasta di essere tornata in Australia, non vedo l'ora di gareggiare in estate. Ho tantissimi ricordi incredibili lì e sono grata per l'opportunità di tornare in un posto che ha significato tanto».

IL TEMPO PERDUTO

Chissà se, potendo tornare molto più indietro, Venus farebbe altre scelte, seguirebbe altri comportamenti, svilupperebbe altre

OGGI AD AUCKLAND, POI SARÀ LA PIÙ ANZIANA DI SEMPRE AGLI AUSTRALIAN OPEN A 28 ANNI DALLA SUA PRIMA PARTECIPAZIONE

attitudini. Così, magari, nel gotha del tennis ci sarebbe lei, alta, raffinata e altera, e non la potente e feroce sorella Serena, coi suoi 23 urrà Slam. Ma, così tenera di cuore e protettiva, così attratta dalla vita, creativa e superiore, così sempre vincente, dall'architettura d'interni al "prêt-à-porter" agli amori, sul ring delle racchette non era divorata dal sacro fuoco. E, dopo aver vinto subito tutto, con 5 Wimbledon e 2 US Open di singolare, e il numero 1 del mondo, nell'individuale come in doppio con Serenona, sulla scia di 14



INFINITA VENUS

HA VINTO 71 TITOLI

Venus Williams, nata il 17 giugno 1980, sorella maggiore di Serena (classe 1981), ha vinto 49 titoli in singolare e 22 di doppio, più 4 ori e un argento olimpico. Si è appena sposata con l'attore italiano Andrea Preti.

OLTRE IL MITO

A 14 anni, Venus, dopo aver solo sorvolato il circuito juniores che dominava, ha esordito fra i pro' e tre stagioni dopo era già in finale agli US Open. Nel 2002 è diventata la prima donna afroamericana, era Open, numero 1 della classifica mondiale (la seconda di sempre dopo Althea Gibson) in uno sport tuttora tradizionalmente elitario e bianco. Sull'asse servizio-risposta - fino al 2014 aveva il record di servizio più veloce del WTA Tour, a 208 all'ora - ha aperto la strada al gioco moderno delle donne, sulla scia di quello degli uomini, unendo, potenza, atletismo ed aggressività. Di più. Sempre sicura di sé, sempre perentoria e senza paura, la sera prima della finale di Wimbledon 2005 fece appello al Grand Slam Committee esortando l'All England Club e il Roland Garros ad equiparare i premi per uomini e donne, non ottenendo soddisfazione, l'anno dopo scrisse un articolo sul Times di Londra: «Questa disparità dà un messaggio sbagliato anche alle più giovani». E nel 2007 ottenne lo storico sì dai Championships e subito anche da Parigi. Pioniera di tanti tabù, sorride dei dettagli: l'ultimo singolare vinto a luglio a Washington, contro Stears (dopo 16 mesi di stop), l'ultimo match disputato nel primo turno degli Us Open di agosto (battuta da Muchova 6-3 2-6 6-1), le prossime apparizioni da oggi ad Auckland, dal 12 a Hobart, dal 18 a Melbourne. Le vittorie più preziose per lei non sono i 49 titoli pro' di singolare e i 22 di doppio, ma i 4 ori e l'argento olimpici. Unica e immortale.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►La maggiore delle sorelle Williams si rimette in gioco a 45 anni e 6 mesi. Una vita di battaglie vinte, ha aperto la strada al gioco moderno delle donne

Majors, prima si è auto-limitata e poi è stata stoppata dalla sindrome di Sjogren e da altri problemi fisici. Forse oggi le manca qualche emozione che ha regalato alla sorellina con certe sconfitte in famiglia, architettate - si disse e si capì -, da papà Richard. Coi grazie della minore delle Williams: «Non ci sarebbe stata Serena senza Venus». Un passa-

to che la Venere nera vorrebbe recuperare, almeno in adrenalina ed applausi. Lasciando a bocca aperta la meno entusiasta numero 1 di oggi, Aryna Sabalenka, nata il 5 maggio 1998, quattro mesi dopo il primo Melbourne di Venus, quando toccò i quarti, e dov'è arrivata due volte in finale ma è assente dal 2021 (record: 54 vittorie-21 sconfitte).



Vonn, Fischnaller e gli altri Gli over 40 che sfidano l'età per una gioia alle Olimpiadi

LO SCENARIO

A Milano-Cortina l'anagrafe non detta legge. C'è una pattuglia di campioni che sfida il tempo, rincorrendo sogni olimpici quando, per molti, sarebbe già tempo di album dei ricordi. Atleti "over 40" che non solo resistono, ma vincono, trascinano, ispirano.

Il volto simbolo di questa sfida è Lindsey Vonn. A 41 anni ha riscritto la storia vincendo a St. Moritz una gara di Coppa del Mondo, sei anni dopo il ritorno alle competizioni. La Regina - "La Queen", come la chiama l'amica-rivale Sofia Goggia - ha scelto la pista del cuore per l'ennesima impresa: l'Olympia delle Tofane di Cortina, teatro dei Giochi. Qui Vonn ha costruito il suo mito, con dodici vittorie tra discesa e superG dal 2008 al 2018. Dopo tre medaglie olimpiche - oro in discesa a Vancouver 2010 e due bronzi, in superG nello stesso anno e in discesa a PyeongChang 2018 - ora punta a un altro capitolo leggendario. In caso

di oro diventerebbe l'atleta più anziana a vincere un titolo individuale, superando il primato di Ole Einar Bjørndalen.

ETERNO

Ma Lindsey non è sola. L'Italia si affida all'eterna giovinezza di Roland Fischnaller: 45 anni, quarto a Pechino 2022, ancora protagonista assoluto nello snowboard parallelo. Con lui il grande rivale Andreas Prommegger, coetaneo austriaco, e un gruppo azzurro trascinato dall'esperienza di Aaron March, 40 anni a maggio e leader di Coppa del Mondo. Nella stessa disciplina continua a stupire Claudia Rie-

gler: 52 anni, esordio in Coppa del Mondo nel 1994 e una longevità che racconta come, talvolta, il tempo possa diventare un alleato.

Nello sci alpino resistono Christof Innerhofer, ancora in corsa per il pass olimpico, e il francese Adrien Théaux, entrambi classe 1984 come Vonn. Sul ghiaccio e sulle piste di bob brillano storie altrettanto potenti. Elana Meyers Taylor, 41enne madre californiana con due figli nati prematuri - uno dei quali con sindrome di Down - e con problemi di udito, ha già collezionato cinque podi in quattro Olimpiadi, ma le manca solo l'o-

Sci nordico, podio norvegese sul Cermis

Pellegrino, quarto posto che «brucia»

Il norvegese Mattis Stenshagen si prende la final climb sull'Alpe Cermis in Val di Fiemme e conclude con un successo personale la ventesima edizione del Tour de Ski, mentre Johannes Klæbo centra la quinta vittoria nella classifica generale del Tour, proprio davanti al connazionale. Sfuma invece il traguardo podio finale per Federico Pellegrino: il valdostano è campione di generosità sulle rampe della pista Olympia III, ma nelle ultime centinaia di metri verso

il Doss dei Laresi Harald Amundsen guadagna qualcosa e va a completare il podio (+1'08) tutto norvegese, alle spalle di Klæbo e Stenshagen (+0'30). Pellegrino è quindi quarto a l'27 come già nel 2023 e nel 2025 («Brucia un po' essere quarto per la terza volta»); ottimo anche Elia Barp, nono nella graduatoria finale del Tour de Ski a 2'34. Bene anche Davide Graz, 15esimo (38esimo nella generale) con Simone Daprà 19esimo (34esimo nella generale).



SENZA ETÀ
In grande Lindsey Vonn. Qui dall'alto: Roland Fischnaller, Christian Innerhofer, Jaqueline Mourao

ro. L'americana Kaillie Humphries, 40 anni e tre titoli olimpici, dopo il cambio di nazionalità - per una vicenda di presunti abusi in Canada - ha vinto anche a Pechino 2022 nel monobob e a novembre in Coppa del Mondo è salita sul podio di Cortina da mamma, nel bob a due.

Tra gli italiani c'è anche Joel Retornaz, 42enne skip della Nazionale di curling, pronto a sfidare lo svedese Niklas Edin (40), considerato il migliore al mondo. La canadese Deanna Stella-

Sci alpino, slalom a Kranjska Gora

Capolavoro Rast, Della Mea è sesta

Gara capolavoro di Camille Rast. La svizzera batte Shiffrin nello slalom di Kranjska Gora, in Slovenia, e interrompe la striscia di cinque vittorie di Mikaela. Benissimo le azzurre: Lara Della Mea (foto), al miglior risultato della carriera, è sesta a soli cinque decimi dal terzo posto, occupato dall'elvetica Holdener. Bella gara anche di Martina Peterlini,

decima. Sorride pure Giulia Valleriani: la 21enne di Latina ha chiuso 18ª ottenendo i suoi primi punti in Coppa del Mondo. Ora ci si sposta ad Altenmarkt, Austria, per due gare veloci. E Federica

Brignone si avvicina al rientro: ieri si è allenata con le altre azzurre in Val di Fassa, la località dove si era fatta male, quasi ad esorcizzare il trauma.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

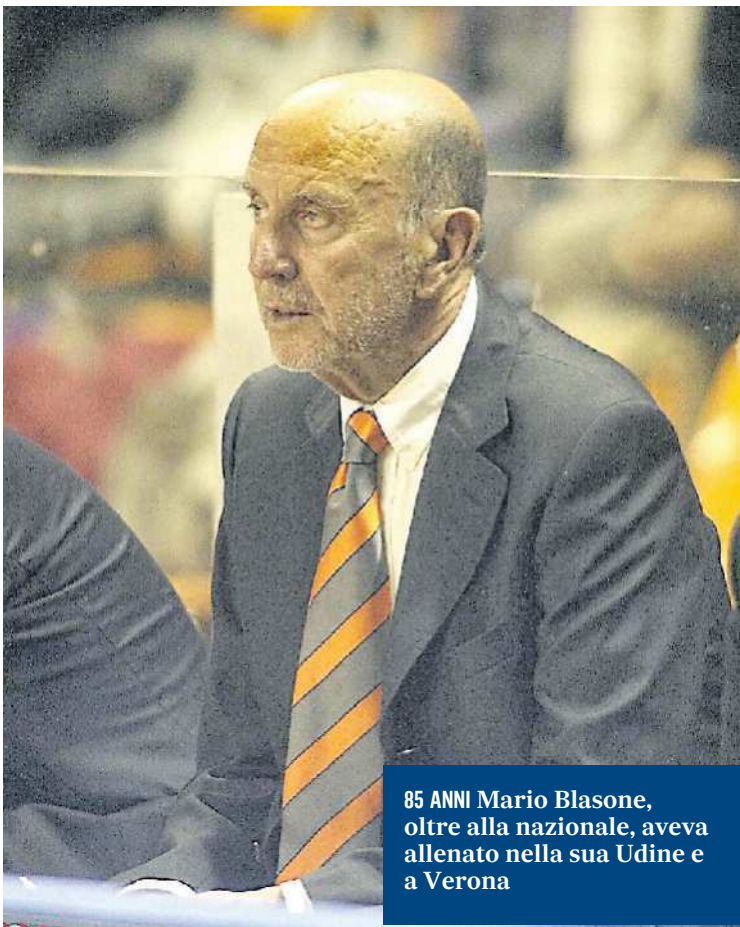
INNERHOFER CI RIPROVA
RETORNAZ SFIDA EDIN
NEL CURLING
LA BRASILIANA MOURAO
HA COMPIUTO 50 ANNI
E INSEGUE I NONI GIOCHI

ADDIO A BLASONE GURU GIRAMONDO COACH DI TALENTI

► Il maestro di generazioni di giovani si è spento nella sua Udine
Dall'azzurro alle nazionali di Egitto e Arabia, e anche a Verona

BASKET

UDINE Se n'è andato nella mattinata di ieri, all'età di 85 anni, Mario Blasone, uno dei grandi vecchi della pallacanestro italiana, allenatore dal curriculum pressoché infinito. «Ha contribuito alla formazione dei talenti italiani protagonisti della nostra pallacanestro dagli anni Ottanta a inizio secolo - si legge nella nota pubblicata ieri dalla Fip - ed è stato un maestro per intere generazioni di allenatori». Con le nazionali giovanili ha vinto una medaglia d'argento ai Mondiali juniores del 1991 e una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo agli Europei. Ha conquistato da capo allenatore due medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo (1991 e 1993) e da assistente allenatore di Sandro Gamba il bronzo con la nazionale maggiore agli Europei di Stoccarda del 1985. Ha poi allenato le nazionali di Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, mentre a livello di club nel 2006 ha vinto coppa e campionato in Egitto con il Gezira Club del Cairo. Non solo: è stato a capo dell'International Scouting del settore giovanile della Virtus Bologna, ha allenato a Verona ed è stato l'ultimo head coach ad avere diretto una squadra udinese di A, ossia la Snaidero nel 2009, prima del ritorno di quest'anno nella massima serie. E ha tenuto clinic per allenatori in sessanta paesi nel mondo.



85 ANNI Mario Blasone, oltre alla nazionale, aveva allenato nella sua Udine e a Verona

IL CORDOGLIO

Tutto il mondo del basket gli ha reso onore, a cominciare dal presidente federale Giovanni Petrucci. «Con profonda tristezza - si legge nella pagina Facebook dell'Apu Udine - apprendiamo della scomparsa di Mario Blasone, figura emblematica del ba-

HA TENUTO CLINIC IN SESSANTA PAESI LEGANDO IL SUO NOME ALLA NAZIONALE «SERGENTE DI FERRO DI GRANDE CARISMA»

sket italiano e orgoglio della nostra comunità udinese. La sua esperienza cestistica lo ha portato ad allenare anche all'estero con prestigiosi successi e in Italia ha contribuito sia come direttore sportivo sia come tecnico in diverse realtà. Udine e l'intero basket italiano perdono un grande protagonista, capace di trasmettere soprattutto amore per questo sport». Così invece il presidente della Ueb Cividale, Davide Micalich: «Sono molti i ricordi che mi legano a Blasone. Lui ha iniziato ad allenare con mio papà ai tempi della Nayform e della Patriarca Udine, avevano un grande rapporto e quindi eravamo amici di famiglia. E poi ci ha legati l'esperienza in nazionale perché Mario ha intravisto il mio talento cestistico quando giocavo a Martignacco, mi ha convocato in azzurro, mi ha accompagnato a Bologna dove feci un incontro con Ettore Messina e Porelli per andare a giocare là. Poi mi accompagnò verso Venezia, dove ho giocato quattro anni. Era un sergente di ferro, ma anche un allenatore icona per le giovanili italiane di quegli anni. Abbiamo anche lavorato insieme alla Snaidero, per un breve periodo, dove gli ho fatto da direttore tecnico. Era una persona di grande carisma che incuteva un po' di soggezione. Mando un abbraccio a sua moglie Marina e a suo figlio Massimo».

A salutare Blasone è anche un mito della pallacanestro udinese come Tiziano Lorenzon: «Era una persona dotata di un'incredibile ironia, molto intelligente, acuto, anche leggero perché spiegando la pallacanestro trasmetteva concetti forti con parole semplici. Sdrammatizzava sempre. Ricordo che quando allenava in Egitto era abbronzatissimo, con un turbante sarebbe sembrato un faraone. Lo ricordo con affetto». Non si sono incrociati alla Virtus Bologna, ma anche il tecnico della Bcc Pordenone, Massimiliano Milli, gli dedica un pensiero: «Blasone è stato un grande coach delle nazionali giovanili dell'Italia, vincendo tante medaglie e contribuendo alla crescita di tanti campioni. Quando iniziavo ad allenare era un nome importante nel nostro mondo ed è stato fonte di ispirazione per tanti giovani allenatori».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLLEY Verona ha vinto in tre set a Monza

Verona batte Monza e rimane alle spalle di Perugia e Trento

► In A1 femminile netto successo per 3 a 1 di Conegliano su Novara

VOLLEY

Il primo turno dell'anno conferma la coppia di testa in Superlega. Perugia risponde a Trento, che aveva vinto il big match con Civitanova nell'anticipo, e supera in casa Milano 3-1. Partita complessivamente equilibrata nei primi due set, con Milano che pareggia i conti vincendo il secondo set 25-23. Poi Perugia allunga andando in doppia cifra sia nei muri (dieci) che negli ace (undici) di squadra. Ben Tara (18 punti) trascina gli umbri, con Semeniuk che ne aggiunge 14, ma ci sono anche nove punti con tre ace e tre muri vincenti per Giannelli. Per Milano invece arriva a quota 17 Reggers. Nell'anticipo invece Trento aveva appunto regolato Civitanova sempre in quattro set. Ai marchigiani non bastano i 24 punti di Nikolov, mentre tr ai trentini ci sono 17 i punti di Michieletto e 15 a testa per Ramon e Faure.

Continua la sua corsa alle spalle della coppia di testa Verona, che vince in tre set a Monza riuscendo a chiudere un terzo set equilibrato 27-25. Come sempre per gli scaligeri il punto di riferimento è Keita (15 punti), con Mozic che ne aggiunge

13. Padar con dieci punti invece è l'unico in doppia cifra per Monza. Resta nel gruppo delle migliori anche Modena, che vince la sfida con più precedenti nella storia della massima serie, quella con Padova. I bianconeri partono bene, vincono il primo set, ma non riescono a dare continuità al loro buon inizio con gli emiliani che rimontano e chiudono la partita 3-1. Porro con 19 punti (cinque ace) è il migliore di Modena, ma pesano anche i 16 punti di Sangiunetti (tre muri e tre ace), mentre per Padova si mette in evidenza Orioli anche lui con 19 punti (quattro muri e due ace). Nello scontro diretto di bassa classifica, si impone al tie break Grottazzolina su Cisterna e riapre la lotta per l'ultimo posto mentre nell'altro anticipo Piacenza super a3-0 Cuneo con 26 punti complessivi del trio Mandiraci, Galassi e Bovolenta.

In A1 femminile successo per 3-1 di Conegliano nel big match con Novara. Dopo aver perso il primo set l'Imoco si porta in vantaggio vincendo nettamente secondo e terzo. Nel quarto si impone in volata (29-27) Conegliano grazie ai quasi cinquantapunti della coppia Haak (24) e Gabi (25). Vittoria al tie break invece di Chieri a Bergamo (19 punti di Kunzler), mentre Scandicci con San Giovanni in Marignano e Milano a Macerata vincono nettamente.

Massimo Zilio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Il penultimo turno d'andata si chiude oggi con il derby Venezia-Treviso (ore 20), che può garantire all'Umana Reyer il terzo posto mentre la Nutribullet sogna un ritorno vincente per Marcelo Nicola, in modo da agganciare le penultime, Reggio Emilia e Cantù. Reduce dai 118 punti segnati in Eurocup a Klaipeda, ma con l'assenza di Parks e il dubbio Bowman, Venezia vuole mantenere l'imbattibilità casalinga: «Sebbene la partita in Lituania ci abbia dato tanta fiducia, abbiamo avuto soltanto 24 ore per preparare il derby» ammette coach Neven Spahija. «Mi aspetto una reazione di Treviso dopo il cambio di allenatore. Ma noi conosciamo il significato di questa partita per i nostri tifosi». Nicola, chiamato al posto di Alessandro Rossi, vuole dare la scossa alla Nutribullet fanalino di coda del campionato: «Affrontiamo una squadra di altissimo livello - dice l'argentino - sia dal punto di vista fisico che tecnico. Dobbiamo mandare subito un segnale, prima di tutto a noi stessi». La tripla sulla sirena di Armoni Brooks infrange il sogno di Udine, beffata a Milano. L'Armani vince 85-84 dopo un finale incredibile: LeDay (16 punti) dall'angolo segna il +2 interno a 8" dalla fine, Alibegovic (21) si mangia il campo e firma la tripla del sorpasso friulano lasciando soltanto due secondi a Milano, sufficienti però a Brooks (14) per il canestro che vale il quinto successo di fila in campio-

Milano, tripla-beffa per Udine Oggi il derby Reyer-Treviso Nicola: «Subito un segnale»

nato. Udine si mangia le mani per il +9 sprecato nel quarto periodo e per il 2-4 ai liberi nell'ultimo minuto di un Calzavara (17) a lungo incontinentibile. La Virtus Bologna ingaggia l'ala azzurra Francesco Ferrari in arrivo dalla A2 di Cividale e si ritrova capolista senza giocare. La V nera infatti vince 20-0 a tavolino in virtù della rinuncia di Trapani, sempre più vicina al capolinea anche se il patron Valerio Antonini promette battaglia: «E' una persecuzione contro di me e avrà conseguenze giudiziarie» dice, annunciando la presenza degli Shark sia nei match di Champions League contro Holon che sabato contro Trento. Trapani vuole evitare la seconda rinuncia, che comporterebbe l'esclusione dal campionato. Un'uscita dal campionato a fine andata cancellerebbe le vittorie di Virtus, Sassari, Varese e Derthona

DONNE, L'UMANA TRAVOLGE BRONI IN COPPA ITALIA OGGI LA SEMIFINALE CONTRO DERTHONA PASSA ANCHE SCHIO

contro i siciliani, oltre a lasciare una sola retrocessione, uno sviluppo per Treviso. Senza Della Valle, Brescia cade a Sassari al supplementare: Johnson (16) pareggia per i sardi al 40', nel prolungamento decidono Thomas (20 e 11 rimbalzi), Buie (10) e McGlynn (12). Ancora più incredibile la rimonta di Trento su Trieste, dal -20: decisivo il 23-6 del 4° quarto, fino al gioco da tre di Battle (18) per il successo. Sprint finale anche per il Derthona, che con l'11-0 guidato da Strautins (19) vince sul campo di Cantù, a cui non bastano i 23 di Bortolani per evitare il settimo ko di fila: a rischio la panchina di Nicola Brienza (in arrivo l'ex Reyer Walter De Raffaele?). Dopo cinque sconfitte, Cremona torna a vincere, contro una Reggio Emilia al decimo stop in 11 gare.

La A1 femminile è ferma, a Tortona si giocano le Final Eight di Coppa Italia, ieri i quarti di finale: Schio-Roseto 96-57, Sassari-Sesto San Giovanni 60-58, Derthona-Campobasso 83-76, Venezia-Broni 63-39. Oggi le semifinali Schio-Sassari (ore 18.30) e Venezia-Derthona (20.45), domani la finale.

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A

RISULTATI

Acqua S.Bern.Cantù-Bertram Tortona	79-85
Armani Milano-Apu Udine	85-84
Ban.Sassari-Germant Brescia	99-86
Dolomiti Trentino-Pallacanestro Trieste	89-87
Openjobmetis Varese-Napoli Basketball	84-80
Umana Reyer Venezia-Nutribullet Treviso	oggi ore 20
Vanoli Cremona-Unahotels Reggio Emilia	71-87
Virtus Bologna-Trapani Shark	non disputata

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
VIRTUS BOLOGNA	22	13	11	2	1116	1012
GERMANI BRESCIA	22	14	11	3	1259	1170
BERTRAM TORTONA	20	14	10	4	1243	1219
ARMANI MILANO	20	14	10	4	1214	1089
UMANA REYER VENEZIA	18	13	9	4	1220	1149
TRAPANI SHARK (-8)	12	13	10	3	1171	1122
OPENJOBMETIS VARESE	12	14	6	8	1152	1209
NAPOLI BASKETBALL	12	14	6	8	1212	1216
VANOLI CREMONA	12	14	6	8	1157	1175
BAN.SASSARI	12	14	6	8	1215	1236
DOLOMITI TRENTO	12	14	6	8	1186	1164
PALLACANESTRO TRIESTE	12	14	6	8	1176	1245
APU UDINE	10	14	5	9	1127	1139
ACQUA S.BERN.CANTÙ	6	14	3	11	1163	1284
UNAHOTELS REGGIO EMILIA	6	14	3	11	1105	1172
NUTRIBULLET TREVISO	4	13	2	11	1088	1203

PROSSIMO TURNO 11 GENNAIO

Apu Udine-Vanoli Cremona; Germani Brescia-Bertram Tortona; Napoli Basketball-Armani Milano; Nutribullet Treviso-Openjobmetis Varese; Pallacanestro Trieste-Acqua S.Bern.Cantù; Trapani Shark-Dolomiti Trentino; Umana Reyer Venezia-Virtus Bologna; Unahotels Reggio Emilia-Ban.Sassari



VOLLEY SUPERLEGA

RISULTATI

Gas Sales Piacenza - Acqua S.Bern.Cuneo	3-0
Itas Trentino - Cucine Lube Civitanova	3-1
Mint Vero Volley Monza - Rana Verona	0-3
Sir Susa Vim Perugia - Allianz Milano	3-1
Sonepar Padova - Valsa Group Modena	1-3
Yuasa Grottazzolina - Cistera Volley	3-2

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
ITAS TRENTO	35	14	12	2	38	11
SIR SUSA VIM PERUGIA	35	14	12	2	39	14
RANA VERONA	34	14	12	2	37	13
VALSA GROUP MODENA	31	14	10	4	35	20
GAS SALES PIACENZA	26	14	8	6	33	22
CUCINE LUBE CIVITANOVA	25	14	8	6	31	24
ALLIANZ MILANO	23	14	8	6	28	25
MINT VERO VOLLEY MONZA	12	14	4	10	17	35
SONEPAR PADOVA	11	14	4	10	18	36
ACQUA S.BERN.CUNEO	9	14	2	12	15	36
CISTERNA VOLLEY	7	14	3	11	15	39
YUASA GROTTAZZOLINA	4	14	1	13	10	41

PROSSIMO TURNO 11 GENNAIO

Acqua S.Bern.Cuneo - Yuasa Grottazzolina; Allianz Milano - Cistera Volley; Cucine Lube Civitanova - Sonepar Padova; Gas Sales Piacenza - Mint Vero Volley Monza; Itas Trentino - Rana Verona; Sir Susa Vim Perugia - Valsa Group Modena



VOLLEY A1 FEMMINILE

RISULTATI

Bartoccini Perugia-Cuneo Granda	0-3
Bergamo-Reale Mutua Chieri	2-3
HR Macerata-Vero Volley Milano	0-3
Megabox Vallefoglia-UYBA Busto Arsizio	3-0
Prosecco Imoco Conegliano-Igor Gorgonzola Novara	3-1
Savino Scandicci-Omag San Giovanni	3-0
Wash4Green Monviso-Il Bisonte Firenze	1-3

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
PROSECCO IMOCO CONEGLIANO	49	18	17	1	52	13
SAVINO SCANDICCI	46	18	16	2	49	14
VERO VOLLEY MILANO	40	18	13	5	45	22
REALE MUTUA CHERI	40	18	14	4	43	21
IGOR GORGONZOLA NOVARA	39	18	14	5	48	29
MEGABOX VALLEFOGLIA	32	18	11	7	40	32
BERGAMO	21	18	5	13	32	41
UYBA BUSTO ARSIZIO	20	18	6	12	30	40
CUNEO GRANDA	20	18	7	11	27	41
HR MACERATA	19	18	6	12	27	44
IL BISONTE FIRENZE	18	18	6	12	27	44
WASH4GREEN MONVISO	15	19	5	14	28	47
BARTOCCINI PERUGIA	12	18	4	14	22	49
OMAG SAN GIOVANNI	10	18	3	15	14	47

PROSSIMO TURNO 11 GENNAIO

Bergamo-Megabox Vallefoglia; Igor Gorgonzola Novara-Wash4Green Monviso; Il Bisonte Firenze-Cuneo Granda; Omag San Giovanni-HR Macerata; Reale Mutua Chieri-Prosecco Imoco Conegliano; UYBA Busto Arsizio-Savino Scandicci; Vero Volley Milano-Bartoccini Perugia



La bZ4X, l'elettrica della casa di Nagoya, alza l'asticella: cresce l'efficienza e l'autonomia aumenta sensibilmente

SOSTANZIOSA

SAN ROQUE La sostanza è sicuramente più importante della forma. Un principio da sempre prioritario per Toyota e che vale ancora una volta per la bZ4X, il crossover elettrico che, a 3 anni dal suo arrivo sul mercato, si rinnova con piccole modifiche all'esterno e decisamente più cospicue per quanto riguarda la parte tecnica con l'obiettivo di essere più efficiente, confortevole e tecnologica. E per farlo, la casa di Nagoya si è appellata ad un altro principio, quello del genshi genbutsu che vuol dire "il posto vero, la cosa vera" ed è la premessa del kaizen, ovvero del miglioramento continuo. Lo stile, ad esempio, presenta modifiche estetiche minime, come i parafranghi in nero lucido invece che opachi e i fari collegati da una sottile linea luminosa, mentre piccoli dettagli permettono di migliorare l'aerodinamica abbassando il cx da 0,29 a 0,27.

Rimangono immutate la lunghezza di 4,69 metri, le ottime quote di abitabilità e la capacità del bagagliaio da 452 litri dotato di un comodo vano sotto il piano per riporre i cavi di ricarica.

MATERIALI RICICLABILI

L'abitacolo vede l'utilizzo di materiali riciclati e riciclabili, illuminazione interna a 64 colori e una plancia modificata nell'impostazione. La strumentazione è più ampia e posizionata più in alto mentre lo schermo centrale si trova viceversa più in basso e ha una diagonale di ben 14". La grafica del sistema infotematico è tutt'altro che appassionante, ma non manca nulla e c'è anche il sistema di visione stereoscopica dall'alto che permette di vedere anche che cosa c'è al di sotto dell'auto. Nuova l'app che per-

DISPONIBILI DUE DIVERSE BATTERIE AL VERTICE DELLA GAMMA C'È LA BIMOTORE A TRAZIONE INTEGRALE

EVOLUTA A fianco la rinnovata bZ4X. Lo stile ha modifiche estetiche minime, come i parafranghi in nero lucido invece che opachi e i fari collegati da una sottile linea luminosa, mentre piccoli dettagli permettono di migliorare l'aerodinamica abbassando il cx da 0,29 a 0,27. In basso la tecnologica e ergonomica plancia comandi



Miglioramento continuo

mette di trasformare lo smartphone in chiave digitale e nuova anche la consolle che ora ospita una doppia piastra di ricarica insieme a 4 prese USB-C e permette di ricavare un vano portaoggetti sottostante più ampio. Rimane il comodo poggiatesta apribile da entrambi i lati e permane l'assenza del cassetto di fronte al

passaggero. Ulteriormente evoluti i sistemi di assistenza alla guida di livello 2 con l'aggiunta di altre funzioni come l'assistenza all'evitamento dell'ostacolo con la possibilità di integrarne altre attraverso aggiornamenti over-the-air.

La scocca è più rigida, grazie ad acciai più resistenti e giunzio-

ni più numerose, mentre sterzo e sospensioni sono stati rivisti sia nelle tarature sia nei componenti. Per migliorare l'insonorizzazione i tecnici giapponesi hanno adottato nuovi materiali fonoassorbenti, cristalli anteriori stratificati. I motori hanno supporti diversi e sono stati completamente rivisti per renderli più efficienti

grazie all'accoppiamento con inverter al carburo di silicio, trasmissione dotata di ingranaggi sottoposti ad un processo di superlucidatura e lubrificazione con pompa elettrica.

CELLE PRISMATICHE

Perfezionate anche le batterie che hanno sempre celle prismati-

che NMC, ma con una diversa struttura interna e un sistema di gestione termica che integra ora il preriscaldamento in tre modalità (automatico, programmabile e manuale) così da poter garantire tempi di ricarica più rapidi e omogenei anche a -10 °C (10-80% in 28 minuti) con lo stesso caricatore a corrente continua da 150 kW mentre quello a corrente alter-

ternata è da 11 kW o da 22 kW sulla versione bimotore a trazione integrale da 252 kW. Quest'ultima fa lo 0-100 km/h in 5,1 secondi e ha un'autonomia di circa 500 km grazie alla batteria da 73,1 kWh condivisa con la versione a trazione anteriore da 165

kWh che arriva fino a 569 km mentre la versione da 123 kWh con batteria da 57,7 kWh percorre 444 km. Abbiamo provato la bZ4X sulle strade intorno a Gibilterra apprezzandone, ancora



FILANTE Sopra Toyota ha ridisegnato il frontale per dare una rinfrescata al look del Suv elettrico. A lato il design laterale, le misure non cambiano

Peugeot, la 308 fa un balzo avanti migliora il plug-in, torna il diesel

VERSATILE

LISBONA Bella di notte, anche durante il giorno. Il tradizionale restyling di metà carriera illumina la Peugeot 308, aggiornata con una firma luminosa inedita dedicata alla berlina come alla variante familiare SW. I ritocchi sul design della carrozzeria, pochi e mirati, si sommano all'aggiornamento della gamma motori, che reintegra il diesel per affiancarlo alle unità elettriche ed elettrificate. Tra i contenuti del restyling c'è anche la maggiore autonomia a zero emissioni per la 308 ibrida plug-in, oltre agli ormai tradizionali update dedicati ad Adas ed infotainment. La maggior parte degli interventi stilistici sono concentrati sul frontale, dove il logo del Leone retroilluminato ora assume il ruolo di protagonista anche nelle ore

notturne. Resta al centro della nuova calandra, caratterizzata da una trama a mosaico a sviluppo verticale che segue, idealmente, la linea spiovente del cofano motore.

BERLINA E STATION WAGON

Pressoché invariate le dimensioni, pari a 4,36 metri di lunghezza per la berlina, che è larga 1,85, alta 1,44, con un passo di 2,73 metri. La lunghezza della 308 SW sale a 4,66 metri, la

capacità del baule da 599 litri a circa 1.500 litri rispetto ai 412 offerti dalla berlina. Le versioni ibride plug-in di entrambe perdono circa 50 litri di capacità, a causa della presenza del pacco batterie incrementato a 17,2 kWh. Sale, di conseguenza, l'autonomia a zero emissioni della top di gamma 308 Plug-in Hybrid da 195 Cv, ora in grado di sfiorare la barriera dei 100 km.

Autonomia massima che sale fino a 455 km (444 per la 308

SW) sulla e-308 elettrica da 156 Cv, posizionata un gradino sopra la gettonatissima versione benzina mild-hybrid da 145 Cv, due sopra la 308 diesel da 131 Cv atteso ad inizio 2026. Gli interni restano fedeli a linee e finiture mostrate dall'i-Cockpit di ultima generazione, dove la posizione più rialzata del display da 10" del quadro strumenti, garantisce la perfetta leggibilità della grafica aggiornata in 3D. La corretta posizione di guida è certificata dall'ente tedesco indipendente Agr (in opzione negli allestimenti Allure e Gt) sul-

IL LOGO ANTERIORE È RETROILLUMINATO SEMPRE TRE SCELTE ELETTRIFICATE: MILD HYBRID, RICARICABILE E FULL ELECTRIC

SPAZIOSA A lato la versione familiare della Peugeot 308, la lunghezza è di 4,66 metri e la capacità del baule va da 599 litri a circa 1.500 litri



la base dell'ergonomia e delle regolazioni disponibili per i sedili anteriori. Ergonomia migliorata anche attraverso il mix analogico/digitale degli ormai noti i-toggle switch, i tasti in stile pianoforte dedicati alla gestione di una porzione ampia delle funzioni di bordo principali. Il sistema d'infotainment permette il collegamento wireless con smartphone Android Auto o Apple Car Play, ricarica- bili nel vano ad induzione ricaricato sul tunnel centrale dispo-

nibile come optional su tutte le versioni di 308.

TRE CILINDRI TURBO

Compresa la 308 SW Hybrid 145 Cv protagonista del nostro test, tra le poche wagon di taglia media presenti sul mercato italiano. Viene spinta dal motore benzina 3 cilindri turbo 1.2, assistito dalla tecnologia mild-hybrid a 48 volt. I 240 Nm di coppia vengono scaricati sulle ruote anteriori attraverso il cambio a doppia frizione e 6 rapporti, mentre la batteria da



TECNOLOGICA
A lato il selettore della trasmissione. Nuova anche la console centrale con il sistema infotainment da 14 pollici. Sotto ci sono anche due pad per la ricarica wireless

una volta, la posizione di guida sportiva, la sua dinamica equilibrata e il buon comfort sospensivo. I motori sono silenziosi, l'erogazione è progressiva e finalmente c'è la possibilità di regolare il grado di recupero dell'energia su 4 livelli attraverso le leve dietro al volante.

CONSUMI CONTENUTI

Non eccelso il comfort acustico a velocità autostradali mentre davvero contenuti sono i consumi anche per la versione più potente che, in opzione, offre anche il tetto fotovoltaico che dovrebbe garantire energia per 1.800 km all'anno grazie al sole. Grazie al programma WeToyota, i guidatori più virtuosi possono accu-

mulare bonus spendibili sui tagliandi, l'assicurazione e i finanziamenti mentre tutti godono delle garanzie di 10 anni per l'intera vettura e di 15 anni o un milione di km per la batteria, se gli interventi di manutenzione vengono effettuati presso la rete di assistenza ufficiale. Semplice infine il listino: ad ogni livello di potenza coincide un allestimento con prezzi che vanno da 42.500 a 52.800 euro e la Icon, che offre la maggiore autonomia, che costa 43.900. In fase di lancio però le versioni a trazione anteriore beneficiano di uno sconto di 4.000 euro che raddoppia per quella più potente.

Nicola Desiderio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello iconico di Dacia mostra tutte le sue qualità sulle impegnative piste del Marocco. Non manca nulla per essere a proprio agio in qualsiasi situazione

Le meraviglie di Duster ibrido, 4x4 e anche Gpl

FUNZIONALE

MARRAKECH Nel tentativo di voler essere pronti a qualunque situazione e di voler eccellere in ciascuna di esse, spesso si cade nella mediocrità e nella poca attenzione al dettaglio. Non è un rimprovero diretto ai nostri lettori, bensì la sfida che Dacia ha deciso di affrontare con il nuovo Duster. In un mercato che si sta frammentando sempre di più, ecco che Dacia decide di andare controcorrente e di dar vita a un progetto che si adatta a tutte le esigenze: un Suv di segmento C (4,3 metri) con sistema mild hybrid associato a un motore bi-fuel - quindi alimentato sia a benzina che a Gpl - con cambio automatico e a trazione integrale. Ognuno di questi sistemi avrebbe bisogno di un test ad hoc, ma tra le dune rocciose del deserto di Agafay in Marocco il focus non poteva che essere sul 4x4.



INARRESTOPABILE Sopra ed in basso la Duster Hybrid-G 150 4x4 durante la prova nel deserto marocchino di Agafay. Sotto un primo piano dello specchietto



tivamente l'asse anteriore e l'asse posteriore: la combinazione dei due motori crea dunque una trazione integrale, senza collegamento meccanico tra assi. In sostanza, l'auto decide se andare solo in elettrico a trazione posteriore (nei percorsi cittadini), solo con il termico a trazione anteriore (nei percorsi ad alte velocità costanti come in autostrada) o con

entrambi a trazione integrale (off-road, neve e sabbia). Qui ci riagganciamo all'oggetto della prova, ossia il comportamento di Duster Hybrid-G 150 4x4 in un percorso ben fornito di ostacoli, tratti sterrati, dislivelli e rocce sporgenti.

NON TEME GLI OSTACOLI

Il deserto di Agafay ha regalato non solo un ottimo terreno di collaudo, ma anche uno scenario di natura eccezionale: una cornice di sabbia, oasi di piante rigogliose e montagne innevate in lontananza ha accompagnato il viaggio di 81 km dal campo di Roches Noires a Oasiria. Ciò che merita più attenzione di questo mezzo in termini fuoristradistici sono gli angoli di attacco e di uscita (l'angolazione massima che un'auto può affrontare senza toccare con i paraurti anteriore e posteriore): si parla di 31° all'anteriore, 24° al centro e 36° in uscita, numeri sorprendenti e non facili da trovare in un Suv che, ribadiamo, non è un fuori-

strada duro e puro, ma che non ha nemmeno paura di imitarlo. A questi si aggiungono le - multiple - altezze da terra: 20 cm all'anteriore, 21 al centro e 23 al posteriore. Il risultato? Una guida senza timore, nemmeno davanti agli ostacoli più ostici; qualunque cosa fosse stata chiesta a Duster di fare non c'erano tentennamenti.

Questa temerarietà è dovuta all'efficienza del sistema 4x4 e della coppia istantanea fornita dal motore elettrico posteriore nei casi più estremi di scarsa aderenza. Degno di nota anche il sistema Hill Descent Control che ha permesso di affrontare discese precipitose senza dover toccare il freno aumentando il senso di fiducia alla guida: si attiva premendo il bottone Hdc e funziona come un cruise control: una volta raggiunta la velocità con cui si vuole affrontare la discesa (tra 3 e 30 km/h) si lascia l'acceleratore e il sistema regolerà automaticamente la frenata in base al tipo di terreno e all'angolazione. Anche il rivestimento in plastica che protegge il fondo è stato dignitosamente testato - e danneggiato. Nonostante ciò, tutte le parti della pancia sono rimaste illese dopo una manovra piuttosto spericolata. La versatilità di Dacia Duster ibrido Gpl 4x4 si conferma nella situazione più estrema in cui potrebbe essere utilizzata, dimostrandosi un alleato affidabile e mantenendo quell'equilibrio tra accessibilità, concretezza e tecnologia. Dacia Duster Hybrid-G 150 4x4 è disponibile in tre allestimenti a partire da 28.500 per la versione Journey fino a 30.050 euro per la top di gamma Extreme.

Alba Banchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRILLANTE
A fianco la 308 SW Hybrid 145 cv protagonista del nostro test drive. Sotto al cofano c'è un motore benzina 3 cilindri turbo 1.2, assistito dalla tecnologia mild-hybrid a 48 volt

0,876 kWh assicura, a detta della casa, fino al 50% di marcia a zero emissioni nell'utilizzo in città. Una stima che appare realistica nella percezione del comportamento su strada simile ad una full-hybrid, pronta ad offrire il meglio nella guida fluida e senza strappi. La taratura dello sterzo premia la maneggevolezza in città, senza pregiudicare troppo la precisione tra le curve.

Alessandro Pinto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bmw, il connubio auto e arte festeggia 50 anni

PROTAGONISTE

MILANO Tra Arte e automobile, due mondi apparentemente distanti che Bmw è riuscita a fondere con il progetto Art Car: nato nel 1975 come una richiesta del pilota francese Hervé Poulain all'amico Alexander Calder, si è trasformato in una tradizione che ha compiuto 50 anni nel 2025, portando alla creazione di 20 vetture esclusive firmate da artisti di fama internazionale. Tra i nomi più noti che hanno portato la loro arte sulle vetture del marchio bavarese troviamo Andy Warhol, che ha realizzato la livrea di una Bmw M1 del 1979, ma anche Frank Stella e

Roy Lichtenstein, secondo e terzo nell'ordine, che hanno dipinto le livree rispettivamente di una Bmw 3.0 Csl e di una 320i Turbo nel 1976 e nel 1977.

L'Adi Design Museum di Milano ospita fino all'8 gennaio otto esemplari di questa collezione, che includono le prime tre nate, nonché la Bmw 525i di Esther Mahlangu (numero 12), la Bmw M3 Gtr di Sandro Chia

(13), la Bmw V12 Lmr di Jenny Holzer (15), la Bmw M3 GT2 di Jeff Koons e l'ultima arrivata, la Bmw M Hybrid V8 di classe Hypercar che ha gareggiato nel 2024, firmata da Julie Mehretu. «Celebrare i 50 anni delle Bmw Art Cars è una grande emozione, perché ci permette di testimoniare il nostro impegno nel mondo dell'arte e del design che trova in Italia la cornice ideale»,

ha dichiarato il presidente e Ad di Bmw Italia Massimiliano Di Silvestre.

La tappa milanese del Bmw Art Cars World Tour 2025 è quella che ospita il maggior numero di vetture e sarà visitabile gratuitamente dal pubblico dal lunedì alla domenica dalle 10.30 alle 20, nella cornice di un museo importante per il design italiano, dove tra le altre cose è esposta la collezione permanente del premio Compasso d'Oro.

Insieme alle otto vetture, sono poi esposti i modellini in scala 1:18 di tutte le 20 vetture e un'intera collezione fotografica che le ritrae. Il tour proseguirà poi nel 2026 e terminerà a Rétromobile, a Parigi, salone dedicato alle auto storiche che a sua volta l'anno prossimo compirà 50 anni.

IMPEGNATE A LE MANS

Un segno di amicizia come accennato, l'ingresso di Bmw nel mondo dell'arte è avvenuto grazie all'amicizia tra il pilota Hervé Poulain e l'artista Alexander Calder, in collaborazione con l'allora responsabile motorsport della casa bavarese Jochen Neerpasch. Da allora la collezione si è estesa, coinvolgendo artisti di fama internazionale come i già citati Stella, Lichtenstein e Warhol, che hanno lavorato non solo su vetture da corsa, ma anche esemplari stradali. Molte vetture hanno gareggiato nella 24 Ore di Le Mans, ottenendo anche risultati di prestigio e venendo condotte da piloti di livello mondiale.

Alessandro Follis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, la M Hybrid V8. Sopra la sudafricana Mahlangu

METEO

Instabile sulle regioni centrali e su tratti del Sud.

DOMANI

VENETO
Cielo irregolarmente nuvoloso o nuvoloso con maggiori addensamenti tra Rodigino e Veneziano ma con bassa probabilità di fenomeni. Clima rigido, specie in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con cielo da poco nuvoloso a irregolarmente nuvoloso. Clima rigido con diffuse e intense gelate nottetempo e il mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo nuvoloso con maggiori addensamenti tra basso Friuli e Triestino. Non si escludono fiocchi di neve sul Carso. Clima rigido, specie in montagna.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-7	2	Ancona	5	7
Bolzano	-7	3	Bari	11	17
Gorizia	-2	5	Bologna	1	4
Padova	0	5	Cagliari	10	17
Pordenone	-2	5	Firenze	1	7
Rovigo	0	5	Genova	3	10
Trento	-5	3	Milano	0	5
Treviso	-2	■	Napoli	12	15
Trieste	1	3	Palermo	13	20
Udine	-1	5	Perugia	1	3
Venezia	2	5	Reggio Calabria	13	19
Verona	-1	5	Roma Fiumicino	6	12
Vicenza	-4	5	Torino	-3	6

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cuccina. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Ogni promessa è debito Teatro. Condotta da Vincenzo Salemme 23.55 Tg1 Sera Informazione 24.00 Notti Magiche: Campionato Mondiale di Magia Show	11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 Road to Milano - Cortina 2026 Informazione 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.30 Il Collegio Documentario. Condotta da Voce narrante Pierluigi Pardo 23.20 Il Processo al 90° Calcio 0.50 Raid - Una Poliziotta Fuori Di Testa Film Commedia 2.35 Desideri mortali Film Thriller	14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.15 TG3 - L.I.S. Attualità 15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 15.25 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità 16.00 Caffè Italia Attualità 16.45 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Show. 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotta da Marco Damilano 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Il ragazzo e l'airone Film Animazione. Di Hayao Miyazaki 23.25 You-Story and Glory of a Masterpiece Cortometraggio 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 8.50 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.20 Fast Forward Serie Tv 12.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.45 Bones Serie Tv 14.15 Boudica: La regina guerriera Film Azione 15.55 Senza traccia Serie Tv 16.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 65 - Fuga dalla Terra Film Fantascienza. Di Scott Beck, Bryan Woods. Con Adam Driver, Chloë Coleman 22.55 The Black Demon Film Horror 0.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.35 Bones Serie Tv 2.05 Fast Forward Serie Tv 3.35 Senza traccia Serie Tv	7.15 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 9.05 Camargue. Il regno d'acqua dolce Documentario 10.00 Newton Documentario 10.45 Geo Documentario 13.10 Ardauli, passato e presente Documentario 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Meraviglie naturali della Danimarca Documentario 15.40 Beautiful Serengeti Doc. 16.30 Figli delle stelle Doc. 17.20 Respiri Documentario 18.20 Un'epoca nuova - Macerie Documentario 19.15 Rai News - Giorno Attualità 19.20 Italiani Attualità 20.20 Poke Stories Documentario 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Secret Team 355 Film 23.20 Criminali da strapazzo Film Commedia 0.50 The Great Songwriters: Richard Ashcroft Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera weekend Attualità 7.10 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.40 The Family Telenovela 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.55 Mia moglie è una strega Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotta da Costanza Calabrese 21.35 Quarta Repubblica Attualità 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 13.50 Beautiful Soap 14.25 Forbidden Fruit Telenovela 15.00 Io Sono Farah Telenovela 15.20 Io Sono Farah Telenovela 16.10 La forza di una donna Telenovela 16.25 La forza di una donna Telenovela 16.45 Dentro la notizia Attualità 18.10 La forza di una donna Telenovela 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.50 Tg5 Anticipazione Attualità 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Io Sono Farah Telenovela. Con Engin Akyurek, Late Basa, Firat Tanis 22.45 Io Sono Farah Telenovela 23.35 Io Sono Farah Telenovela 0.20 Tg5 Notte Attualità	12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.45 Sport Mediaset Extra Info 13.50 The Simpson Cartoni 14.40 Piccoli brividi Film Avventura 16.40 Piccoli brividi 2 - I fantasmi di Halloween Film Avventura 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Mamma, ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern 23.40 Grandi furti della Storia con Pierce Brosnan Doc. 0.25 Sport Mediaset Monday Night Informazione. Condotta da Mino Taveri 0.55 E-Planet Documentario	6.25 Ciak News Attualità 6.30 Kojak Serie Tv 7.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.05 4 caporali e 1/2 e un colonnello tutto d'un pezzo Film Commedia 9.55 Ocean's Thirteen Film Commedia 12.40 Gli indomabili dell'Arizona Film Avventura 14.25 Alta società Film Commedia 16.50 John Q Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Fuga per la vittoria Film Drammatico 23.40 Quella sporca dozzina Film Guerra 2.20 Note Di Cinema '26 Show 2.30 Alta società Film Commedia 4.10 Ciak News Attualità 4.15 Gli indomabili dell'Arizona Film Avventura 5.35 S.O.S. Lutezia Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.25 Tg24 Pagine Attualità 6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.25 Fratelli in affari Reality 10.10 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.15 Love It Or List It Finland Case 11.10 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 12.10 Cucine da incubo Cucina 13.05 MasterChef Italia Talent. Condotta da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich 16.35 Cucine da incubo Cucina 17.50 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.05 Cucine da incubo Cucina 20.20 House of Gag Varietà 21.15 Caccia al 12° uomo Film Drammatico. Di H. Zwart. Con T. Gullestad, J. Rhys Meyers 23.40 Act of Valor Film Guerra 1.30 Burn Out Film Poliziesco

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 SuperMercato - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari in valigia Documentario 7.20 A caccia di tesori Arredamento 8.05 Predatori di gemme Documentario 11.40 Border Control: Nord Europa Documentario 13.25 Affari a tutti i costi Reality 15.45 Affari al buio - Texas Reality 16.45 I pionieri dell'oro Documentario 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Vado a vivere nel bosco Reality 23.20 WWE Raw Wrestling	13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 TgLa Focus Attualità 17.30 Il giocatore - Rounders Film Drammatico 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità. Condotta da Marianna Aprile, Luca Telese 21.15 Una giornata particolare Attualità. Condotta da Aldo Cazzullo 23.45 Barbero risponde Attualità. Condotta da Alessandro Barbero	9.20 Un desiderio per Natale Film Commedia 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.25 4 ristoranti Cucina 13.35 Natale a Hudson Springs Film Commedia 15.25 Quel lungo viaggio di Natale Film Commedia 17.20 Natale in Irlanda Film Commedia 19.05 4 Hotel Reality 20.25 4 ristoranti Cucina 21.35 I tre moschettieri - Milady Film Avventura 23.35 La bella e la bestia Film Fantasy	8.35 Il pianeta blu Documentario 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.05 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.05 Storie criminali Doc. 17.05 Delitti a circuito chiuso Doc. 18.05 Little Big Italy Cucina 19.45 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.50 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Cash or Trash - Il Natale dei tesori Quiz - Game show 23.45 Cash or Trash - Il Natale dei tesori Quiz - Game show
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Calciopoli Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Storie di Calcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Tg flash - diretta Informazione 16.45 Effemotori 17.15 L'alpino 17.45 Telefruts - cartoni animati 18.30 Start 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 VocinVolo 20.15 Telegiornale FVG Informazione 21.00 Bianconero XXL - diretta 22.15 Basket - Emporio Armani Milano Vs APU Udine	14.45 Finale Coppa Italia di Eccellenza: Juventus vs San Vitesè Sport 17.15 A Tutto Campo Fvg Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Udinese Tonight Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Incontro Campionato Serie

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per te questo periodo è davvero particolare, la concentrazione di pianeti in Capricorno, dove se ne trovano quattro su dieci, ti mette alla prova e ti pungola, ma come una corda di violino tu sai dare il meglio di te proprio nei momenti di sfida e tensione. Ottime opportunità in vista specie nel **lavoro** quindi, ma a condizione di osare, evitando di restare in una zona di comfort che sarbbe insipida.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti trasmette una forza e una sicurezza un po' speciali, fuori dal comune. Crei stabilità e fiducia grazie a un atteggiamento benevolo e rassicurante del cielo, che ti invoglia a muoverti e a darti da fare. Per il momento la Luna ti fa da sponda, offrendoti delle visioni utili per il **lavoro**. La fantasia arricchisce le percezioni facendoti scoprire che possono trasformarsi a piacere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie al buonumore che ti trasmette Giove, sta diventando più facile superare i momenti di impasse nel **lavoro**. La configurazione ti garantisce una rete di persone che in qualche modo ti accompagnano e ti trasmettono fiducia, anche se magari indirettamente. Non hai più bisogno di pesare le tue parole una ad una, a poco a poco la situazione si fa più navigabile e ora è facile individuare le secche.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ha superato l'opposizione di Plutone e ora crea una bella alleanza con Chirone, che ha ricadute positive sulla tua **salute**. L'energia di cui disponi aumenta, le contrarietà e gli ostacoli si trasformano in stimoli e in piccole sfide che a tua volta rilanci. Evita di lasciarti intrappolare da richieste impossibili e ricorda che specialmente in questo momento hai tutte le carte per negoziare.

Leone dal 23/7 al 23/8

In qualche modo la concentrazione di pianeti nel Capricorno ti rinvigorisce, attivando dei meccanismi profondi che agiscono sulla vitalità e sulla **salute**. E la presenza della Luna nel tuo segno fa da antenna e ne accresce gli echi e le risonanze. Lascia che gli ingranaggi girino, muovendosi a vicenda e portando il movimento nelle zone più nascoste e inaccessibili. Una nuova armonia guida le danze.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti induce a prenderti un momento di pausa, come se avessi la necessità di ritrovarti e accordare gli strumenti prima di lasciarti nuovamente coinvolgere dalla musica. La melodia ti risuona nella mente e parla al tuo cuore. Il pianeta dell'**amore** diventa protagonista e non puoi fare altro che affidarti, ritrovando una spontaneità che forse da molto tempo che non era così manifesta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione del Sole con Venere, il tuo pianeta, sarà esatta domani ma la sua energia è già pienamente attiva. Te ne accorgi dalla disponibilità e dall'attenzione che dedichi alle relazioni di amicizia, la cui luce illumina degli angoli finora rimasti in penombra. L'**amore** guadagna spazio, verità e intensità, lo senti anzitutto nella sfera più intima e inaccessibile e da lì riverbera sul resto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se dai retta al tuo sesto senso potrai trovare una strada nuova da seguire, adottando una visione delle cose che ti intriga e ti affascina. Ma non prendere tutto per oro colato, anche rimettere in

questione alcune credenze può essere necessario per capire come districarti tra le trappole della mente. Questa particolare ginnastica mentale ti è particolarmente utile nel **lavoro**. Esercita l'agilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna in un segno di fuoco ti invita al viaggio. Tu approfitti di queste giornate di festa per conoscere posti nuovi, o magari incontrare persone che ti offrono altri stimoli e ti distraggono calamitando la tua attenzione in direzioni inconsuete. Questo genera un atteggiamento più spensierato e giocoso, libero da legami che ti limitavano ora sei disponibile alle variopinte coreografie dell'**amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I quattro pianeti nel tuo segno vanno avvicinandosi tra loro fino a quasi confondersi, tingeggiando i prossimi giorni con tonalità di particolare intensità. Domani Venere raggiunge il Sole sul suo stesso grado: diventa sempre più difficile resistere ai richiami dell'**amore** e al potere che esercita su di te, che tu ne sia consapevole o meno. Ma te ne accorgerai da come gli altri si rivolgono a te.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna in Leone ti rende disponibile al dialogo e quasi dipendente dalla presenza del partner. Fa così dell'**amore** un ingrediente irrinunciabile del tuo menù odierno, poco importa il tipo di condimento e di cottura che deciderai di adottare. Anche se per te può essere una contraddizione, vista la tua sete inestinguibile di libertà e indipendenza, poi ti concedi volentieri a questi capricci lunari.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Approfitta della giornata di oggi per fare il punto della situazione, soffermandoti in particolare sull'equilibrio **economico**. Forse c'è qualcosa che adesso ti è possibile correggere in maniera elegante, fluida e senza nessun tipo di attrito. La particolare configurazione di questi giorni mette in evidenza le relazioni di amicizia, come se ti sentissi più propenso a un atteggiamento di fratellanza.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 114	46 108	56 73	5 66
Cagliari	19 96	55 88	10 71	75 61
Firenze	42 145	65 81	16 68	14 56
Genova	52 87	34 75	69 69	31 54
Milano	73 77	50 74	58 65	55 63
Napoli	3 62	41 52	14 48	84 43
Palermo	36 69	52 64	57 58	63 56
Roma	6 82	26 70	81 54	31 54
Torino	89 96	18 84	82 82	34 65
Venezia	71 103	83 66	35 61	24 60
Nazionale	59 134	6 88	37 77	29 69

Opinioni



La frase del giorno

«NON TOCCHIAMO L'ARGOMENTO MERCATO, L'ANNO SCORSO HO DETTO “NON FACCIAMO DANNI” ED È STATO DATO VIA KVARATSHKELIA, QUINDI PORTA PURE SFIGA»

Antonio Conte, allenatore del Napoli



Lunedì 5 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Le idee

Intelligenza artificiale: ritorno al futuro per la scuola

Luca Ricolfi

Supponiamo che nel 2026, a dispetto di tutto (cattura di Maduro inclusa), non scoppi la Terza guerra mondiale. Supponiamo che il mondo non sia travolto da una nuova pandemia. Supponiamo che non sopraggiunga una crisi finanziaria devastante, uguale o peggiore di quella del 2007-2012. Ebbene, se nessuna di queste catastrofi dovesse verificarsi, è verosimile quello che sta iniziando possa essere ricordato come l'anno dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Ci troviamo infatti, in questo inizio di 2026, nel preciso momento in cui l'Intelligenza Artificiale risulta reduce da uno straordinario salto tecnologico (intervento negli ultimi due anni), ma al tempo stesso ha appena iniziato la sua penetrazione nella vita delle persone, delle aziende, delle istituzioni. Tutto fa pensare che tale penetrazione avverrà precisamente quest'anno, perché i guadagni di efficienza che l'AI consente sono improvvisamente diventati enormi, e il terreno è ancora quasi completamente vergine.

Se provate a chiedere a ChatGPT che cosa dobbiamo attenderci dalla diffusione dell'IA la risposta che ricevete è salomonica, per non dire elusiva: tutto dipende da voi – risponde l'algoritmo – tutto dipenderà da chi e come mi vorrà usare. È la solita risposta che, da secoli, accompagna il progresso tecnologico, ma è una risposta fuorviante, perché, per rassicurarci, nasconde un dato di fatto storico: quel che è tecnicamente possibile viene sempre realizzato se c'è qualcuno a cui conviene e che può permetterselo, e questo indipendentemente da ogni timore, prudenza, principio morale o codice etico.

Quindi la vera domanda diventa: quali saranno gli effetti inevitabili della diffusione dell'IA, indipendentemente dal fatto che li giudichiamo buoni o cattivi, benefici o pericolosi?

Ovviamente la risposta è che saranno tantissimi, e che non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per parte mia vorrei segnalarne alcuni, dal più scontato al più ipotetico e indeterminato.

Effetto ovvio: moltissimi impiegati e lavoratori intellettuali poco qualificati o in formazione perderanno il posto, perché – grazie all'IA – la medesima quantità di lavoro potrà essere fornita da meno lavoratori, coadiuvati da programmi di AI. Effetto meno ovvio, anzi alquanto ipotetico: gli aumenti di produttività, sovente spettacolari, potrebbero consentire nuove assunzioni di quadri altamente qualificati, nel caso la domanda dei relativi servizi dovesse crescere a un ritmo così sostenuto da richiedere più occupati di prima.

Effetto probabile: sempre più persone ricorreranno a servizi di IA,

gratuiti o poco costosi, anziché a professionisti “in carne e ossa”. Già oggi medici, psicologi, assistenti sociali, operatori dei centri di ascolto, lavorano da remoto (non in presenza), e/o si fanno coadiuvare da strumenti informatici. È del tutto logico che, in futuro, a fornire consigli e conforto siano assistenti virtuali, senza alcuna intercessione umana. Del resto già oggi, specie tra i giovani e gli studenti, si sta affermando la prassi di farsi consigliare, consolare, confortare, giustificare, adulare da ChatGPT, una piattaforma che – abbastanza spudoratamente – finge di provare sentimenti, stati d'animo, emozioni, empatia.

Ma gli effetti più interessanti potrebbero aver luogo (anzi già stanno avendo luogo, specie nei paesi anglosassoni) nel campo dell'istruzione. Qui la mera esistenza di ChatGPT e strumenti consimili ha reso del tutto obsoleti i compiti a casa (cui provvede il software al posto dell'allievo) e sta rendendo problematici i compiti in classe, come di recente è emerso anche nei test di Medicina italiani: dal momento che è impossibile sequestrare il telefonino a tutti, ogni prova consegna una promozione immeritata a quanti sono riusciti a eludere la sorveglianza, ad esempio mediante un secondo telefono nascosto nella giacca.

Ebbene, l'impossibilità di esercitare la valutazione mediante prove scritte a casa e persino in classe potrebbe avere la conseguenza paradossale di riportare l'umanità verso modelli di insegnamento fondati sulla trasmissione orale del

sapere. La scuola e l'università del futuro, in altre parole, potrebbero assumere caratteri “medievali”, se non arcaici, perché basati sulla riscoperta della parola orale, dell'argomentazione, del dialogo. È quanto non molto tempo fa si è spinto ad ipotizzare il vice rettore della New York University, prendendo atto di un paradosso: una delle poche cose che l'Intelligenza Artificiale non è (per ora) in grado di fare è scoprire se un tema, una tesina o un compito scritti da uno studente sono “farina del suo sacco” o sono stati prodotti con l'IA (un problema destinato ad aggravarsi quanto più gli studenti dovessero abituarsi a scrivere con lo stile piatto, asettico e pedante tipico dell'IA).

Se dovesse essere questo – un motivato recupero della cultura orale – lo scenario del nostro futuro, sarebbe davvero una paradossale rivoluzione copernicana all'indietro. Dopo aver passato millenni (dal 3000 a.C. a oggi) a trasferire la conoscenza su supporti esterni, prima con l'invenzione della scrittura, poi con la stampa a caratteri mobili, poi con Internet e Wikipedia, l'umanità proverebbe a ritornare al punto di partenza, quando tutto il sapere stava nella mente. Cadrebbe l'alibi per non studiare e non sapere (“tanto è tutto su internet”), la creatività ne trarrebbe enorme giovamento (il nuovo nasce da pensieri e immagini che già abitano nella mente).

Ho solo un dubbio: ne saranno all'altezza i nuovi professori, molti dei quali già ora non sanno più tenere una lezione di pura parola, senza trafficare con le slide, i fogli Excel e Power Point?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 4/1/2026 è stata di 34.120

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



Quante parole comprende la nostra splendida lingua italiana? Circa 260.000, che possono arrivare a 2.000.000 se includiamo lessemi e coniugazioni di verbi. Secondo il professor Tullio De Mauro, linguista di rara caratura, una persona di cultura medio-alta ne usa circa 47.000. L'uso si riduce a 6.500 nel linguaggio della vita quotidiana. Un adolescente italiano medio ne usa 2.000-3.000, arricchite da termini inglesi e gergali del web, per cui, secondo gli ottimisti, l'orizzonte linguistico non sembra nero. Tuttavia i numeri assoluti fanno riflettere. Importante: la riduzione numerica si accompagna alla perdita di percezione della profondità e della potenza delle parole, che si radica nella loro etimologia. Trascurato il latino e abbandonato il greco, con un livello d'istruzione in caduta libera, ecco che quella ricchezza espressiva del pensiero si appanna, si stempera e si perde, come un segno fugace sulla sabbia della mente. Portando con sé anche lo spessore riflessivo e l'arcobaleno di significati, sfumature e risonanze semantiche e associative che quell'etimo include. Certo, a patto che anche l'interlocutore possieda e assapori quella ricchezza comunicativa, invisibile eppur luminosissima, di significati e di pensiero.

All'inizio del 2026, anno a cui guardo con positiva fiducia (solidamente genetica), quali parole chiave suggerirei a lettrici e lettori, come affettuoso filo rosso, o armonia sussurrata, per l'anno appena iniziato? E con quale criterio le ho scelte, fra migliaia? Ho privilegiato tre parole che, messe in pratica, migliorino la percezione del mondo che ci circonda, nei suoi molti volti, attivando un cambiamento interiore profondo per aumentare senso di responsabilità, salute e benessere emotivo.

Ecco la prima parola scelta: accorgersi. Suggestivo “accorgersi” perché questo verbo è sottilmente dinamico, a due direzioni, come succede quando lo sguardo, posandosi con attenzione su qualcuno o qualcosa, non solo guarda ma vede: attiva così una risonanza interiore, emotiva e poi razionale, che corregge la percezione precedente.

Dall'etimo latino accorrĭgĕre, comprende una combinazione di “ad-” (prefisso di moto a luogo, “verso”) e “corrĭgĕre” (correggere, raddrizzare). Significa, letteralmente, “correggere la propria percezione verso qualcuno o qualcosa”. Nello scegliere di accorgersi, come stile di sguardo sul mondo, manteniamo allora accese e attive le antenne della mente e del cuore. Usciamo dall'opaco orizzonte dell'io, egoista o presuntuoso, depresso o narciso, o molto irritabile e irritato, per lasciar entrare in noi, con più pregnanza riflessiva, la luce e il buio del mondo. Luce preziosa, per assaporare le piccole e grandi gioie con cui la nostra vita è benedetta (quasi ogni giorno). Buio, da considerare per quanto può stimolarci a vivere con più intensità e più generosità, per diventare agenti di cambiamento (“change-maker”), per ridurre il nostro buio, e quello di altri.

La seconda parola è ringraziare, figlia della prima, soprattutto quando si rende grazie, e si restituisce gratitudine, con parole gentili e un sorriso, o un biglietto scritto a mano, per un gesto di affetto, di tenerezza, di attenzione. Per una parola speciale, per uno sguardo di apprezzamento profondo, per un regalo di tempo, di energia, di speranza e di amore, oltre gli oggetti. Il ringraziare interiore dovrebbe accendersi in noi ogni mattina, quando siamo in salute, e possiamo accorgerci con un sorriso grato delle persone attorno a noi a cui vogliamo bene, dei nostri dolci animali, della luce del giorno in case sicure e calde. E, accorgendoci del privilegio, impegnarci a fare qualcosa di bene, ogni giorno, per tradurre il ringraziare interiore in gesti che aiutino altri, meno fortunati di noi, a vivere meglio. Impegnandoci nel volontariato, così vivo e generoso in Italia, nell'insegnare, nello stimolare i più giovani a trovare un senso profondo nella vita. E nell'aiutare i più anziani a pacificarsi, assistendoli con attenzione e amore.

La terza parola, a sorpresa, è dormire. Dal latino “dormire”, riconosce un'antica radice indoeuropea, “drem”, che indica il riposare profondamente, senza attività (apparente), come appunto nel sonno. Qui è la mia anima medica ad aver diretto la scelta. La carenza cronica di sonno, di una-due ore o più per notte, rispetto a tre generazioni fa, è un serio e sottovalutato nemico della salute fisica e mentale. Con meno sonno e meno sogni siamo più infiammati e più vulnerabili a patologie diverse. In parallelo, siamo più nervosi e irritabili, più aggressivi e distruttivi, più impulsivi ed egoisti, più ciechi, incapaci di accorgerci del bello e del buono, e più ingrati. Ecco che scegliere di recuperare il tempo del sonno è il prerequisito per conquistare la calma e la lucidità interiore necessarie per accorgersi e per ringraziare, più costruttivi e più generosi. Buon 2026!

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLINICAFAVERO

CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA DI FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960

PERCHÈ

*> consigliare qualcosa
di buono è un atto di cura*

E prendersi cura degli altri, comincia da un sorriso.

METTICI IN CONTATTO!

Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



Santa Sincletica. Ad Alessandria in Egitto, santa Sincletica, vergine, che si tramanda abbia condotto vita eremitica.

-2°C 4°C
Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:33
La Luna Sorge 19:09 Cala 9:32

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**LA MESSA
DELLO SPADONE
ILLUMINA CIVIDALE
IL RITO CHE
SI RINNOVA**

A pagina VII



**Lo spettacolo
Al Palamostre
arriva lo show
dei Black
Blues Brothers**

A pagina VII



La rassegna

Trentennale di "Armonie"
Un anno denso di eventi

Armonie compie 30 anni e annuncia un anno di eventi. L'associazione musicale e culturale si prepara a vivere un traguardo storico.

A pagina V

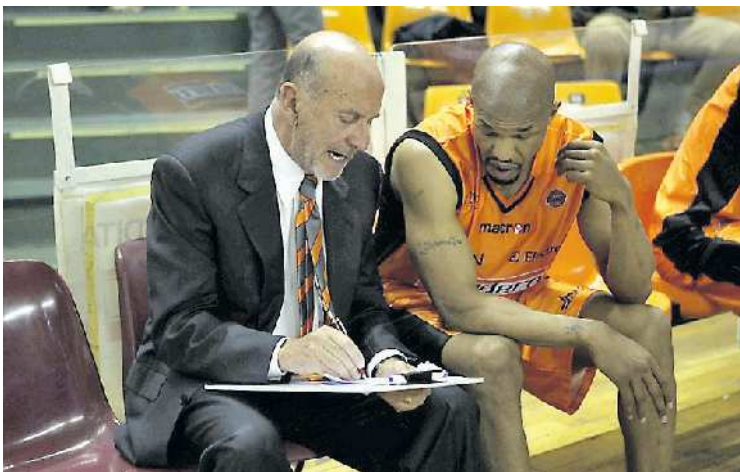
Morto Blasone, il basket ha perso il suo maestro

►Ha girato il mondo e amava la sua Udine. Tanti talenti scoperti

Se n'è andato nella mattinata di ieri, all'età di 85 anni, Mario Blasone, uno dei grandi vecchi della pallacanestro italiana, allenatore dal curriculum pressoché infinito. «Ha contribuito alla formazione dei talenti italiani protagonisti della nostra pallacanestro dagli anni Ottanta a inizio secolo - si legge nella nota pubblicata ieri dalla Fip - ed è stato un maestro per intere generazioni di allenatori». Con le

nazionali giovanili ha vinto una medaglia d'argento ai Mondiali juniores del 1991 e una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo agli Europei. Ha conquistato da capo allenatore due medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo (1991 e 1993) e da assistente allenatore di Sandro Gamba il bronzo con la nazionale maggiore agli Europei di Stoccarda del 1985. Ha poi allenato le nazionali di Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, mentre a livello di club nel 2006 ha vinto coppa e campionato in Egitto con il Gezira Club del Cairo.

Sindici a pagina 19 nazionale



MAESTRO Blasone in panchina con Jerome Allen

Pallacanestro, Serie A1

**Old Wild West, sfuma il sogno nel finale
Milano vince, ma per un solo punto**

Follie d'inizio anno al palaLido di Milano e se non siamo qui a raccontarvi una vittoria dell'Old Wild West Udine è solo perché l'Armani con Armoni (Brooks) è riuscita a salvare la pellaccia grazie a una folle tripla allo scadere. Viene da mordersi le dita.

A pagina XIII



BASKET La sconfitta dell'Apu

I farmaci costano due milioni in più

►Aumenta la spesa per le medicine in Friuli Venezia Giulia, il picco negli ospedali per i prodotti super specialistici

Lo sviluppo
**Gli psicologi
entrano nelle
case di comunità**

L'Ordine degli Psicologi del Fvg accoglie con grande favore l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni sul piano di azione nazionale per la salute mentale 2025-2030, un provvedimento atteso da oltre un decennio che riporta la salute mentale al centro delle politiche sanitarie pubbliche. Un passaggio di rilievo anche per il Friuli Venezia Giulia dove il rafforzamento dei servizi territoriali e la psicologia di assistenza primaria sono opportunità strategiche.

A pagina IV

Nel primo semestre 2025 la spesa farmaceutica italiana conferma un andamento divergente tra convenzionata e acquisti diretti, con il Friuli Venezia Giulia che si colloca in una posizione intermedia: virtuoso nella gestione della farmaceutica territoriale, ma sotto pressione - come tutte le Regioni - sul fronte ospedaliero e dei farmaci innovativi. Secondo il monitoraggio Aifa relativo al periodo gennaio giugno 2025, la spesa convenzionata nazionale si attesta a 4,33 miliardi di euro, pari al 6,41% del Fondo sanitario nazionale, ben al di sotto del tetto del 6,80%. Il Friuli Venezia Giulia contribuisce a questo equilibrio con un andamento stabile dei consumi e un controllo efficace delle ricette e del ticket, che nel 2025 non registra incrementi significativi. La Regione conferma così una tradizione di gestione attenta.

Del Giudice a pagina IV

Calcio Coppa Italia di Eccellenza



Juventina sul tetto della regione

Sanvitese battuta, la Juventina si aggiudica 2-0 il trofeo principale.

Alle pagine VIII e IX

L'accordo

**Fvg-Slovenia
Il patto
tra i sindaci**

Soddisfazione e plauso per l'operato del presidente e del Comitato esecutivo Dall'Assemblea e pieno sostegno al progetto del Gect delle Alpi Giulie. Sabato 17 gennaio a Kobarid il via ufficiale al nuovo ente transfrontaliero Unanime consenso da parte di tutti i 15 comuni al progetto del Gect (Gruppo di europeo di cooperazione territoriale) delle Alpi Giulie e un forte plauso all'operato del presidente Comugnaro e del comitato esecutivo.

A pagina V

Calcio, Serie A
**Sconfitta a Como
Il dito puntato
verso Runjaic**

Un'occasione sciupata. L'ennesima da parte di un'Udinese sempre più sconcertante, a tratti inguardabile, che continua a farsi male da sola e stavolta a beneficiare dei regali dei bianconeri è stato il Como dipinto come una splendida realtà della serie A, ma che potenzialmente non ci sembra superiore al collettivo affidato di Runjaic.

A pagina XI

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Sci alpino
**Lara Della Mea
continua a stupire
Altro record**

Per la quarta volta in meno di un mese, Lara Della Mea ottiene il miglior piazzamento della carriera in Coppa del Mondo. Un'ascesa che sembra quasi inarrestabile quella della tarvisiana, che ieri ha dato spettacolo nella gara che potremmo definire di casa, quella di Kranjska Gora, dove di fronte a familiari e tanti amici ha concluso al sesto posto lo slalom.

A pagina XV

Epifania, scintille in anticipo

Falò, scontro totale Quartine tagliate e l'ira del sindaco

►Eliminati i passaggi ritenuti “scomodi” ►Basso: «Mai visto, censura inammissibile»
La Sacra Famiglia si dissocerà dai testi Parigi: «È un attacco alle nostre usanze»

IL CASO

Il Pan e Vin della Comina, il più grande e storico di Pordenone, è salvo. Si farà stasera alle 20 al Villaggio del Fanciullo. Ma la bufera sulle quartine da “censurare” perché - è il parere dell'Opera Sacra Famiglia - divisive e lesive nei confronti degli stranieri - non è finita affatto bene. Primo: dopo la riunione urgente di ieri con l'associazione Panorama e gli altri attori protagonisti dei testi del Pan e Vin, alcune quartine sono state effettivamente stralciate. Non saranno lette di fronte al fuoco. «Anzi - precisa il presidente di Panorama, Giovanni Furlan - è stato tagliato molto». Secondo: la presidente dell'Opera Sacra Famiglia prima del “canto” delle litanie leggerà pubblicamente un messaggio, con il quale intenderà dissociarsi da alcuni dei contenuti che seguiranno. Vista da qualsiasi lato, non il modo migliore per cominciare il 2026. E a conferma di quanto lo scontro abbia lasciato il segno, ieri si è registrato anche il durissimo intervento del sindaco Alessandro Basso, che ha parlato di «una cosa mai vista».

I FATTI

Ieri i vertici dell'Opera Sacra Famiglia e quelli dell'associazione Panorama si sono incontrati. Una riunione urgente per provare a ricucire lo “strappo delle quartine”. «Abbiamo mo-



COMUNE Il sindaco Basso e l'assessore Parigi

dificato un po' le cose - ha spiegato a malincuore Furlan - e il Villaggio del Fanciullo si dissocerà pubblicamente in merito ad altri passaggi». Almeno di recente, non si annoverano casi simili. «Confermiamo l'organizzazione del falò (mai messa in dubbio). Abbiamo trovato un dialogo e ci sarà la lettura delle tradizionali rime a firma degli autori anonimi», è invece la posizione dell'Opera Sacra Famiglia. Restano però i tagli, che hanno fatto infuriare l'amministrazione comunale.

IL PRIMO CITTADINO

«Io - ha esordito il sindaco Alessandro Basso - accetto le critiche tutti i giorni e in ogni modo. Mi dicono di tutto. Questa forma di censura è inaccettabile. Credo che qualcuno in questa vicenda abbia peccato di inesperienza, ma quello che è successo attorno al Pan e Vin è inammissibile, soprattutto dal punto di vista culturale. Non chiedo io agli assessori comunali di cambiare i loro testi, perché si dovrebbe fare in occasione del falò? Il mio è un fer-

**FURLAN (PANORAMA):
«ELIMINATE
MOLTE FRASI»
LA TENSIONE
ALLE STELLE**



L'EVENTO Il grande Pan e Vin della Comina

(Nuove Tecniche/Caruso)

mo “no” al controllo delle quartine. E un “no” altrettanto fermo nei confronti della censura».

L'ASSESSORE

Diretto anche l'assessore ed ex vicesindaco reggente, Alberto Parigi. «Queste sono le nostre tradizioni - taglia corto -, non vanno edulcorate. Prendere o lasciare. Il Pan e Vin e la Vecia sono sempre stati basati sulla satira e sulla critica, anche feroce. La domanda è: si possono prendere in giro tutti a parte determinate categorie per rimanere nel politicamente corretto? E per essere più diretti, gli immigrati che l'Italia ospita generosamente, si possono prendere in giro o temiamo ritorsioni? Abbiamo paura? Se fosse

così, sarebbe grave e inaccettabile. Il Pan e Vin - prosegue ancora Parigi - sembra una cosa da poco e invece questa è una vicenda sintomatica. Mi auguro che si capisca che non si può censurare la satira, altrimenti prendiamo una china preoccupante».

L'appuntamento, per i pordenonesi fedelissimi del Pan e Vin, resta quello di stasera alle 20. Il luogo non cambia: il Villaggio del Fanciullo in Comina. I partecipanti non sapranno (ancora) quali quartine sono state tagliate. E il fumo dirà come sempre che 2026 sarà. Stando ai primi giorni, quelli che hanno preceduto il falò, non tranquillissimo.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi 30 eventi nel solco della storia dal Zir dai arboras al Capon Cavin

LA MAPPA

Saranno quasi una trentina i falò e gli appuntamenti della tradizione che illumineranno il Pordenonese tra la vigilia e il giorno dell'Epifania. Dopo alcuni “anticipi” quasi tutti saranno concentrati nella giornata di oggi, lunedì 5 gennaio, dalla pianura alla montagna, a cui si aggiungono altri due appuntamenti martedì 6 gennaio, a Piancavallo e a Rosa di San Vito al Tagliamento. Un calendario fitto che conferma quanto panevin, foghere e casere restino un rito identitario molto sentito, capace di coinvolgere intere comunità e di richiamare pubblico da tutta la provincia. In tutta la regione i falò mappati dalla pagina Facebook “Sagre Fvg” sono quasi 200.

IN CITTÀ

Nel capoluogo, a Pordenone saranno 4: si inizia alle 18.30 di oggi con il Falò della parrocchia di San Francesco d'Assisi in via

Cappuccini, dove non mancherà la visita della Befana che porterà doni e caramelle ai più piccoli. Poi, prima di quello in Comina previsto alle 20, ci sarà alle 19.30 al Centro Sportivo Lupieri di Villanova il Panevin della Festa in Piazza, con la tradizionale fiaccolata per le vie del quartiere. Alle 20.30 tutti al Centro Sportivo di Vallenoncello per l'accensione del Panevin de Valenonsel.

IN PROVINCIA

In provincia a Valvasone Arzene dalle 19 il tradizionale Zir dai arboras, tutti in bicicletta, a cura del Circolo Culturale Erasmo di Valvason in collaborazione con il

**IN REGIONE SONO
OLTRE 200,
4 SOLO A PORDENONE,
A FONTANAFREDDA
ADDIRITTURA DUE:
RANZANO E FORCATE**

Gruppo Marciatori. Poi si va da Zoppola con il Grande Falò di Zoppola (via Leonardo da Vinci), a Meduno “Calin Calòn di Midun” (piazza della Chiesa) fino alle Casette di Sesto al Reghena luci e fuochi sul lago Paker. A Prata di Pordenone - Pan & Vin e arrivo della Befana. A Malnisio di Montereale Valcellina Bacanavin, Ghirano di Prata Panevin, Prodolone (Canedo) Foghera, Taiedo di Chions Casera 2026 (piazza IV Novembre), a Fanna Falò 2026 (via Bruni), Toppo Falò epifanico.

A Sacile il tradizionale Panevin (via Peruch) organizzato dalla Pro Sacile.

Versutta di San Giovanni di Casarsa “La tradizione da la Foghera a San Zuan”, Marzinis di Pescinanna - Casera, Ligugnana di San Vito al Tagliamento - Foghera, Bannia di Fiume Veneto - Accensione della Casera, Grizzo di Montereale Valcellina - Fogaron de Gris, Arba - Fogorata 2026.

QUI ROVEREDO

Anche quest'anno Roveredo si appresta a rivivere la tradizione del Capon Cavin, ossia del fuoco epifanico, un rito le cui origini si perdono nella notte dei tempi che celebrava il primo ritorno della luce dopo il lungo sonno invernale. La Pro Loco di Roveredo, con il suo instancabile lavoro, ha consentito l'allestimento del Capon Cavin. «È un momento fondamentale della nostra identità culturale - afferma l'assessore alla cultura, Daniela Guiotto -. È grazie al volontariato e alla passione della Pro Loco che possiamo continuare a celebrare questo evento». Questa sera, l'accensione del falò sarà preceduta dalla sfilata del fuoco sacro, che si terrà alle 19.30 a partire dalla chiesa parrocchiale per concludersi presso l'area falò in via Runces, nella zona antistante i campi da tennis. Il fuoco sacro, che sarà trasportato in un apposito carretto, verrà accompagnato da figuranti, sempre appartenenti alla Pro Loco. L'accensione del falò alle 20. «Il Capon Cavin è uno dei



momenti più attesi dalla comunità roveredana», sottolinea il primo cittadino Paolo Nadal.

QUI FONTANAFREDDA

Due i Pan e Vin pubblici in programma a Fontanafredda mentre sono 5 quelli privati accettati e autorizzati dalla Polizia locale. A Ranzano tutto pronto per l'edizione numero 30 del Pan e Vin che richiama sempre molte persone, proposta dall'Associazione organizzatori Ranzano. Per l'occasione, dopo la benedizione, ci

sarà un'accensione scenografica a cominciare dalle 20.20. Il tutto in via Verdi, non lontano dalla chiesa parrocchiale. I giovani dell'associazione proporranno poi specialità della tradizione, dal vin brulè alla pinsa. L'altro Pan e Vin pubblico verrà proposto invece a Forcate e si potrà ammirare lungo via Bellini, al civico 120, non lontano dal ristorante Al Faro lungo la strada che da Vigonovo porta a Castello d'Aviano. (Pad.) (R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI UDINE

Tra tradizione, presagi per l'anno appena iniziato e fuochi propiziatori, il Friuli venezia giulia si prepara a celebrare anche nel 2026 una delle ricorrenze più sentite e identitarie del territorio: l'Epifania. Non solo la giornata che chiude ufficialmente le festività natalizie, ma un vero e proprio viaggio collettivo dentro riti antichi, simboli arcaici e storie tramandate da secoli, che tornano a vivere tra borghi, campagne, fiumi e città d'arte. Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, le campagne friulane si accendono con i Pignarûi (o Pan e Vin), grandi falò che illuminano il buio invernale e offrono, attraverso la direzione del fumo, un presagio sull'andamento dell'anno nuovo. Una tradizione dalle radici antichissime, legata al mondo contadino e a rituali di origine celtica, che ancora oggi coinvolge intere comunità.

IL CLASSICO

Uno degli appuntamenti più attesi è il Pignarûl Grant di Coia di Tarcento, dove la sera del 6 gennaio la tradizione raggiunge il suo apice. Al calare del buio, il centro cittadino si anima con il corteo storico guidato dal Vecchio Venerando, figura simbolica che rievoca gli antichi riti epifanici. La fiaccolata risale fino alla collina di Coia, dove viene acceso il grande falò: dalla direzione del fumo si trarrà il tradizionale pronostico per il nuovo anno. La serata si conclude con uno spettacolo pirotecnico, mentre le antiche maschere lignee dei Tomâts accompagnano l'accensione, traghettando idealmente il territorio verso il Carnevale. A precedere il falò, dalle 17.30, anche una rievocazione storica. L'Epifania è anche storia e solennità. A Cividale del Friuli, il 6 gennaio va in scena uno dei riti religiosi più suggestivi e unici della Chiesa romana: la Messa dello Spadone. Celebrata nel Duomo a partire dalle 10.30, la cerimonia affonda le sue radici nel XIV secolo ed è accompagnata da un imponente corteo medievale che riporta la città ai tempi del Patriarcato di Aquileia, richiamando ogni anno visitatori anche da oltre confine. A Gemo-

**A PRECEDERE
LO SHOW
UNA RIEVOCAZIONE
STORICA
PER UN TUFFO
NEL PASSATO**

Dal Vecchio Venerando il responso più atteso

►Domani a Tarcento il Pignarûl Grant ►Da Lignano, con la befana del mare
Il fumo dirà che 2026 avremo davanti fino agli spettacoli previsti in Carnia



L'EVENTO PIÙ ATTESO A Tarcento è tutto pronto per il Pignarûl Grant, con il Vecchio Venerando che darà il responso

La politica

«Tradizione da salvare, quest'anno anniversari importanti»

«Dopo le festività natalizie e il Capodanno, arrivano, come sempre, le foghere». Lo afferma in una nota la consigliera regionale Maddalena Spagnolo (Lega), che spiega: «Le foghere, i tradizionali fuochi dell'Epifania, sono eventi che rappresentano la nostra tradizione, hanno origini antichissime e simboleggiano la speranza e la forza di bruciare il vecchio e prepararsi al nuovo, cercando di carpire dalla direzione del fumo qualche segnale sul futuro che attende la



comunità. Le più antiche sono diventate negli anni veri e propri eventi in grado di attrarre turisti e di coinvolgere nella loro organizzazione molti giovani e molte persone per gran parte dell'anno. Alcuni eventi legati a questa tradizione hanno una forte attrattività turistica e sociale per il territorio. I falò più antichi, in particolare, hanno un valore culturale e attraggono persone da tutta la regione e non solo. Quest'anno i tradizionali fuochi epifanici raggiungono importanti

traguardi, come i quarant'anni la foghera di Latisanotta e i 35 anni la foghera di Pertegada, traguardi che con la Regione abbiamo voluto sostenere e che vengono celebrati con una serie di eventi che culminano con le foghere del 5 gennaio a Pertegada e del 6 gennaio a Latisanotta. «Ringrazio le associazioni, tutti i volontari e tutti coloro che ogni anno si adoperano in questa importante attività coinvolgendo tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na del Friuli, lunedì 5 e martedì 6 gennaio si rinnova l'Epifania del Tallero, evento che intreccia fede, identità civica e rievocazione storica. Il programma prevede cortei in costume, benedizioni solenni, la proclamazione del Tallero e l'arrivo dei Re Magi, fino alla santa messa del Tallero e alle animazioni medievali che culminano nello spettacolo pirotecnico serale.

IL TOUR

Suggestione e folklore si incontrano anche sul mare. A Lignano Sabbiadoro, il pomeriggio del 5 gennaio la Befana arriva dal mare, distribuisce dolci ai bambini e dà il via all'accensione della foghera nella zona del presepe di sabbia, tra musica, folklore e convivialità. Un appuntamento molto atteso, promosso da gruppo alpini e Pro Loco. A Grado, nella vigilia dell'Epifania, arrivano le Varvuole, le misteriose streghe della laguna che sbarcano dal mare dando vita a una rievocazione popolare carica di fascino, tra leggende marinare e immaginario collettivo. In Carnia e nelle vallate alpine il fuoco assume un valore ancora più comunitario. A Paularo, la sera del 5 gennaio si accende la Femenate, uno dei riti più sentiti della Val d'Incaroio: un grande falò che unisce quasi tutte le frazioni del Comune e segna simbolicamente la fine dell'inverno e l'inizio di un nuovo ciclo. Sempre il 5 gennaio, ad Arta Terme, l'arrivo dei Re Magi e della stella precede l'accensione del falò e i tradizionali pronostici per l'anno nuovo. Con oltre sessant'anni di storia, il Pignarûl di Pagnacco è uno dei più grandi e conosciuti della regione: l'accensione è fissata per le 18 del 6 gennaio, seguita da musica, dj set e momenti conviviali che raccontano la fatica e la passione di generazioni di volontari. A Salt di Povoletto, il tradizionale Pignarûl Fest anima il parco del ponte con chioschi, musica e un capannone riscaldato, mentre a Pertegada di Latisanotta torna la spettacolare Foghera sul Tiliment: falò sul fiume, fiaccolata in kayak, giochi di luce sull'acqua, fuochi d'artificio e concerti che trasformano il Tagliamento in un palcoscenico naturale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MESSA DELLO
SPADONE
E TALLERO
GLI ALTRI
APPUNTAMENTI
DA NON PERDERE**

Qualità dell'aria, 2025 promosso in Fvg: «Ma attenzione ai fuochi di questi giorni»

IL REPORT

Qualità dell'aria; 2025 promosso, meno polveri sottili, limiti rispettati in Friuli Venezia Giulia. Lo dice il report dell'Arpav, che in questi giorni però mette in guardia sui falò e l'impatto che questa tradizione può avere. «Fuochi d'artificio e i falò epifanici sono due tradizioni diffuse nella nostra regione con radici profonde e arcaiche - afferma Arpa Fvg da suoi canali social -. Tuttavia, dietro il fascino di queste usanze ci sono alcuni aspetti che devono essere presi in considerazione, come l'impatto sulla qualità dell'aria». E in un video da dei consigli su come salvaguardare sia tradizioni che ambiente.

IL BILANCIO

Nel report complessivo sul 2025 emerge come l'anno si chiuda complessivamente positivamente per la qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia. Le prime valutazioni effettuate da Arpa

Fvg indicano infatti il rispetto dei limiti di legge per la maggior parte degli inquinanti monitorati. Secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, le variazioni registrate nei diversi parametri rientrano nella normale oscillazione legata alle condizio-

**IL BILANCIO TRACCIATO
DA ARPA MOSTRA
UN ANNO POSITIVO,
MENO POLVERI
SOTTILI E LIMITI
SOTTO L'ALLARME**

**RESTANO SOTTO
OSSERVAZIONE
OZONO ESTIVO
E BENZO(A)PIRENE,
SOPRATTUTTO
NEL PORDENONESE**

ni meteorologiche. In particolare, nel 2025 si è osservato un netto miglioramento dei livelli di polveri sottili, favorito da una maggiore ventilazione e da condizioni atmosferiche più adatte alla dispersione degli inquinanti.

Tra le sostanze sotto la lente: ozono, polveri sottili e benzo(a)pirene, inquinanti che, se presenti in concentrazioni elevate, possono avere effetti sulla salute.

L'ESTATE

L'ozono è un inquinante tipico del periodo estivo, che si forma a partire da altre sostanze inquinanti in presenza di forte irraggiamento solare. Anche nel 2025, in linea con quanto accaduto negli ultimi anni, nelle stazioni di pianura si è registrato il superamento del valore obiettivo previsto dalla normativa nazionale. La legge fissa un massimo di 25 giorni all'anno in cui può essere superata la soglia di 120 microgrammi per metro cubo, calcolata come media su otto ore conse-

cutive. I monitoraggi hanno evidenziato che questo limite è stato oltrepassato, seppur con un numero di superamenti in diversi casi inferiore rispetto al 2024. Parallelamente, però, si è osservato un aumento dei superamenti della cosiddetta soglia di informazione, fissata a 180 microgrammi per metro cubo come media oraria. Si tratta di un valore che non comporta automaticamente un'emergenza, ma che viene comunicato alla popolazione per invitare in particolare le persone più fragili a limitare l'attività fisica all'aperto.

I PIÙ TEMUTI

Decisamente positivo il bilancio per le polveri sottili, tra gli inquinanti più temuti per gli effetti sulla salute. Nel 2025 non è stato superato alcun limite di legge, né per la concentrazione media annua né per il numero di sforamenti giornalieri. Per il PM10, ovvero le particelle più grandi, il limite annuale è fissato a 40 microgrammi per metro cubo, mentre



I DATI Qualità dell'aria, numeri positivi nel 2025 dal report Arpa

ATTENZIONE

per il PM2.5, ancora più fine e in grado di penetrare più in profondità nei polmoni, il limite è di 25 microgrammi per metro cubo. Entrambi i valori sono stati rispettati in tutte le stazioni di monitoraggio. Anche il numero massimo di 35 superamenti annui della soglia giornaliera di 50 microgrammi per metro cubo per il PM10 non è mai stato raggiunto. Dal punto di vista geografico i valori più elevati si sono registrati nelle aree occidentali della regione, più vicine al confine con il Veneto», quindi nel Pordenonese.

Per quanto riguarda il benzo(a)pirene, sostanza legata soprattutto alla combustione della biomassa e quindi all'uso di stufe e caminetti, i livelli rilevati nel 2025 risultano in linea con quelli degli ultimi quattro anni. Il superamento del valore obiettivo, osservato per la prima volta nel recente passato, conferma la necessità di proseguire con il monitoraggio, in particolare nelle zone più critiche: le aree di confine con il Veneto e alcune vallate alpine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della salute

Spesa per i farmaci a quota 263 milioni in un solo semestre

►Crescita di 2,3 milioni per le medicine in convenzione legate alle ricette mediche

►L'impennata si registra negli ospedali per i prodotti specialistici e innovativi

IL DOSSIER

Nel primo semestre 2025 la spesa farmaceutica italiana conferma un andamento divergente tra convenzionata e acquisti diretti, con il Friuli Venezia Giulia che si colloca in una posizione intermedia: virtuoso nella gestione della farmaceutica territoriale, ma sotto pressione – come tutte le Regioni – sul fronte ospedaliero e dei farmaci innovativi.

I DATI

Secondo il monitoraggio Aifa relativo al periodo gennaio giugno 2025, la spesa convenzionata nazionale si attesta a 4,33 miliardi di euro, pari al 6,41% del Fondo sanitario nazionale, ben al di sotto del tetto del 6,80%. Il Friuli Venezia Giulia contribuisce a questo equilibrio con un andamento stabile dei consumi e un controllo efficace delle ricette e del ticket, che nel 2025 non registra incrementi significativi. La Regione conferma così una tradizione di gestione attenta della farmaceutica territoriale, sostenuta da un uso appropriato dei generici e da un monitoraggio costante delle prescrizioni. Vale la pena ricordare che il Fvg non applica il ticket fisso per ogni ricetta, e che il ticket sui farmaci lo si paga solo se, in presenza di una alternativa, ovvero un farmaco generico, si chiede quello originale. Parlando di "numeri", la spesa farmaceutica convenzionata lorda del Fvg nel primo semestre 2025 è stata di 95,4 milioni di euro. Nel raffronto con lo stes-

so periodo del '24, la variazione è stata di 2,3 milioni in più. La compartecipazione, ovvero il contributo del cittadino, è di 8,7 milioni di euro, rispetto all'anno precedente i cittadini hanno pagato circa 200 mila euro in meno, -2,2%. Nel semestre sono state "staccate" 5,51 milioni di ricette in regione, 71 mila in meno rispetto allo stesso periodo del '24, -1,3%, ovvero 0,7 ricette per abitante al mese, un trend più marcato rispetto al dato nazionale che vede 291,9 milioni le ricette consegnate ai cittadini, 1,89 milioni in meno nel raffronto tendenziale, -0,6%. Ogni ricetta aveva 1,9 confezioni di medicinale (dato Italia 1,8). Il controvalore in termini di spesa lorda

convenzionata lorda pro capite è di 12,3 euro, meno della media nazionale che è di 14,2 euro, di cui 11,2 euro a carico del servizio sanitario regionale e 1,2 euro medi a carico del cittadino. L'indicatore DDD (dose definita giornaliera), che è l'unità di misura standard della prescrizione farmaceutica, per il Fvg è 34,8 contro il 35,5 della media nazionale.

IN CORSIA

Diverso il quadro sugli acquisti diretti, che includono i farmaci ospedalieri, quelli ad alto costo e gli innovativi. A livello nazionale la spesa raggiunge 8,237 miliardi di euro, con un'incidenza del 12,17% sul Fsn, ben oltre il tetto program-

mato dell'8,30%. Il disavanzo complessivo supera i 2,6 miliardi, interamente attribuibile ai farmaci non innovativi, poiché la spesa per innovativi e antibiotici "reserve" risulta coperta dal Fondo nazionale dedicato. Il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione: anche qui la pressione sugli acquisti diretti è elevata, trainata dall'aumento dei trattamenti specialistici, dall'ampliamento delle indicazioni terapeutiche e dall'ingresso di nuove tecnologie farmacologiche. La Regione, pur mantenendo livelli di appropriatezza superiori alla media nazionale, risente della stessa dinamica strutturale che caratterizza il Paese: una crescente quota di spesa ospedaliera difficilmente comprimibile, legata a terapie salvavita e ad alto valore clinico. Complessivamente, la spesa farmaceutica totale (convenzionata più ac-



AL BANCO La registrazione con la tessera sanitaria

**IN SEI MESI
IN REGIONE
È DIMINUITO
IL CONTRIBUTO
PROVENIENTE
DAL CITTADINO**

quisti diretti) raggiunge in Italia 12,69 miliardi di euro nel semestre, con uno scostamento del 18,76% rispetto alle risorse complessive programmate. In Friuli Venezia Giulia la spesa complessiva nel periodo è di 263 milioni di euro, pari al 19,3% del Fondo sanitario regionale mentre il tetto di spesa è del 15,3%. Ma nello scostamento il Fvg è in buona compagnia: nessuna Regione è riuscita a rispettare il famoso "tetto", tanto che il dato medio nazionale è del 18,12% con la regione più virtuosa, la Valle d'Aosta, che si è attestata al 15,72% del proprio fondo. Il Fvg quindi è in linea con la tendenza nazionale: equilibrio nella convenzionata, criticità negli acquisti diretti, compensazione parziale grazie al Fondo innovativi. Il monitoraggio Aifa conferma dunque un doppio binario: da un lato la tenuta della spesa territoriale, dall'altro la crescente pressione della farmaceutica ospedaliera.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER A sinistra un farmacista e il cassetto dei medicinali; a destra la farmacia di via Cappuccini a Pordenone

Case di comunità, arrivano più servizi
In futuro presenti anche gli psicologi

IL PASSO AVANTI

L'Ordine degli Psicologi del Fvg accoglie con grande favore l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni sul piano di azione nazionale per la salute mentale 2025-2030, un provvedimento atteso da oltre un decennio che riporta la salute mentale al centro delle politiche sanitarie pubbliche. Un passaggio di rilievo anche per il Friuli Venezia Giulia dove il rafforzamento dei servizi territoriali e la psicologia di assistenza primaria sono opportunità strategiche per rispondere in modo più tempestivo e vicino ai bisogni dei cittadini. «È una misura di grande importanza, che riconosce finalmente il valore della prevenzione e della presa in carico precoce del disagio psicologico – sottolinea Eva Pascoli, presidente dell'Ordine degli Psicologi Fvg e referente del gruppo di lavoro sanità del consiglio nazionale dell'Ordine degli Psi-

cologi –. Il Piano individua nella prossimità e nell'integrazione tra professionisti la chiave per rafforzare il servizio sanitario nazionale e garantire risposte efficaci alle persone, lungo tutto l'arco della vita». Particolarmente significativa, anche per il contesto regionale, potrebbe essere l'introduzione dello psicologo di base e il riconoscimento della psicologia di assistenza primaria come servizio

**SARÀ UNO
DEI RISULTATI
DELL'ACCORDO
FIRMATO
IN CONFERENZA
STATO-REGIONI**



NUOVI SERVIZI La casa di comunità di Maniago ha aperto i battenti il 23 dicembre (Nuove Tecniche/Covre)

stabile all'interno dei distretti sanitari e delle case della comunità. Una scelta che si inserirebbe pienamente nel percorso intrapreso dal Friuli Venezia Giulia, dove è prevista l'apertura di circa una ventina di case di comunità, sei delle quali sono state inaugurate proprio nelle ultime settimane, tra cui quelle di Sacile e di Maniago. Strutture destinate a diventare il perno dell'assistenza territoriale e della sanità di prossimità, soprattutto per le fasce di popolazione più fragili. «In una regione come la nostra, caratterizzata da una forte attenzione alla sanità territoriale e da un progressivo invecchiamento della popolazione, la presenza strutturata degli psicologi nelle case di comunità potrebbe davvero fare la differenza – evidenzia Pascoli

–. Significa intercettare prima il disagio, ridurre il ricorso improprio ai servizi specialistici e offrire un sostegno concreto a famiglie, giovani, anziani e operatori». Il nuovo Piano nazionale, salutato dal ministro della Salute Schillaci come un "cambio di passo", rappresenta dunque anche per il Friuli Venezia Giulia una cornice fondamentale entro cui consolidare e potenziare le buone pratiche già avviate. Resta ora centrale il tema delle risorse: «L'accordo è un punto di partenza importante – conclude la presidente dell'Ordine Fvg – ma sarà determinante accompagnarlo con finanziamenti adeguati e continuativi, affinché le Regioni possano tradurre gli obiettivi del piano in servizi reali e accessibili per tutti i cittadini. Come Ordine siamo pronti a collaborare con le istituzioni regionali per dare piena attuazione a questa svolta culturale e sociale».

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gran giorno della firma del patto fra 30 Comuni

► Si siglerà a Caporetto la lettera di intenti per il Gect 25 Municipi italiani (da Tarvisio a Cividale) e 5 sloveni

IL PROGETTO

UDINE Soddisfazione e plauso per l'operato del presidente e del Comitato esecutivo Dall'Assemblea e pieno sostegno al progetto del Gect delle Alpi Giulie.

Sabato 17 gennaio a Kobarid il via ufficiale al nuovo ente transfrontaliero Unanime consenso da parte di tutti i 15 comuni al progetto del Gect (Gruppo di europeo di cooperazione territoriale) delle Alpi Giulie e un forte plauso all'operato del presidente Comugnaro e del comitato esecutivo che in pochi mesi hanno trasformato quella che era poco più che un'idea coraggiosa in un percorso progettuale concreto che gode del supporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del governo sloveno e della Regione Friuli Venezia Giulia: lo ha espresso lunedì 29 dicembre l'assemblea della Comunità di montagna del Natisone e Torre.

I SINDACI

I sindaci in precedenza avevano approvato all'unanimità e senza necessità di dibattito una serie di importanti adempimenti (in particolare il bilancio di previsione 2026, il Piano triennale 2026-28 delle opere pubbliche, un aggiornamento del Documento unico di programmazione per recepire un finanziamento regionale di 100 mila euro per la manutenzione straordinaria dell'immobile di Saponi delle Valli nella zona industriale di Azzida). Sul Piano di razionalizzazione periodica delle

partecipazioni pubbliche, su proposta degli uffici, l'assemblea ha disposto un approfondimento sulla situazione del Torre Natisone Gal, controllato per il 66,45% delle quote dalla Comunità di montagna. Per il resto la seduta si è concentrata sul tema del Gect.

ROAD MAP

Il presidente e il comitato esecutivo avevano ricevuto pieno mandato a concretizzare una "road map" per la creazione del Gect nell'Assemblea del 26 giugno scorso. Decisiva è risultata l'intuizione di coinvolgere, come supporto tecnico, il Centro per lo sviluppo dell'Alto Isonzo di Tolmino, il Civiform di Cividale e Sandra Sodini, capo di gabinetto per le Relazioni interna-



zionali della Regione e già direttrice del Gect di Gorizia/Nova Gorica e Sempeter.

Grazie alla costruzione di una solida proposta progettuale, sono state superate tutte le ti-



GRUPPO Parte del gruppo di lavoro ristretto che ha elaborato il progetto del Gect. Ci sono sindaci italiani, sloveni e tecnici

VICEPREMIER

Per l'occasione è annunciata anche la presenza del vicepremier del governo sloveno Matej Arčon. «A partire dalla firma della lettera d'intenti ciascun comune aderente potrà dare il proprio contributo di proposte per la costruzione del nuovo ente, sia dal punto di vista dell'architettura istituzionale che dal punto di vista progettuale. Un percorso che speriamo di concludere nel giro di 6 mesi», ha sottolineato il presidente Comugnaro, rispondendo in tal modo anche ai rilievi del sindaco di Drenchia, Francesco Romanut, sul coinvolgimento dei comuni nei mesi scorsi.

I COMUNI

Nel progetto del Gect delle Alpi Giulie sono coinvolti i comuni sloveni di Kobarid/Caporetto, Tolmino/Tolmin, Bovec/Plezzo, Kanal/Canale d'Isonzo e Dobrovo/Castel Dobra. Sul versante italiano c'è la compatta adesione delle Comunità di montagna del Natisone e Torre (con i 15 comuni di Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Taipana, Tarcento, Torreano, Pulfero, San Pietro al Natisone, Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimalco e Drenchia) e della Comunità di Montagna Canal del Ferro e Val Canale (gli 8 comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Mogio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio) e dei Comuni di Cividale del Friuli e Prepotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un master gratuito per assistenti sociali educatori e psicologi

formazione è ampliare le competenze del personale dei servizi sociali impegnati nelle politiche di contrasto alla povertà e in quelle rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie.

La domanda d'ammissione va presentata online

(<https://www.uniud.it/it/masterats>) entro le 12 del 20 gennaio. Venti gli iscritti massimi previsti.

IL MASTER

Il master, di primo livello, terminerà a gennaio 2027. Comprende 400 ore di attività

didattica, l'80% in presenza e il 20% online, articolate in lezioni, laboratori e project work. Il percorso formativo rientra nel Piano nazionale di inclusione e lotta alla povertà che lo finanzia con il contributo dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armonie compie 30 anni e annuncia un anno di eventi

PROGRAMMA

UDINE Armonie compie 30 anni e annuncia un anno di eventi. L'associazione musicale e culturale Armonie APS si prepara a vivere un traguardo storico: il 25 settembre 2026 compirà 30 anni. Per celebrare tre decenni di musica, formazione e comunità, Armonie ha annunciato una stagione artistica e musicale diffusa e molto articolata. Intitolata "Una stagione che non si ascolta, non si vede: si vive", sarà un vero e proprio percorso di 12 mesi, da gennaio a dicembre 2026, che attraverserà i sei comuni in cui Armonie opera - Basiliano, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano - con un totale di 12 concerti, ciascuno dedicato a un valore e a un tema specifico. Una stagione che non sarà soltanto un cartellone, ma un grande racconto corale: ogni appuntamento unirà musica, laboratori e testimonianze, valorizzando lo spirito comunitario, la storia del territorio e l'impegno dei tanti giovani che negli anni hanno trovato in Armonie un luogo di crescita artistica e perso-

nale. Unico evento fuori territorio sarà il concerto dedicato al tema della Tradizione nella chiesa della Madonna delle Grazie di Udine, in omaggio ai 110 anni dalla nascita di Padre David Maria Turolto. A corredo del cartellone nascerà anche una favola musicale originale, con testi e musiche inedite sviluppate in collaborazione con il maestro Virginio Zoccatelli, pensata come strumento didattico per avvicinare i più giovani allo studio della musica. «Armonie in poco meno di 30 anni ha saputo raggiungere traguardi e soddisfazioni forse inimmaginabili dai soci fondatori che si sono riuniti quel 25 settembre del 1996 - ha raccontato Mattia Mestroni, presidente di Armonie APS -. La nostra profonda convinzione è che i risultati che abbiamo saputo esprimere siano il frutto di molti incontri fortunati, ovvero della sintonia che si è ingenerata tra tante persone, enti e istituzioni che sono entrate in contatto con la nostra realtà e hanno condiviso con noi un pezzo della strada percorsa. Per questo le progettualità in programma per i nostri sei lustri hanno come filo conduttore il

coinvolgimento del territorio: per valorizzare e rafforzare i legami intessuti in tante occasioni. Sia la raccolta fondi che la stagione diffusa sono il pretesto di incontrare una volta in più tante persone e dare a tutte un momento all'interno di questi festeggiamenti». Sull'importante "compleanno" di Armonie si è espresso anche il presidente del Consiglio Regionale del Fvg, Mauro Bordin: «Trent'anni di attività rappresentano un traguardo di grande valore, soprattutto quando sono segnati da una continuità di impegno, qualità e radicamento nel territorio come nel caso di Armonie APS - ha spiegato -. In questi tre decenni l'Associazione ha saputo costruire progetti musicali di alto profilo diventando un punto di riferimento per tanti comuni del Friuli e contribuendo in modo concreto alla crescita sociale e culturale del nostro territorio. Il lavoro svolto da Armonie dimostra quanto la formazione musicale sia uno strumento fondamentale per l'educazione dei giovani: la musica insegna disciplina, ascolto, collaborazione e rispetto, valori che restano nel tempo e accompagnano i



EVENTI Fitto il programma previsto per Armonie

ragazzi ben oltre il percorso artistico. Investire nella formazione delle nuove generazioni, come Armonie continua a fare, - ha chiuso - significa investire nel futuro della nostra regione».

Accanto alla stagione del trentennale, infatti, Armonie, nelle scorse settimane, ha dato avvio a un progetto fondamentale per il futuro dell'Associazione: l'ammodernamento della sede, necessario per rispondere alla crescita dell'attività e alle esigenze degli oltre 300 associati attivi. Se gli interventi strutturali relativi a sostenibilità ed efficienza energetica sono già stati finanziati da Regione e dal Comune di Sedegliano; ciò che manca ora è l'ultimo passo, quello che può arrivare dalla comunità. Ecco allora che è stato lanciato "Armonie 3.0 - Una scuola di musica per la comunità": il crowdfunding, attivo su Ideaginger.it fino al 17 gennaio 2026, che mira a raccogliere 7.000 euro per dotare le aule di nuove tecnologie che è stato possibile grazie al programma "Si può dare di più" promosso da Banca360 - Credito Cooperativo FVG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE
Jovan Franco Cascardo si è licenziato dalla Base dove era meccanico a seguito dello shutdown: non aveva i soldi per mettere benzina e non è andato al lavoro, ma è stato messo assente ingiustificato

Base, si licenzia dopo lo shutdown «Non avevo i soldi per la benzina»

► Jovan Franco Cascardo, 41 anni, si è visto togliere 633 euro per assenza ingiustificata

► Per una settimana non è andato al lavoro
«Partivo da Camino al Tagliamento: 80km»

AVIANO

Non aveva i soldi per mettere benzina nell'auto a causa dello shutdown, la serrata che ha tenuto fermi gli Stati Uniti dal primo ottobre scorso bloccando per un mese lo stipendio anche ai dipendenti italiani della Base di Aviano. E così era rimasto a casa per una settimana: gli sono stati sottratti 633 euro per "assenza non giustificata" nella busta paga relativa al mese di dicembre. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: Jovan Franco Cascardo, 41 anni, meccanico esperto di origine argentina residente nell'Udinese a Camino al Tagliamento, si è licenziato. È lui stesso a raccontare quello che è accaduto: «Mi sono sentito solo, non supportato né dal sindacato né dai colleghi italiani». Quello era un ambiente

lavorativo che non sentiva più suo. «E non per gli americani - precisa - con cui non c'erano problemi e mi trovavo bene».

LA SITUAZIONE

«Abito a più di 40 chilometri di distanza e ho chiesto tramite il sindacato un'assistenza - racconta -: lo stipendio non era arrivato e non avevo letteralmente i soldi per mettere benzina in quei giorni». Il dipendente percorrevva ogni giorno circa 80 chilometri tra andata e ritorno,

«HO CHIESTO CHE QUALCUNO VENISSE A PRENDERMI, HO CHIESTO AIUTO ANCHE AI SINDACATI: SONO RIMASTO SOLO»

per una spesa di circa 400 euro al mese. Operava come meccanico heavy duty su mezzi militari in Base, un lavoro specializzato e faticoso. La paga doveva arrivare il 27 ottobre scorso, ma in quel periodo c'era lo shutdown. «Il 26 ci avevano detto "è tutto apposto arriviamo a un accordo", poi lo stipendio non è arrivato». A inizio novembre quindi è rimasto a casa per una settimana e a dicembre la sorpresa: «Mezzo stipendio sparito per una settimana in cui non potevo neanche permettermi la benzina». Il lavoratore sottolinea anche il senso di isolamento: «Mi sono sentito lasciato solo, nonostante avessi chiesto assistenza a tutti. In quei giorni avevo chiesto: "Venite a prendermi, mettetemi nei miei panni". Ma in realtà hanno detto che non c'era una motivazione per l'assenza. Ho chiesto aiuto a

tutti, ma nessuno mi ha teso la mano».

Ora, dopo la decisione di licenziarsi, guarda al futuro con preoccupazione, ma anche con la consapevolezza di aver fatto valere i propri diritti: «Spero che la mia vicenda possa servire da esempio per evitare che altri colleghi vivano lo stesso stress e la stessa frustrazione. Io non lavoro più ma non è giusto quello che è successo: non doveva accadere». «La mia esperienza dimostra che anche lavori specializzati e indispensabili come il mio possono essere messi a rischio da errori organizzativi e da mancanza di ascolto», le parole del dipendente. «Al momento sono senza lavoro e senza Naspi, perché mi sono dimesso. Conto di trovare impiego quanto prima», conclude Jovan Franco Cascardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso di violino, selezione dei talenti

► Dopo le eliminazioni domani i tre selezionati sul palco allo Zancanaro

SACILE

Ha preso ufficialmente il via a Sacile il 2° Concorso Internazionale Biennale di Violino "Premio Franco Gulli", appuntamento di respiro internazionale che in questa edizione vede la partecipazione di giovani violinisti provenienti da 18 nazioni, confermando la crescita e il prestigio della manifestazione.

LE FASI

Dopo le audizioni dedicate alle categorie giovanili, che si sono svolte nei giorni scorsi negli spazi storici di Palazzo Ragazzoni a Sacile, il concorso è entrato ora nel suo cuore artistico: da ieri sono iniziate le fasi eliminatorie della categoria Solisti, riservata ai violinisti di più alto livello tecnico e interpretativo. Da queste prove emergeranno i tre finalisti che si contenderanno il premio nella serata conclusiva. La finale è in programma domani,

il 6 gennaio, alle 20.30, al Teatro Zancanaro a Sacile, dove i tre solisti selezionati si esibiranno accompagnati dall'Orchestra La Serenissima, sotto la direzione del Maestro Mario Zanette.

PROGRAMMA

In programma l'interpretazione di uno dei cinque Concerti

Aviano

**Incidente al primo tornante verso Piancavallo
Giovani feriti, si indaga sulle cause dello schianto**

Grave incidente stradale, poco dopo le 22 di ieri, lungo la strada che da Aviano porta in quota a Piancavallo. Per cause ancora al vaglio dei carabinieri, all'altezza del primo tornante della salita, un'auto è finita autonomamente fuori strada, terminando la sua corsa sulla scarpata che costeggia la principale arteria verso la località turistica montana. A bordo, stando ai primi rilievi sul posto, quattro persone giovani, che sono rimaste ferite ma che sarebbero

uscite autonomamente dal mezzo. Si sarebbe trattato di una fuoriuscita autonoma, senza il coinvolgimento di altri mezzi. Ancora da capire cosa abbia causato la perdita di controllo dell'auto con a bordo i quattro giovani. Sul posto sono giunti in poco tempo anche i vigili del fuoco di Pordenone e l'equipaggio sanitario dell'ambulanza. In quel momento fortunatamente la strada verso Piancavallo non era molto trafficata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore in casa muore dipendente delle "Entrate"

► Paolo Marani aveva sessant'anni
L'ha trovato il figlio

PORDENONE

«Paolo Marani, amico di sempre, bravo ragazzo, persona onesta, colonna, ci ha lasciati ieri. Non ho parole». Poche parole, per salutare un amico. Sono quelle di Ferdinando Parigi, uno dei primi a venire a conoscenza del lutto che ieri ha colpito l'Agenzia delle Entrate di Pordenone e gli amici di Paolo.

A 60 anni, infatti, l'uomo è stato colto da malore mentre si trovava nella sua abitazione del capoluogo. Si sarebbe trattato di un infarto. Sabato, quando è partita la chiamata da parte di uno dei due figli del 60enne al numero unico regionale per le emergenze - il 112 -, nell'abitazione sono arrivati sia il personale sanitario dell'ambulanza, proveniente dal Santa Maria degli Angeli, sia i carabinieri di Pordenone.

Ma ormai non c'era più nulla da fare, il cuore di Paolo Marani aveva già smesso di battere. Il recupero della salma è

stato affidato alle onoranze funebri Prosdocimo del capoluogo.

Paolo Marani, sessantenne, lavorava nella sede cittadina dell'Agenzia delle Entrate, nel complesso del Centro direzionale Galvani. Si occupava delle riscossioni ed era apprezzato dai colleghi.

Il sessantenne ha lasciato, oltre all'ex compagna, la sorella Barbara, il fratello Matteo e la madre Barbara. E ovviamente i due figli che provavano a contattarlo nella giornata di sabato, Federico e Filippo.

Non è ancora stata fissata la data dei funerali, che con ogni probabilità si conoscerà oggi, quando la famiglia di Marani espletterà le formalità burocratiche per l'ultimo saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vinto dal tumore a 54 anni addio al volontario Degano

SACILE/FONTANAFREDDA

Due comunità, quella della frazione di Camolli e Sacile e quella di Casut, nella confinante Fontanafredda, piangono la scomparsa di Stefano Degano, volontario apprezzato dell'associazione Camoi e consulente finanziario per il gruppo bancario Finco Bank. Aveva solamente 54 anni e da tempo stava combattendo contro un tumore che non gli ha lasciato scampo, nonostante avesse manifestato l'intenzione di lavorare fino all'ultimo. Degano ha lasciato la moglie Monica e la figlia Bianca, ol-

tre ai genitori Luciano e Marisa e la sorella Cristina. I parenti hanno voluto ringraziare «tutto il personale del reparto di Medicina del Cro di Aviano per la dedizione, l'umanità e la professionalità con cui hanno accolto Stefano e la nostra famiglia». I funerali saranno celebrati mercoledì alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Camolli di Sacile. «Noi del paese siamo molto sconcertati ma allo stesso tempo siamo davvero felici di omaggiare Stefano», spiega Debora Fort, che condivideva con Degano la "militanza" nell'associazione Camoi.

«Era una persona molto riservata ma sempre pronta ad aiutare durante gli eventi paesani. Dalle manifestazioni nella pro loco locale a quelle per raccolta proventi del piccolo asilo parrocchiale. Era un padre molto attento e molto attivo anche con istituto comprensivo di Fontanafredda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOMPARSA Stefano Degano aveva 54 anni e si è arreso alla malattia al Cro di Aviano

GIURIA

A garantire l'alto profilo delle selezioni è una giuria internazionale composta da musicisti e docenti di riconosciuto prestigio: il presidente Federico Agostini, Paolo Ardinghi, Alessandro Asciolla, Franco Mezzana, Yoshiaki Shibata, Michele Toffoli e Mario Zanette. Il concorso è organizzato dall'associazione Ensemble Serenissima Aps con il sostegno del Comune di Sacile. Si conferma non solo come competizione, ma come vero e proprio luogo di incontro tra culture, scuole violinistiche e sensibilità interpretative diverse, dove la musica diventa linguaggio comune e ponte tra generazioni.

Il concerto conclusivo del 6 gennaio è a ingresso libero senza prenotazione.

Francesco Scarabellotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antica messa dello spadone Il rito si rinnova a Cividale

L'EVENTO

La "Messa dello Spadone" di Cividale del Friuli è uno dei riti religiosi più suggestivi e insoliti della chiesa. Avvolto ancora oggi in un'aura di mistero sulle sue origini, si ripeterà anche quest'anno, nella giornata di domani, nella Basilica di Santa Maria Assunta, il Duomo di Cividale. Il nome deriva dall'uso di una spada appartenuta al Patriarca Marquardo di Randeck, che il diacono solleva e brandisce durante la cerimonia, fendendo l'aria in segno di saluto o benedizione, sia verso il clero sia verso i fedeli. La tradizione più accreditata attribuisce alla cerimonia un doppio significato: religioso e politico, perché celebrata al momento dell'insediamento del Patriarca, che deteneva non solo autorità spirituale, ma anche il potere temporale sul vasto territorio del Patriarcato d'Aquileia.

La giornata prende il via alle 10.30, nella Basilica di Santa Maria Assunta, con la solenne celebrazione, per proseguire poi, alle 11.45, con la rievocazione storica in costume dell'ingresso del Patriarca nella città, avvenuto nel 1366. Nel pomeriggio, a partire dalle 14.30, i borghi si animano con spettacoli medievali: musica antica, duelli di armeggio, mangiafuoco e giullarate accompagnano le rullate dei tamburi, fino al gran finale con lo spettacolo "Nuove fiamme". Una giornata che mescola storia, religione e spettacolo, offrendo a residenti e visitatori un vero viaggio nel tempo, tra fede, potere e tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musical



"Let's twist again", balli, acrobazie e risate con i Black Blues Brothers

Domani, alle 17, al Teatro Palamostre, in Sala Pasolini, a Udine, organizzato dal Ccs di Udine, è in programma lo spettacolo "Let's Twist Again!", secondo, attesissimo show di The Black Blues Brothers, cinque acrobati kenioti reduci da un tour mondiale che li ha visti esibirsi per più di 600.000 spettatori, ottenendo un riscontro clamoroso con numerosi sold-out, standing ovation e recensioni a quattro e cinque stelle. In una fumosa sala d'aspetto di una stazione ferroviaria

cinque uomini, per ingannare l'attesa, ascoltano twist e rock'n'roll da un juke-box d'epoca e si scatenano in acrobazie incredibili, che sfruttano tutto ciò che li circonda per numeri mozzafiato: tavoli, sedie, dischi musicali, bandiere... persino i passaggi a livello. Uno spettacolo acrobatico comico musicale, con successi memorabili, come 'Twistin' the night away, Blue Moon, Just a gigolo e brani di interpreti quali Elvis Presley, Aretha Franklin, Chubby Checker, Glenn Miller e Keith Emerson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Lunedì 5 gennaio**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Brigitta Antonini** di Maniago che oggi festeggia i suoi primi quarant'anni, da Marco, Antonella, Luigi e Antonio.

FARMACIE

PORDENONE

► **Cappuccini, via Cappuccini 11**

ARBA

► **Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

AZZANO DECIMO

► **Comunale di via Rimembranze 51**

CORDENONS

► **San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE

► **Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.

► **Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPIILIMBERGO

► **Santorini, corso Roma 40**

ZOPPOLA

► **Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRIMAVERA» di D.Michieletto : ore 16.00-18.45. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook : ore 16.15. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han : ore 17.00. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt : ore 18.15. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook : ore 18.30-21. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch : ore 19-21.00. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt : ore 21.15-16.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA PICCOLA AMELIE» di M.Han : ore 14.00 - 16.00 - 18.30 - 20.50 - 21.00 - 23.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 14.10 - 16.30 - 19.00 - 21.30 - 23.50. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon : ore 14.40 - 15.30 - 17.10 - 17.50 - 19.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.20 - 22.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron : ore 15.20-19.40. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 15.40. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron : ore 17.20 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook : ore 18.10 - 21.20 - 23.45.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 21.00.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 12.30 - 14.30 - 17.30 - 19.25 - 21.30. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 12.20. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook : ore 14.35 - 21.20-19-«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto : ore 10.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt : ore 11.00 - 14.40 - 18.40. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han

: ore 15.15 - 17.20. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch : ore 16.55 - 21.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto : ore 10.15 - 16.25 - 19.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron : ore 14.30-20.45.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon : ore 11.00 - 11.50 - 13.15 - 14.00 - 15.00 - 15.30 - 17.20 - 19.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 11.05 - 12.00 - 13.30 - 14.30 - 15.20 - 16.00 - 16.35 - 17.00 - 17.45 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.10 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 22.45 - 23.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 11.10 - 12.30 - 15.00 - 15.45. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han : ore 11.10 - 13.50 - 14.45. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron : ore 11.10 - 20.30 - 21.50. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt : ore 11.20 - 14.00 - 17.25 - 21.20. «PRIMAVERA» di D.Michieletto : ore 11.25 - 23.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron : ore 12.05 - 14.00 - 16.15 - 17.30 - 20.45 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook : ore 12.30 - 18.40. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron : ore 19.00. 8

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Umberto D'Agnolo

È mancato sabato scorso. Lo ricordano con affetto moglie, figli, nipoti, cognato, e parenti tutti.

Venezia, 5 gennaio 2026

Francesco Fahrni

È mancato all'affetto dei suoi cari Francesco Fahrni di anni 88.

Ne danno il triste annuncio i figli Alberto, Michele e Titti insieme alla nuora, i nipoti e la cugina.

I funerali si svolgeranno l'8/1 alle ore 11 presso la chiesa di San Zaccaria.

Venezia, 5 gennaio 2026



Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





(Foto Andrea Nicodemo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCATORE Cristian Zucchiatti ha sbloccato il match (Foto Andrea Nicodemo)



JUVENTINA IN FESTA ORA E NELLA STORIA

►Mister Visintin entusiasta: «Successo meritato, un rilancio per il calcio isontino»
Zucchiatti: «La comunità goriziana ci ha sostenuto». Russian: «Una partita unica»

IL POST-GARA

La Juventina fa la storia dopo una finale senza storia. La prima Coppa Italia è il punto più alto in 80 anni di vita sportiva della Juventina. Arriva nel quartiere di Sant'Andrea a Gorizia e corona un successo che il presidente Marco Kerpan commenta come «si è realizzato un sogno. È arrivata una grande vittoria ottenuta con grande sacrificio, frutto del lavoro di tre anni, con soddisfazione e orgoglio di tutti noi. Senza togliere nulla alla Sanvitese, si è vista una Juventina organizzata e ben disposta in campo».

Il tripudio biancorosso è quello in riva all'Isonzo, non al Tagliamento. Come si dice in sloveno, brindate con il "pokal"? «Lo stiamo facendo e continuerà a lungo mi sa - sorride la massima carica vincitrice -. Testa a campionato e fase nazionale, si riparte velocemente e dobbiamo goderci il giusto per poi fare possibilmente sempre meglio. A Ge-

mona c'era un bel pezzo di paese, con tanta passione, avendo valori umani che vanno oltre».

IL TECNICO

Già giocatore vincente e, adesso, anche allenatore trionfante è Daniele Visintin. «Penso che la vittoria sia meritata, abbiamo fatto un'ottima partita per atteggiamento. Cominciata bene - sottolinea il tecnico - abbiamo impresso l'impronta iniziale alla gara, poi abbiamo rischiato poco, solo un'azione di Rossi». Una gara sostanzialmente scontata. «Che la Sanvitese adottasse il suo modo di giocare era previsto, i miei ragazzi hanno sostenuto una partita di qualità. Si è vinto un test importante, che lascia il segno sul nostro percorso». A dire la tanta differenza c'è stato solo un flash di Kevin Rossi che, per un istante, vi ha disorientato. Il numero 1 Paolo De Mattia non ha eseguito parate, anzi è stato autore di un assist per raddoppiare. «Abbiamo rischiato solo su quella palla di Rossi, per il re-

sto i ragazzi sono stati encomiabili. Avevamo provato certe cose negli ultimi giorni e si è visto in partita molto di questo». Risalite sull'Isonzo? «Penso sia un rilancio per il calcio isontino, ultimamente nel goriziano le cose calcistiche non stavano andando molto bene. Il nostro è un lavoro che premia anche quanto fatto da chi mi ha preceduto, ci godiamo questo momento. Ci ributtiamo sul campionato e sulla fase nazionale, che vogliamo onorare al meglio. Da Gemona torna a casa una Juventina con idee chiare, solida per quanto sa fare in campo, sapendo che in campionato è diverso. Sappiamo giocare a grande livello - chiosa Visintin - questo dice la finale vinta».

I GIOCATORI

Cristian Zucchiatti protagonista atteso e puntuale, è stato sagace su palla inattiva per scardinare lo 0-0 iniziale. Era dalla stagione 2022-2023 che la Juventina non vinceva con la Sanvitese. «È andato tutto come speravamo. L'abbiamo

preparata bene e il risultato è stato legittimato - dice l'attaccante - dimostrando di essere la più forte delle due formazioni in campo. Tutto il pubblico presente e i nostri sostenitori in particolare sono motivi di orgoglio, con tutta la comunità goriziana che ci ha sostenuto come quando siamo in casa. L'ho notato quando ho segnato il gol in particolare».

Per il capitano, Gioele Russian, resta «una partita unica, facendo tutto quello che dovevamo fare e pure in maniera eccelsa. Sto cercando di metabolizzare di avere vinto la Coppa Italia del Friuli Venezia Giulia. Prima della gara avevo detto a tutti in spogliatoio "mi raccomando, bave alla bocca" e così è stato. Ci meritavamo di essere arrivati fin qui e ce lo siamo meritato ancora di più di vincerla. Adesso torniamo in campionato per conquistare punti, ma faremo la bella esperienza nella fase nazionale. Così aggiungiamo un altro pezzo importante di storia per la Juventina».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESULTANZA La Juventina festeggia la vittoria finale: è la prima Coppa Italia di Eccellenza nella storia del club

(Foto Andrea Nicodemo)

L'analisi di Vittore: «Ha vinto la squadra più esperta»

LA DELUSIONE

Amarezza negli spogliatoi della Sanvitese per la sconfitta subita a Gemona ad opera della Juventina.

IL TECNICO

«Onore alla formazione di Sant'Andrea - è il commento del tecnico dei biancorossi, Giuseppe Vittore -. Vorrei sottolineare, però, che ragazzi sono stati bravissimi in quanto nonostante le tante difficoltà sono riusciti a arrivare alla finale. Ha vinto la squadra più esperta, rispetto alla nostra imbottita di giovani. Avevo affermato alla vigilia del match che sarebbe stato un dettaglio a far emergere una delle due contendenti e così è stato».

Dopo 32 anni arrivare all'epilogo della manifestazione è stato comunque un traguardo per la società del Tagliamento.

LA SOCIETÀ

«È stato bello esserci, nonostante l'alta tensione sportiva - ha aggiunto, con un po' di amaro in bocca, il presidente della Sanvitese, Carlo Candido -. Alla vigilia di questo match ai ragazzi non ho chiesto nulla di particolare, in quando sono conscio di dirigere un gruppo intelligente e maturo. Ci siamo goduti questa partita fino in fondo e la squadra è uscita dal campo al termine di una gara combattuta e senza risparmio di energie».

Quella di Gemona è stata una manifestazione riuscita sia dal punto di vista del pubblico



(1200 spettatori sulle tribune), un po' meno da quello tecnico-agonistico. Un appuntamento che ha voluto ricordare anche il cinquantenario anniversario dalla tragedia.

AUTORITÀ

«Nel 1976 avevo vent'anni e facevo l'ufficiale degli alpini a Tolmezzo: dopo il 6 maggio, salendo lungo la statale, la cosa che più mi emozionava era vedere l'orologio del campanile di Collalto fermo alle 21.02, di quel fatidico giorno in cui la terra friulana tremò - ricorda il presidente della Federcalcio regionale, Ermes Canciani -. Alcuni mesi fa, ripassando per quella strada e rivedendo quel campanile, ho deciso fosse giusto giocare questa finale a Gemona. Si trat-

ta di un gesto di riconoscenza verso le persone che non ci sono più e quelle che si sono prodigate per ricostruire la nostra terra».

Dello stesso avviso anche l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, che ha consegnato la targa da finalista al capitano della Sanvitese Luca Rinaldi. «Non solo una finale - le sue parole -, ma un appuntamento capace di unire sport, identità e memoria collettiva. Il fatto che questa partita apra ufficialmente il calendario delle iniziative per il cinquantenario anniversario del terremoto del 1976 rende Gemona e il territorio friulano ancora una volta luogo di valori condivisi e di futuro».

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A gennaio avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

L'ANALISI

Un'occasione sciupata. L'ennesima da parte di un'Udinese sempre più sconcertante, a tratti inguardabile, che continua a farsi male da sola. Stavolta a beneficiare dei regali dei bianconeri è stato il Como dipinto come una splendida realtà della serie A, ma che potenzialmente non ci sembra superiore al team affidato di Runjaic. La differenza sta che il tecnico dei lariani Fabregas ha dato ha dato idee, una precisa identità e gioco ai suoi, mentre in casa Udinese regna "trionfante" la confusione; non ci sono certezze, bensì approssimazione, la squadra è una specie di dottor Jekyll e mister Hyde, capace di sfoderare prestazioni super, vedi quella con cui ha annichilito il Napoli, ad altre caratterizzate da errori a iosa, da ingenuità, da bruschi cali di tensione, da sconfitte per le quali non ci sono attenuanti.

DISCONTINUITÀ

Le argomentazioni difensive di Runjaic «siamo una squadra giovane, in fase di costruzione, quindi soggetta ad alti e bassi» non reggono più, perché il tecnico ha avuto tutto il tempo necessario e la totale fiducia dei Pozzo che lo hanno accontentato nel limite del possibile nelle operazioni di mercato, per allestire un complesso in grado di poter dare non poche soddisfazioni all'ambiente bianconero. Nessuno pretende l'Europa, sia ben chiaro, anche perché i concorrenti sono particolarmente agguerriti, non ci sono pressioni di sorta nei confronti dell'allenatore tedesco, gli si chiede soltanto che la squadra abbia un rendimento costante, che sia in grado di rendere nel rispetto delle sue potenzialità, di divertire e divertirsi, di assestarsi in via definitiva nella parte sinistra della classifica e che non sia lo sparring partner degli avversari.

La proprietà ha sempre rispettato il lavoro di Runjaic, ha sempre creduto in lui, non per nulla ad agosto, prima ancor dell'inizio del campionato, gli ha allungato il contratto a tutto il 30 giugno 2027 che certifica appunto la totale fiducia che ha nel suo operato, ma attenzione, tale fiducia e la pazienza non sono eterne anche perché non ci sono scuse che



RUNJAIC DI NUOVO SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Nonostante un parco giocatori tra i migliori in assoluto degli ultimi anni, il tecnico tedesco non riesce a dare un'identità di gioco alla squadra (Foto Ansa)



ENNESIMA OCCASIONE SPRECATA

La mancanza di continuità è una costante in casa Udinese
Runjaic dovrà intervenire in vista della trasferta a Torino

tengano per l'andazzo cui la squadra sta abituando un po' tutti.

IL PASSO INDIETRO

È vero che a Como l'Udinese è stata sconfitta su calcio di rigore generato da un "folle" intervento di Piotrowski, ma nel primo tempo non è esistita, pochissimi si sono salvati, mentre nella ripresa, in particolare nei primi 10', la squadra bianconera è parsa ordinata, agonisticamente, capace finalmente di conquistare le seconde palle, in grado di far scricchiolare paurosamente almeno in un paio di circostanza la difesa lariana con manovre veloci e di prima, ha avuto una ghiotta opportunità per pareggiare, ma Ekkelenkamp ha vanificato un lancio a tagliare tutta la difesa di Zanolì spendendo incredibilmente fuori.

Sino a tre settimane fa Runjaic continuava a ribadire che l'Udinese aveva uno, o due punti in più rispetto all'analogo periodo del campionato precedente, quasi a vantarsi o a voler far credere che l'Udinese è in costante crescita, ma ora cosa dice dato che ai bianconeri mancano due punti rispetto alla diciottesima giornata del torneo scorso? È preferibile stare zitti e a parlare con i fatti, ovvero con un gioco vero da parte della sua compagine altrimenti si rischia di depauperare il valore di un parco giocatori tra i più alti della serie A. Tra due giorni l'Udinese sarà di nuovo in campo, forse è meglio così.

LA PROSSIMA SFIDA

A Torino contro i granata l'occasione è ghiotta per cambiare definitivamente marcia, per conquistare tre punti fondamentali da cui trarre quella spinta indispensabile per limitare le fermate nel girone di ritorno. Probabilmente Runjaic ritroverà Atta, ma è difficile che il francese possa far parte dell'undici di partenza dopo essere stato fermo per oltre un mese per un problema di natura muscolare, ma il fatto che abbia recuperato è un segnale assai positivo, Atta potrebbe essere una specie di trombettiere dei bianconeri per un ritorno ricco di soddisfazioni. Per gli altri infortunati, Zemura e Goglichidze si deciderà probabilmente domani al termine della rifinitura.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miller, solidità e qualità nel mezzo Ora potrebbe meritare una chance

LA GIOVANE PROMESSA

Per l'ennesima volta in questa stagione l'Udinese si è dimostrata bifronte, alle soglie del bipolarismo. Anche sul proverbiale ramo del Lago di Como, la truppa bianconera è apparsa incompleta, con due partite nella partita. Un primo tempo orrendo, in balia della squadra di Fabregas, capace di imporre oltre il 70 per cento di possesso palla e di non fare affacciare mai Zaniolo e soci dalle parti di Butez.

A questi brutti 45 minuti ha fatto da contraltare una ripresa tonica gagliarda, in cui Ekkelenkamp si è divorato un gol praticamente fatto, Zaniolo si è visto annullare un altro gol (bellissimo) e il Como è rimasto sorpreso dal cambio di atteggiamento e tattico. Una difficoltà che ha portato i lariani a una vittoria pesante, testimoniata dalla grande esultanza di Cesc Fabregas al 90', consapevole di aver condotto in porto una partita che si era rivelata estremamente spinosa



LE SCELTE Sabato per la prima volta, Runjaic ha mandato in campo Miller dal primo minuto della ripresa

(Foto LaPresse)

nel frattempo.

CAMBIO

In maniera forse anche tardiva, chissà, ma Kosta Runjaic ha letto la situazione e negli spogliatoi ha fatto la mossa che ha cambiato la faccia alla partita. Fuori Kamara (anche ammonito) e dentro Lennon Miller. Con il 4-4-2 e un centrocampo estremamente più qualitativo, le cose sono cambiate in maniera repentina, confermando la qualità del centrocampista scozzese nella gestione del pallone. Il classe 2006 ha fatto sfoggio di tutte le sue caratteristiche, che mancano nel solido e muscolare centrocampa-

po bianconero, soprattutto da quando è orfano di Arthur Atta. C'è Jurgen Ekkelenkamp che dovrebbe garantire alto tasso tecnico, ma viaggia troppo spesso a corrente alternata, e che soprattutto continua a dimostrare di sentirsi più a suo agio quando è

vicino alla linea laterale piuttosto che in mezzo al campo.

Ha colpito ancora una volta la prontezza di Miller, nonostante i 19 anni compiuti da poco. Un ragazzo solido, capace, che ha già dalla sua oltre 70 presenze ufficiali nel massimo campionato scozzese. Un giovane che ha dovuto affrontare la sfida più dura della vita con la perdita della mamma, che è dovuto crescere presto rispetto ai coetanei e che le pressioni del campo le gestisce con il petto in fuori e la testa alta. Quella che lo aveva portato a servire Zaniolo da solo in area di fronte a Butez, peccato che il 10 fosse in fuorigioco. Tutta quella leggerezza che lo aveva portato al gol in Coppa Italia contro il Palermo, all'esordio da titolare.

GESTIONE

Kosta Runjaic lo sta gestendo con il contagocce, perché nonostante tutto quanto detto sopra la Serie A in alcune circostanze può bruciare anche il più promettente dei giovani. Se avrà ragione lo dirà il tempo, ma Miller



sta dimostrando di avere le qualità per meritare una chance, e di essere il possibile uomo del 4-4-2, qualora si volesse continuare su questa strada, sia con sia senza Arthur Atta, che in quel modulo l'anno scorso largo a destra ha dimostrato di poter dire molto bene la sua.

Contro il Como le verticalizzazioni del giovane scozzese sono state sempre precise, pronte, puntuali, chiaro che ci sono ancora parecchi aspetti in cui deve migliorare ma il biglietto da visita è parso a tutti molto buono, probabilmente tanto da meritarsi quell'occasione dal primo minuto. In un turno infrasettimana-

LO SCOZZESE Lennon Miller è nato a Wishaw il 25 agosto 2006 ed è arrivato all'Udinese la scorsa estate dopo aver giocato in un solo club: il Motherwell

(Foto LaPresse)

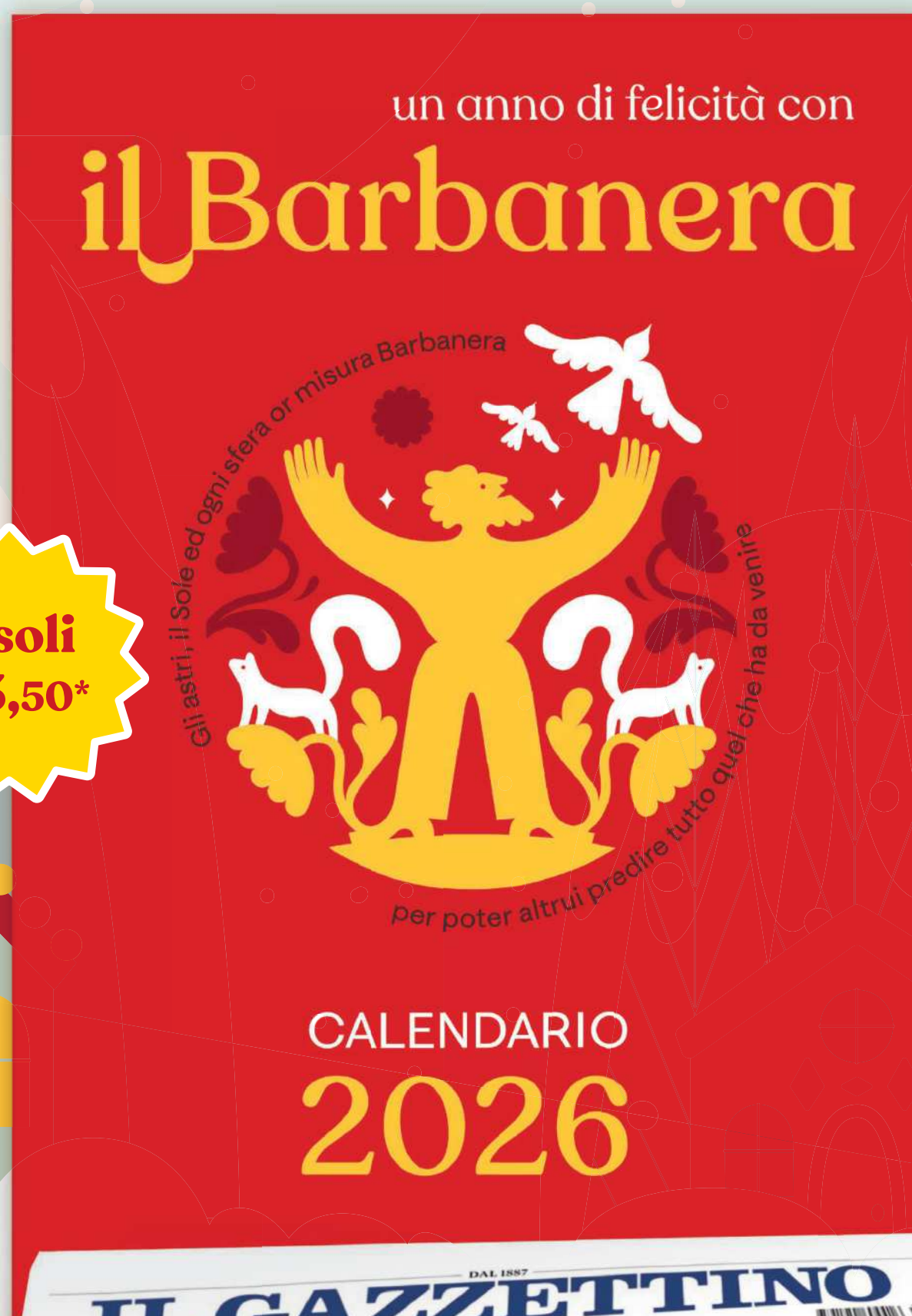
le in cui gestire le risorse energetiche è importantissimo, chissà che non sia così. «Meritavamo di portare a casa un punto, ma non è successo - ha detto Miller a fine partita -. Ci sono comunque state diverse cose positive nel secondo tempo, le portiamo con noi verso mercoledì e speriamo di vincere la prossima gara». Che è già dietro l'angolo, contro il Torino, rivitalizzato dal 3-0 al Bentegodi di Verona e che ha appena sorpassato proprio l'Udinese. Che sia questa la ghiotta chance per Lennon Miller per l'esordio da titolare in Serie A?

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con
IL GAZZETTINO

Il Calendario Barbanera 2026



A soli
€ 3,50*



Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile **CALENDARIO BARBANERA 2026!**
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto...
Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2026.**



PLAY Dieci punti, un rimbalzo e sette assist in 31 minuti è lo score personale di Semaj Christon contro EA7 Emporio Armani Milano
(Foto Uff. St. Apu Udine)

OWW, KO CHE BRUCIA MILANO VINCE DI UNO

►Una tripla allo scadere di Brooks condanna i bianconeri alla nona sconfitta Tra i protagonisti al PalaLido figurano Alibegovic (21 punti) e Calzavara (17)

EA7 ARMANI MILANO 85
OWW UDINE 84

MILANO: Mannion, Ellis 8, Dunston 2, Brooks 14, LeDay 16, Ricci 2, Guduric 15, Shields 19, Nebo 5, Flaccadori 4, Totè n.e., Cortellino n.e. All. Poeta.
OWW UDINE: Christon 10, Calzavara 17, Ikangi 7, Alibegovic 21, Bendzius, Dawkins 10, Da Ros, Spencer 6, Brewton 3, Mekowulu 10, Pavan n.e., Mizer-niuk n.e. All. Vertemati.
ARBITRI: Baldini di Firenze, Bettini di Bologna, Nicolini di Bagheria (Pa).
NOTE: Parziali: 15-21, 39-40, 54-63. Tiri liberi: Milano 18/20, Udine 17/21. Tiri da due: Milano 17/37, Udine 20/37. Tiri da tre: Milano 11/24, Udine 9/26.

BASKET SERIE A

Follie d'inizio anno al palaLido di Milano e se non siamo qui a raccontarvi una vittoria dell'Old Wild West Udine è solo perché l'Armani con Armoni (Brooks) è riuscita a salvare la pellaccia grazie a una folle tripla allo scadere. Viene da mordersi le dita a pensare a quanto i bianconeri siano andati vicini al colpaccio sul campo della squadra più scudettata d'Italia.

E non Christon, bensì Calzavara, non Bendzius, ma il capitano Alibegovic, sono stati i protagonisti di un confronto che ha visto proprio i friulani per la maggior parte del tempo in vantag-

gio. Che dite, passiamo alla cronaca?

LA GARA

A sbloccare lo score è Alibegovic, realizzando dall'arco al secondo tentativo. Il capitano torna poi a colpire, stavolta da sotto e dopo tre minuti il tabellone dice 0-5. Si fa quindi sentire Nebo, che può sfogarsi affondando la bimane. Arriva la tripla di Ikangi e Udine balza a +6. Un canestro di Shields e due di Brooks dal perimetro riavvicinano subito Milano (11-12). Com'era prevedibile, i friulani spingono mentre i padroni di casa mantengono basso il loro ritmo offensivo. Cinque punti consecutivi di Dawkins ripristinano il vantaggio massimo a favore di Udine, sul

13-19 (9'), confermato pure alla sirena. In avvio di secondo quarto arriva il +9, a opera di Brewton che sgancia la bomba (di tabella). La squadra di casa aumenta l'intensità difensiva e fioccano le palle perse da parte di Udine che viene quasi agganciata da Ricci (non buono il suo tentativo da tre), ma domina a rimbalzo in attacco, resiste e riallunga l'elastico (24-31).

Milano ci riprova: il suo pressing confonde in effetti le idee ai bianconeri, il pareggio lo trova Ellis recuperando una palla dalla spazzatura (39-39). L'1/2 di Calzavara dalla lunetta consente alla formazione ospite di rientrare nello spogliatoio avanti di uno alla pausa lunga. Ripresa dunque. Flaccadori sorpassa

con un jump dalla media e, pare impossibile, è questo il primo vantaggio interno del match. Con LeDay, Shields e Brooks l'Armani apre uno strappo (51-44), una tripla di Alibegovic e quattro punti di Christon consentono all'Oww di tornare a condurre (52-53), dopo di che prende fuoco Calzavara che nel finale di periodo allunga addirittura a +9 (54-63). Tutto molto bello. Milano infila, però, un controbreak di 7-0 che la riporta in carreggiata. Udine riesce a sciogliersi dall'abbraccio mortale (61-68), Shields sale in cattedra e Guduric lo asseconda segnando la tripla del nuovo sorpasso (69-68 al 35'). Milano a +5 con conclusione pesante di Guduric (77-72), Alibegovic tiene in vita l'Oww con una tripla clamorosa, Christon impatta in contropiede.

Mancano due minuti scarsi. LeDay in lunetta trasforma entrambi i tentativi. Mekowulu a segno su rimbalzo offensivo. LeDay da vicino: non va. Calzavara rimedia un paio di liberi a 43''' dalla fine ed è inoltre il quinto fallo di Guduric: buono il primo tentativo, non buono il secondo. LeDay e Shields a vuoto, Calzavara di nuovo in lunetta a 14''': no e sì. LeDay dall'angolo: 82-81. Alibegovic con un'altra tripla assurda e rimangono a Milano appena due secondi. Brooks se li fa bastare e rovina la festa a Udine.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MVP BIANCONERO Mirza Alibegovic, 21 punti e 4 rimbalzi (Foto Uff. St. Apu Udine)

Coach Vertemati: «Fatto il massimo» Ferrari alla Virtus

IL POST-GARA

Una grande Oww, nulla da eccepire e lo sa bene l'head coach Adriano Vertemati quando si presenta in sala stampa a beffa ancora calda: «Non dobbiamo pensare a quello che è successo negli ultimi due secondi, perché altrimenti perdiamo il focus di quello che abbiamo fatto. Volevamo fare una partita in cui competere, avevamo le idee chiare, siamo stati abbastanza consistenti nel perseguirle, i numeri dicono che abbiamo prodotto il doppio dei loro assist, che abbiamo pareggiato a rimbalzo, che abbiamo una valutazione superiore di dieci punti, tirato uguale dal campo.

Abbiamo fatto il massimo, credo che Milano l'abbia vinta con i suoi campioni, segnando dei canestri di talento ma sono giocatori abituati a farlo e non per niente sono qui. Alla mia squadra dico di non farsi influenzare da questa partita, anche se l'avessero vinta sarebbe stato pericoloso perché il nostro campionato deve essere un altro. Dobbiamo portare a casa il fatto che ancora una volta siamo riusciti difensivamente a cambiare faccia e lo facciamo costantemente, essere efficaci e prepararci alla prossima partita in casa contro Cremona».

GLI AVVERSARI

La partita è andata, non rimane che chiedere a Peppe Poeta informazioni sull'azione decisiva. «La rimessa era stata disegnata così, ma il merito è solo di chi ha segnato il canestro», ha ammesso lui. «I miei compagni e il coach si fidano di me - ha spiegato invece il match winner

Armoni Brooks -, io voglio prendere questi tiri, lavoriamo duro anche per riuscire a superare questi finali di partita».

DALL'A2 ALL'EUROLEGA

Ieri intanto è stato ufficializzato il passaggio di Francesco Ferrari alla Virtus Bologna. L'ala della Gesteco Cividale ha prodotto quest'anno in A2 14 punti e quasi 7 rimbalzi di media a partita. Suo high stagionale i 36 punti realizzati il 10 dicembre scorso contro la Wegreenit Urania Milano. Campione d'Europa da Mvp in estate con la maglia dell'Italbasket under 20, Ferrari ha anche esordito con la maglia della nazionale maggiore lo scorso 27 novembre nella gara di qualificazione contro l'Islanda. Non vi è dubbio che parliamo di un predestinato.

Il giocatore ha salutato tutti quanti con un video pubblicato sui social gialloblù: «Purtroppo è arrivato il tempo dei saluti. Spero di non piangere più perché già sul campo le emozioni sono state tante, soprattutto l'abbraccio con mio fratello: abbiamo condiviso un sacco di tempo insieme sia in campo che fuori dal campo perché giocavamo insieme e vivevamo insieme. C'era la mia famiglia a vedere la partita e penso che anche per loro l'emozione sia stata grande. Volevo ovviamente ringraziare tutta Cividale, tutti i miei compagni, soprattutto il capitano Eugi (Rota, ndr), che fin dal primo giorno mi ha accolto e coccolato come se fossi già uno di loro. Poi ovviamente il coach Pilla e il presidente, che da subito mi hanno trasmesso fiducia».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COACH Adriano Vertemati è originario di Milano (Foto Uff. St. Apu Udine)

Oggi riparte la Lba NextGen

IL TORNEO

Seconda tappa al via nella Lba NextGen Cup 2025-2026, torneo riservato alle formazioni Under 19 dei club di serie A e organizzato da Lba e Fip con l'obiettivo di formare i campioni di domani, ma anche per sperimentare delle modifiche al regolamento del gioco della pallacanestro. Da Verona e Villafranca di Verona ci si sposta ora a Rimini e Santarcangelo di Romagna, con l'Apu Udine a punteggio pieno dopo i tre successi ottenuti in occasione della prima tappa contro Allianz Tortona, Vanoli Cremona e Pallacanestro Varese.

IL PROGRAMMA

Alle ore 13 i bianconeri affronteranno la Guerri Napoli al pala-



IN ALTO L'Apu è a punteggio pieno

Flaminio di Rimini, domani alle 10 giocheranno contro la Una Hotels Reggio Emilia al palaSgr di Santarcangelo di Romagna, mercoledì torneranno al pala-Flaminio per scontrarsi alle 14 con la squadra del Trapani Shark, giovedì infine alle 15.30 il mach con l'EA7 Emporio Armani Milano al palaSgr. Nel girone

A troviamo Udine a quota 6, Varese, Napoli, Tortona e Reggio Emilia a 4, Milano a 2, Cremona e Trapani a 0. Questa è invece l'attuale classifica del girone B: Virtus EmilBanca Bologna e Umana Reyer Venezia 6, Dolomiti Energia Trentino, Pallacanestro Trieste 4, NutriBullet Treviso, Fap Brescia 2, Acqua San Bernardo Cantù, Banco di Sardegna Sassari 0.

Le prime quattro classificate di ciascun girone accederanno alla fase finale che si disputerà a Torino contestualmente alle Frecciarossa Final Eight di Coppa Italia: giovedì 19 febbraio sono in programma i quarti di finale al PalaSermig, mentre venerdì 20 e sabato 21 febbraio all'Inalpi Arena si giocheranno la semifinale e la finale.

Car. Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Intermek espugna Sacile

BASKET SERIE B

Vince l'Intermek, con discreta disinvoltura, un derby sicuramente non bello, accettando per lo più il ritmo basso di un avversario che si è presentato privo di Cantoni (dovrà operarsi al ginocchio: stagione finita) e Di Prampero (segnato a referto ma di fatto indisponibile).

LA GARA

Gli ospiti mettono subito pressione, dopo sei minuti conquistano il vantaggio in doppia cifra grazie a una tripla di Casara (11-22) e continuano a colpire con un Corazza che avrebbe chiuso da top scorer biancoverde (18 per lui) un match nel quale si è dimostrato particolarmente efficace quando ha attaccato il ferro. Humus che

HUMUS SACILE 70
CORDENONS 85

SACILE: Balde 3, Vendramelli 18, Andrea Gri 33, Tidona, Ripa 2, Johnson 6, Bertola 5, Colomberotto, Zoldan 3, Cattaneo n.e., Di Prampero n.e., Cauz n.e. All. Vittorio Gri.
CORDENONS: De Santi 4, Gelormini 12, Modolo 16, Di Bin 8, Casara 10, Corazza 18, Turchet, Anese 5, Pivetta 10, Ligammari, Donno 2. All. Paludetto.
ARBITRI: Covacich e Luchesi di Trieste.
NOTE: Parziali: 17-26, 35-47, 52-68.

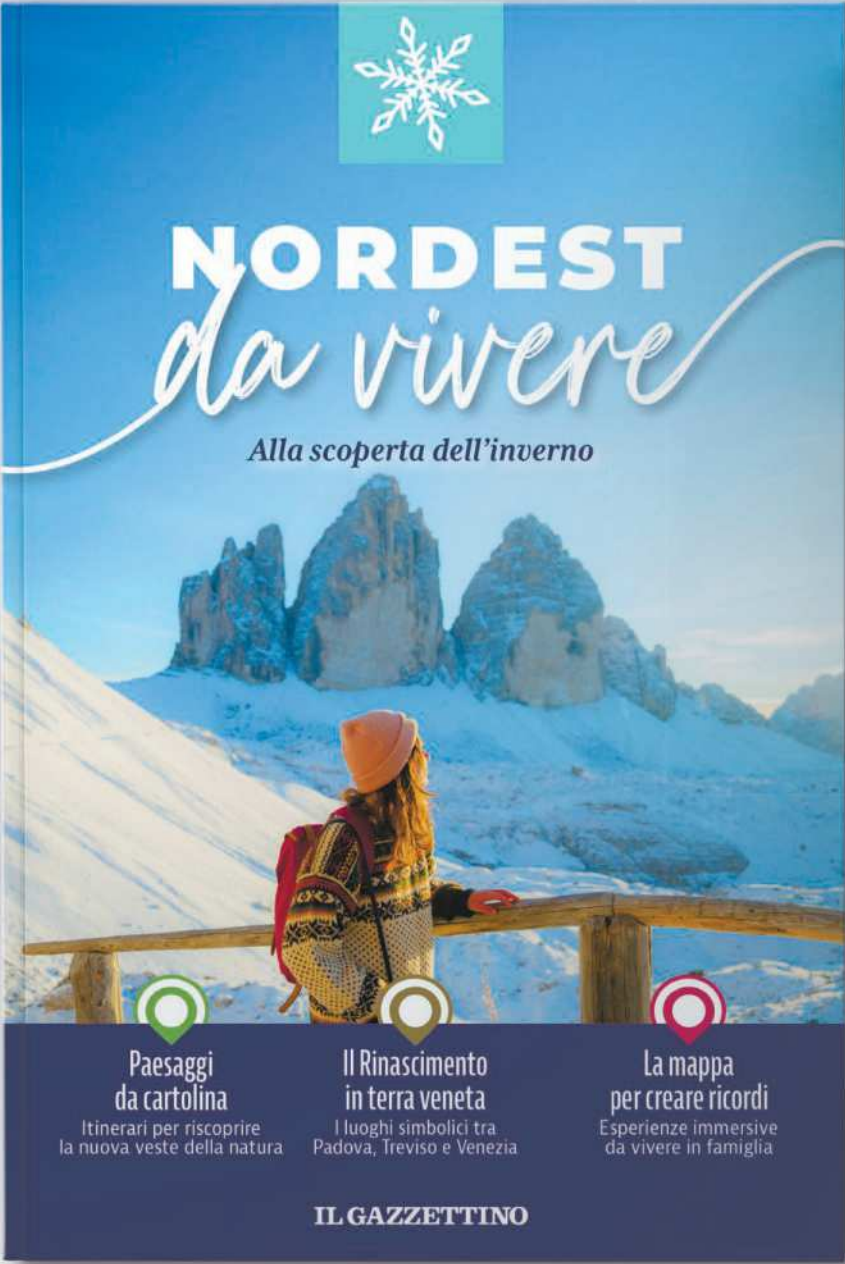
prova a rientrare nella frazione successiva (segnaliamo il -5, sul parziale di 26-31), ma viene immediatamente riallontanata, tant'è vero che Cordenons raggiungerà in seguito anche il +12 (30-42), ribadito prima del-

la sirena da un canestro dai 6 e 75 di Pivetta (35-47). Nella ripresa la squadra di Paludetto sembra avere la situazione sotto controllo, allunga anzi a +18 (41-59) ed è uno scarto che si mantiene ampio pure nella quarta frazione (segnaliamo il 57-76 del 35'), almeno finché Vendramelli e Andrea Gri (prestazione da 33 punti, con 1/3 ai liberi, 7/11 nelle conclusioni da due e 6/12 in quelle dall'arco) non lanciano una rimonta che però si esaurisce a -9 (il 69-78 del 38'). In classifica l'Intermek conserva la seconda posizione in solitaria nel girone, comunque distanziata di ben sei lunghezze dalla bulimica capolista Neonis Vallenoncello (tredici successi e una sola sconfitta in stagione regolare).

Car. Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

TINET SPETTACOLARE E REGINA D'INVERNO

►La formazione di Di Pietro vince e termina il girone d'andata al comando Cancellato il passo falso di otto giorni fa. Sorrento costretta ad arrendersi

TINET PRATA	3
SORRENTO	0

TINET: Katalan 5, Alberini 3, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti 5, Ernastowicz 10, Aiello (L), Meneghel, Terpin 9, Umek, Bruno, Gamba 20, Fusaro 1. All. Di Pietro.

SORRENTO: Tulone 1, Russo (L), Iurisci, Parraguire 6, Pol 11, Petkov 1, Patriarca 7, Malavasi 1, Pontecorvo (L), Baldi 7, Ferrato, Fortes 2, Gargiulo, Brignach 1. All. Esposito.

ARBITRI: Angelucci di Avezzano e Ciaccio di Altofonte Parziali: 25-20 / 25-20 / 25-17.

VOLLEY SERIE A2

La Tinet Prata è campione d'inverno. Dopo una bellissima prestazione i gialloblù di Mario Di Pietro si lasciano alle spalle la giornata storta di Cantù e non concedono scampo a Sorrento. Percentuali importantissime per tutti gli attaccanti gialloblù, merito anche della lucida regia di Alberini, premiato come Mvp della gara. Il PalaPrata si conferma fortino inespugnabile: 7 vittorie su 7 con un solo set lasciato agli avversari. La classifica fa vedere il nuovo record storico gialloblù; 32 punti contro i 27 dello scorso anno che comunque è stato il migliore della storia del Volley Prata per risultati.

LA GARA

Parte bene Prata che ottiene il primo break grazie ad alcune pregevoli giocate della coppia Alberini - Katalan: 6-3. Gamba entra in campo con il braccio infuocato e fa danni nella retroguardia ospite in battuta ed in contrattacco: 10-3. Parziale mortifero di 6-0 per i gialloblù. Terpin inaugura il suo tabellino arrivando in prima linea quando ci si trova sul 14-5. La Tinet vola sul 17-7. Poi Baldi si esibisce bene in



LA FESTA La Tinet Prata di coach Di Pietro è riuscita a conquistare il titolo d'inverno in Serie A2

battuta e Romeo piazza il contro break di 0-4. Si rientra dal time out, ma Baldi non ne vuole sapere di lasciare i nove metri. È sempre la battuta a determinare i break: ace di Pol e 18-14. La Tinet mantiene il bottino fino al set point conquistato in diagonale stretta da Gamba: 24-19. La chiude Ernastowicz: 25-20.

Partenza turbo della Tinet sul turno di servizio di Alberini: 5-0. Il gioco è divertente e le squadre fanno regolarmente cambio fino a metà set: 13-8. Prata sgasa e si porta sul 17-9. Gamba è chirurgico in attacco: 20-11. Tourbillon di cambi di Sorrento che favoriscono il rientro ospite che dimezza lo svantaggio: 23-18. Ernastowicz spezza il sortilegio e si va a set point:

24-19. Il primo è annullato da Fortes, ma poi Pol mette la battuta a rete: 25-20. Come da copione della gara la Tinet vuole mettere subito le cose in chiaro e l'ace di Terpin marca il 4-1 iniziale. Gamba è ispirato in tutti i settori del campo e in questo frangente fa sfracelli in battuta: 8-3. Azione da circoletto rosso per le difese e per l'entusiasmo che crea quella del 10-4. Alberini sente caldo Terpin in pipe e gliene serve due consecutive che il goriziano trasforma. Assieme al quarto ace di Gamba permette di raggiungere il 17-10. Questa volta Sorrento non pare avere la forza di rientrare: 21-14. Terpin mura Brignach: 23-14. C'è gloria anche per Fusaro che mette a terra il primo tempo del 24-16 e del match point.

Brignach batte in rete e Prata esulta: 25-17.

Si ricomincia il girone di ritorno davanti a tutti e il primo posto garantisce il vantaggio campo in Coppa Italia. I quarti si giocheranno a fine gennaio proprio contro Sorrento che termina il girone d'andata all'ottavo posto. All'ultimo si porta alle spalle della Tinet in seconda posizione l'Abba Pineto che conquistando per 3-1 sul campo amico lo scontro diretto contro la Consar Ravenna sorpassa proprio i romagnoli e si garantisce il posto da damigella d'onore che è anche quello che garantisce il vantaggio campo per le sfide secche di Coppa Italia.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Slovenia Lara Della Mea scala posizioni

SCI ALPINO

Per la quarta volta in meno di un mese, Lara Della Mea ottiene il miglior piazzamento della carriera in Coppa del Mondo. Un'ascesa che sembra quasi inarrestabile quella della tarvisiana, che ieri ha dato spettacolo nella gara che potremmo definire di casa, quella di Kranjska Gora, dove di fronte a familiari e tanti amici ha concluso al sesto posto lo slalom.

LA PROVA

Settima dopo la prima manche (anche in questo caso un record personale), la ventiseienne del Cs Esercito non si è certo accontentata nella discesa decisa, facendo segnare il quarto tempo parziale e recuperando una posizione. Peraltro il podio è lontano mezzo secondo, un altro elemento importante per valutare la sua prestazione. Nella giornata che ha visto il dominio di Camille Rast e di Mikaela Shiffrin, vinto per soli 14 centesimi dalla svizzera, con la connazionale Wendy Holdener terza a 1'83, Della Mea ha ottenuto così il sesto piazzamento in top 10 nelle ultime sette gare, una costanza di rendimento davvero di altissimo livello, che la porterà a breve a migliorare il pettorale di partenza, elemento fondamentale in piste che si segnano dopo pochi passaggi (non è il caso però della "Podkoren 3" di Kranjska Gora, che ha tenuto alla grande).

«Sono molto contenta della

mia gara - dice la campionessa mondiale uscente del team event -. Dopo l'errore della scorsa settimana a Semmering, ci voleva un bel risultato in slalom. Forse sul m€uro ho fatto qualche sbavatura nella seconda manche, ma va bene così. Sono davvero contenta della nostra condizione e di come abbiamo lavorato come gruppo: ora avanti così per migliorare sempre più».

Della Mea tornerà in pista martedì 13 in occasione dello slalom di Flachau: «Una gara in notturna che mi piace sempre tanto - sorride l'alpina -. La preparerò allenandomi qualche giorno sullo Zoncolan». Il risultato di ieri consente a Della Mea di agganciare Emanuele Buzzi al terzo posto nella classifica dei friulani piazzatisi più in alto in una prova di Coppa del Mondo. Davanti ci sono solo Nadia Bonfini e Marco Tonazzi, sciatori degli anni '80, entrambi saliti sul podio.

TOUR DE SKI

Intanto la scalata al Cermis ha concluso il Tour de Ski, il circuito a tappe dello sci di fondo inserito nell'ambito della Coppa del Mondo. Nella 10 km mass start tl Davide Graz ha ottenuto un positivo quindicesimo posto, lui che non aveva mai effettuato questo particolare tipo di gara. In classifica generale è giunto lontano, ma dopo la caduta di Dobbiaco non era più un obiettivo. Martina Di Centa ha chiuso la gara di ieri al trentottesimoposto, mentre nella classifica generale è trentasettesima.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KRANJSKA GORA Ottimo risultato per la tarvisiana Lara Della Mea

Cda, un altro stop Mrc Sport, un 2025 da incorniciare

CDA TALMASSONS FVG	1
PADOVA	3

CDA TALMASSONS FVG: Frosini 11, Gannar 8, Scola 3, Mistretta (L), Molinaro 12, Rossetto 9, Bakodimou 15, Loti, Enneking 1, Barbazeni, Cassan (L), Viola, Feruglio, Cusma. All. Leonardo Barbieri.

PADOVA: Bovo 15, Romanin, Fiorio 8, Bozzoli, Sposetti Perissinot, Masetti (L), Maggipinto (L), Catania 8, Pedrolli, Hanle, Esposito L. 9, Moroni, Stocco 8, Mazzon 14. All. Marco Sinibaldi Arbitri: Luca Pescatore, Antonio Giovanni Marigliano, Davide Pettenello.

NOTE: Punteggi set: 23-25, 25-16, 20-25, 19-25.

VOLLEY SERIE A2 DONNE

Seconda sconfitta consecutiva per la Cda Volley Talmassons Fvg, che al Palazzetto dello Sport di Latisana cede 1-3 nel big match contro la Nuvoli Altafratte Padova. Una gara dai due volti per le Pink Panthers, capaci di reagire allo svantaggio iniziale ma pen-

lizzate, alla distanza, da un numero eccessivo di errori. L'avvio è favorevole alle friulane, subito avanti, ma Padova risponde con efficacia a muro e prende il controllo del primo set, chiuso sul 23-25. La Cda non accusa il colpo e nel secondo parziale cambia passo: manovra più fluida, grande intensità e dominio netto, con Bakodimou e Scola protagoniste nel 25-16 che ristabilisce la parità.

Nel terzo set l'equilibrio dura poco. Altafratte alza il livello, approfitta delle difficoltà offensive delle padrone di casa e, pur con i tentativi di rimonta guidati da Rossetto, allunga fino al 20-25. Il quarto parziale resta combattuto nella prima fase, poi Padova trova il break decisivo grazie a maggiore concretezza e a una Bovo determinante, chiudendo i conti e conquistando tre punti pesanti in chiave Pool Promozione. Un ko che brucia, ma che non cancella quanto di buono costruito finora. Prossimo appuntamento domenica a Fasano alle 15, penultima gara della regular season.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

Va in archivio un'altra stagione ricca di successi e soddisfazioni per la Mrc Sport, la scuderia motoristica di Brugnera. Il sodalizio del presidente Giacomo De Luca ha trionfato ancora una volta nel campionato italiano Rally Storico, grazie al solito Matteo Musti, il campionissimo di Voghera, che, a bordo della sua Porsche Carrera RS, è al suo quinto titolo tricolore (terzo consecutivo) tra le auto storiche.

IL BILANCIO

Ma se quello di Musti quest'anno era un successo quasi scontato, non così è stato per la conquista della Coppa Scuderia al campionato italiano di Cross Country, una vittoria di squadra, frutto di una serie di brillanti prestazioni individuali, tra le quali quelle del pilota triestino Fabio Samsa e del navigatore pordenonese Mirko Brun con la Toyota Hilux Overdrive gruppo



RALLY Alessandro Prosdocimo premiato a Piancavallo

T1, e del toscano Michele Abenicar su Suzuki Gran Vitara. «È stata una soddisfazione enorme - ha commentato il presidente De Luca - perché questo era il primo, vero anno di attività nel Cross Country e siamo riusciti a primeggiare nei confronti di scuderie molto più esperte e blasonate di noi».

LA SCUDERIA

Fondata nel 2006 da un picco-

lo ma motivato gruppo di persone appassionate del mondo delle auto da corsa, la Mrc Sport è oggi una delle realtà motoristiche più vivaci nel panorama del Nord Est italiano e può contare su un nutrito seguito di piloti, navigatori, amici e semplici sostenitori.

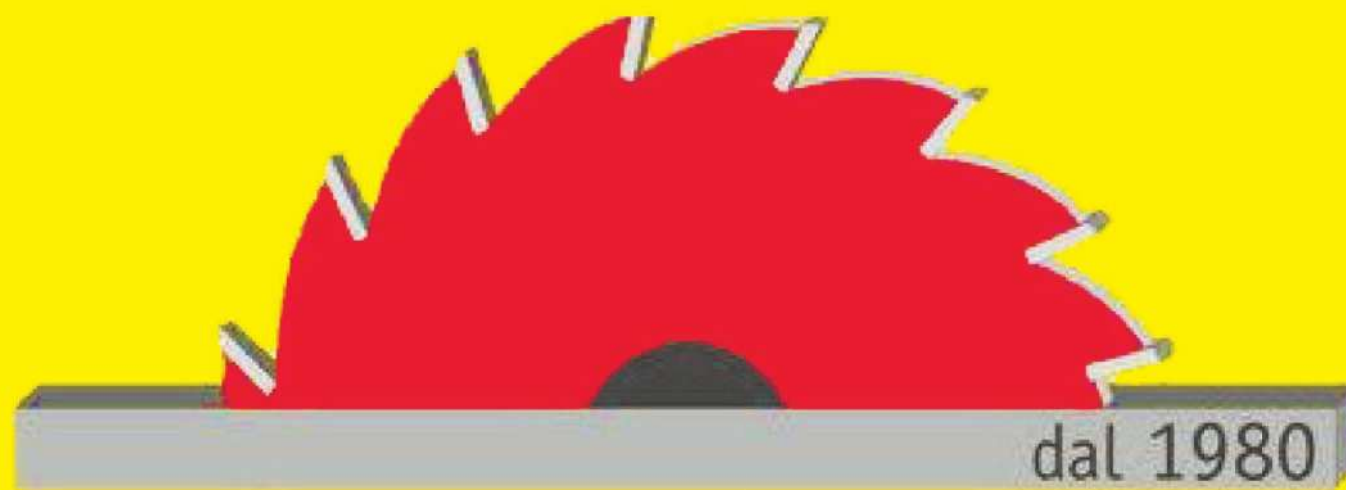
La scuderia, che è guidata da Giacomo De Luca fin dalle origini, è nata principalmente con il settore rally, per poi espandersi anche in altre specialità del Motorsport come il Tout Terrain, la pista e gli slalom. Con i suoi colori e le sue insegne hanno gareggiato negli anni piloti dai trascorsi illustri come l'ex campione italiano Rally, Fabrizio Martinis, ma anche altri celebri driver friulveneti come Michele Doretto, Alessandro Prosdocimo e Claudio Allegrazzi, oltre allo jesolano Federico Tagliapietra. Molti di loro come Martinis, carnico di origine ma ormai da anni residente a Cordenons, e l'avianese Alessandro Prosdocimo, continuano a divertirsi e a farsi valere ai massimi livelli. Quest'anno il "finnico" Martinis

ha detto la sua al Rally dell'Asinara, una classicissima per lui che da quelle parti è di casa. Non va dimenticato che Valentina Boi, sua compagna nella vita e nell'abitacolo delle macchine da rally, è originaria proprio della Sardegna. I coniugi Martinis hanno chiuso primi di classe, primi di gruppo, primi in Rally4, noni assoluti e secondi tra gli Over 55.

Il gentleman driver Alessandro Prosdocimo, con Marsha Zanet alle note a bordo di una Subaru Legacy, ad agosto ha celebrato la vittoria assoluta tra le auto storiche al 38esimo Rally del Piancavallo. «Un'emozione incredibile - ricorda il pilota - la gara di casa per me vale sempre doppio. Sono contento di aver vinto un Rally Piancavallo storico, dopo aver già conquistato quello con le moderne nel 2021». Per Prosdocimo la nuova stagione inizierà già il 16-18 gennaio quando prenderà parte alla seconda edizione dell'Alpacem Rally Show in Slovenia.

Piergiorgio Grizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

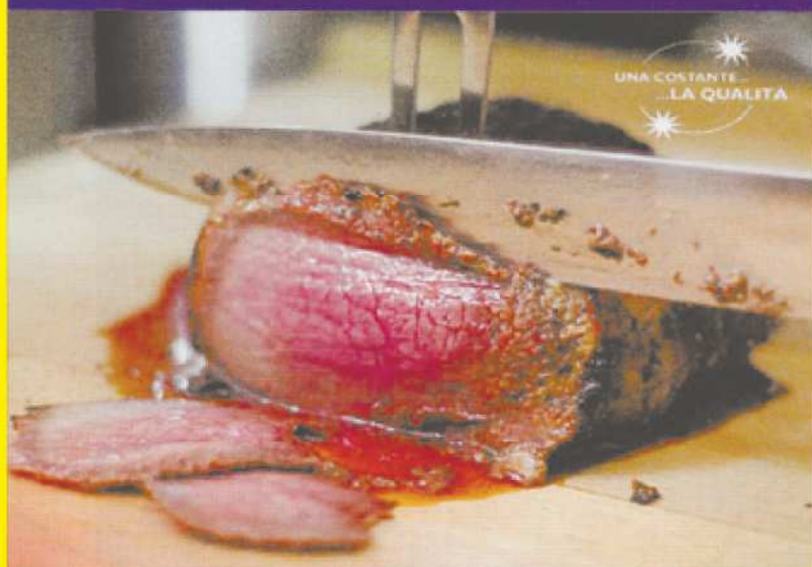
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**